

LANTERNA ROSSA

Librogame



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

Storia ideata dagli studenti delle classi 2B e 5D dell'ITI "G. Galilei" di Imperia nell'A.S. 2022/23.

Illustrazioni: Enrico Corso

Impaginazione: Simone Zanella

Revisione: Giorgio Giaccardi

Elaborato con Magebook Web Editor.

1^a edizione: Giugno 2023

3^a edizione: Maggio 2024

Questa è un'opera senza scopo di lucro: tutti gli eventuali ricavi della vendita della versione cartacea e/o digitale di questo libro saranno devoluti ad associazioni ed enti benefici ONLUS.

Si ringraziano Marco Zamanni, Enrico Corso, e Luigi Cornaglia per la disponibilità, il supporto e soprattutto l'entusiasmo dimostrato verso questo progetto.



Prefazione

Questo libro nasce come progetto che si innesta su un percorso di apprendimento pensato appositamente per un gruppo di studenti della nostra scuola.

L'idea è stata quella di utilizzare il meccanismo del librogame per stimolare la scrittura creativa e collaborativa, realizzando un percorso interdisciplinare che coinvolgesse diverse discipline: non solo Lettere ma anche Storia, Matematica, Educazione Civica, Inglese, Tecnologie Informatiche. Il librogame, oltre che divertente, è un ottimo strumento didattico, perché consente di potenziare attività di problem solving e si presta molto bene al cooperative learning; abbiamo azzardato la sperimentazione con un gruppo eterogeneo formato da giovani studenti di una classe seconda e una classe quinta.

Lo spunto di partenza per gli studenti è stata la "giocolettura" a gruppi di una serie di casi polizieschi basati sul detective "Bacci Pagano", personaggio creato dallo scrittore Bruno Morchio, raccolti in un librogame realizzato per la casa editrice ludica Demoela dagli autori Marco Zamanni ed Enrico Corso: siamo tutti conterranei; siamo liguri. Non possiamo che ringraziarli per tutto il supporto ricevuto quando li abbiamo coinvolti. Proprio sulla base di questa comunanza, abbiamo pensato di proporre ai ragazzi l'ideazione di un'avventura che fosse ambientata a Genova in un periodo storico a loro scelta legato al programma d'Esame della quinta, affinché fosse un'occasione di approfondimento della nostra storia locale, pianificando fin da subito una successiva visita didattica nel capoluogo nelle locations scelte per la storia.

Direttamente dai ragazzi è arrivata inoltre la proposta di inserire dei dialoghi in dialetto ligure, come in Bacci Pagano.

Una proposta impegnativa, perché il dialetto genovese non è proprio uguale al dialetto ligure che si parla nella nostra zona, che ormai pochi praticano o comprendono, ma i ragazzi si sono impegnati nel localizzare i dialoghi sfruttando alcuni siti divulgativi in "Zenéize", una ulteriore opportunità per studiare la nostra terra.

Il risultato di tutto questo lavoro è nelle vostre mani, racchiuso in questo libro, a sfatare l'opinione diffusa che i giovani d'oggi a scuola siano apatici e privi di creatività, o che non apprezzino la lettura e la scrittura: bisogna solo trovare il giusto mezzo per coinvolgerli e renderli protagonisti del loro percorso di apprendimento con la guida dei docenti. Con questo lavoro ci auguriamo che possano esperire un tipo di didattica che non consente soltanto di costruire il proprio personale bagaglio culturale, ma che scavi a fondo alle loro radici, parte fondamentale dell'identità individuale.

Questa è la scuola che ci piace, vi auguriamo buon divertimento con Lanterna Rossa!

Laura Roncallo e Simone Zanella

Docenti presso "IIS Polo Tecnologico Imperiese" di Imperia

Come leggere e giocare questo libro

In questo libro vesti i panni di Diego Parodi, un giovane studente universitario nella Genova dei primi anni Ottanta.

Comincia la lettura partendo dal **Prologo**. Ogni paragrafo del libro è numerato. Leggi bene le istruzioni al termine di ogni

paragrafo e scegli la tua azione – ponderata mi raccomando – poi dirigiti verso il numero di paragrafo corrispondente.

Ogni scelta che prenderai avrà un impatto sulla trama del gioco. Alcune scelte possono portare a nuove opportunità, mentre altre possono portare a conseguenze negative.

Durante la lettura il testo segnalerà l'acquisizione di "**parole chiave**", "**codici**" e **oggetti**, oppure **soldi**: tieni traccia di queste informazioni e di eventuali cambiamenti nella **Scheda di gioco**. Hai a disposizione anche una Mappa per orientarti dentro Genova. Attenzione, non tutti gli oggetti, le parole e i codici sono utili: potrebbero anche portarti su delle false piste.

Tieni presente che questo libro ti consente di tornare in qualche paragrafo in cui sei già stato: in tal caso ignora i personaggi con cui hai già interagito, gli oggetti e i soldi che vi hai trovato.

La tua avventura potrà anche concludersi anzitempo se qualcosa andrà storto: in tal caso troverai la scritta **Game Over** al termine del paragrafo; a questo punto dovrai ricominciare dal paragrafo 1 e provare a giungere a un altro epilogo per Diego..

Inizi il gioco con un indicatore del tuo **Livello di sospetto**: indica quanto rischi di essere riconosciuto dalle Forze dell'Ordine o dai tuoi nemici. Ogni volta che prendi una decisione che si sarà rivelata avventata, il tuo livello di sospetto aumenta. Se in qualsiasi momento dovessi raggiungere 10 punti sospetto, recati immediatamente al **paragrafo 107**.

Se riuscirai nel tuo intento, raggiungerai il finale che i ragazzi hanno immaginato per l'avventura di Diego.

Un'ultima cosa: questo libro contiene alcuni dialoghi in lingua genovese e in inglese, trovi nelle appendici le loro traduzioni per consentirti una lettura più agevole.

Ora tocca a te, buona fortuna!

Scheda di gioco

Oggetti

Parole chiave

Codici *(segna il paragrafo in cui li hai trovati per consultarli in seguito)*

Borsellino (Lire)

Punti sospetto 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Se raggiungi 10 punti sospetto vai subito al paragrafo 107

Marassi

[illegible]

Prologo

Gli anni di piombo in Italia rappresentano un periodo storico che inizia alla fine degli anni '60 fino a toccare gli inizi degli anni '80. Questi anni sono stati caratterizzati da un'estremizzazione della dialettica politica, portando alla violenza di piazza come la lotta armata e il terrorismo che coinvolge estremismi di destra e di sinistra. Nonostante gli attentati di estrema destra costituiscano circa il 65% degli atti terroristici messi in atto in questo specifico arco temporale, la scelta è ricaduta sulle BR, non perché lo riteniamo il più temibile tra i gruppi insurrezionalisti, ma per la sua longevità e la fosca popolarità ottenuta dal sequestro Moro. Infatti, nel “Rapporto sul terrorismo”, di Mauro Galleni nel solo anno 1979 inventaria 271 gruppi di estrema sinistra che hanno rivendicato atti di stampo terroristico.

Questo periodo è fortemente caratterizzato da un'ondata di violenza che sconvolge il paese: infatti tra il 1968 e il 1974 sono stati compiuti più di quattromila attentati; tra questi, i più cruenti furono la strage di piazza Fontana a Milano, la strage di Piazza della Loggia a Brescia, e la strage della stazione di Bologna, che nel 1980 causò innumerevoli vittime.

Proprio in questi anni di puro terrorismo nascono le Brigate Rosse, costituite nel 1970 per propagandare e sviluppare la lotta armata rivoluzionaria, col fine di affermare le logiche del bolscevismo. Il movimento di matrice marxista-leninista, è stato il più numeroso e il più longevo gruppo terroristico di sinistra del secondo dopoguerra esistente in Europa occidentale.

Il Gruppo si costituisce in occasione di un convegno tenutosi nell'agosto del 1970 nella provincia di Reggio Emilia,

dove Renato Curcio, Margherita Cagol e Alberto Franceschini prendono la decisione di intraprendere e diffondere la lotta armata, diventando il vertice storico-ideologico del movimento terroristico.

Negli anni di terrore in cui operano anche le Brigate Rosse furono eseguiti numerosi attentati nei confronti dei pubblici ufficiali come Carabinieri, Giudici, fino ad arrivare a rapire un ex primo ministro italiano: nel marzo del 1978 viene sequestrato Aldo Moro, capo del partito di Democrazia Cristiana ed ex capo di governo; dopo una lunga prigionia il suo corpo venne ritrovato all'interno di una Renault 4 rossa il 9 maggio dello stesso anno. Questo episodio scuote profondamente l'opinione pubblica, portando numerose persone ad allontanarsi dall'associazione.

Le Brigate Rosse collaborano con l'organizzazione terroristica "Gruppo XXII Ottobre" capeggiato da Mario Rossi, diffusosi a Genova dal 1969 al 1971, sostituendosi come guida del movimento armato dopo il suo arresto. Riescono a portare a termine l'ennesimo attentato mortale, uccidendo l'8 giugno del 1976 il giudice Francesco Coco.

Il simbolo delle BR era una stella asimmetrica a 5 punte inscritta in un cerchio; compare per la prima volta in alcuni volantini nel 1971. La stella, negli striscioni, era di color bianco su sfondo rosso e compariva in mezzo, tra la lettera «B» e la lettera «R»; essa è un chiaro riferimento alla bandiera comunista dell'URSS, paese di ispirazione in quanto patria di Lenin.

L'episodio chiave che segnò il declino delle Brigate Rosse fu l'uccisione di Guido Rossa, un sindacalista che aveva denunciato un esponente dell'organizzazione terroristica. L'assassinio di un esponente dei sindacati, protettore degli operai, mostrò al mondo la degenerazione dei principi che avevano dato vita all'organizzazione, e ne segnò pertanto il

declino, soprattutto a seguito delle prime delazioni da parte dei pentiti nel 1980, e anche grazie all'instancabile caccia da parte delle forze dell'Ordine.

Vai al 1

1

Un tintinnio mi sveglia da un sonno profondo, non capisco come sia riuscito ad addormentarmi su questo letto duro e scomodo, con la testa poggiata su un cuscino quasi inesistente.

Non c'è nulla che possa consolarmi in questo momento: ogni cosa in cui credevo è andata in frantumi tempo fa, ma di sicuro non pensavo di poter arrivare fino a questo punto. Ricordo quando ho compiuto diciotto anni, facevo parte di una delle generazioni a essere maggiorenne anzitempo. La tessera del PCI nonostante le BR, la mia prima scelta da adulto consapevole. Credo in Genova, e Guido Rossa mi ha dimostrato che non mi sbagliavo: non siamo come loro e non lo saremo mai. Eppure io sono qui.

La mia cella è fredda e spoglia, con segni di infiltrazione dal soffitto. La rabbia mi devasta e il pensiero che non dovrei essere in questo posto mi tormenta. Stavo seguendo la lezione di economia quando una squadra antisommossa dei carabinieri ha fatto irruzione nell'aula, portando via una decina di noi, chiudendoci in cella a Marassi.

La paura delle Brigate Rosse ha portato a intervenire con arresti preventivi: basta un minimo sospetto a portare dentro qualcuno.

Da quando fu ucciso il giudice Coco, è come se fosse scoppiata una vera e propria caccia alle streghe in via Balbi: lo Stato deve a tutti i costi debellare la minaccia terroristica delle

Brigate Rosse, degenerazione del movimento comunista più radicale, che invece di diffondere il proprio credo ha deciso di trasformare i suoi adepti in un manipolo di assassini che uccidono senza pietà.

Non si sa dove siano né chi siano i brigatisti, poiché operano nell'ombra e si nascondono in tutta la città.

Continuo a fissare il soffitto pensando a come poter uscire da questo posto e dimostrare la mia innocenza.

Gioco con una piccola pallina per passare il tempo: la faccio rimbalzare a ritmo contro il muro, creando un suono simile a un metronomo che taglia il tempo.

Davanti alla mia cella passano avanti e indietro decine di agenti per controllare costantemente tutti i movimenti dei detenuti.

Ad un certo punto noto che per una ventina di minuti nessuno passa dalla mia cella, finché non vedo un ragazzo che corre attraversando il corridoio, lanciandomi addosso una palla di carta accartocciata. Tre poliziotti lo inseguono affannosamente con i manganelli sguainati che agitano in aria, urlando.

Mi affretto a raccogliere la carta e a nasconderla sotto il cuscino; per sicurezza aspetto alcuni minuti in silenzio controllando che nessuno mi venga a perquisire.

Appena sento suonare la campana delle cinque, apro nervosamente il foglio: lo fisso perplesso, nello stesso modo in cui fissavo le prove scritte di matematica generale; cerco di appiattirlo il più possibile, ma quello che c'è scritto non sembra avere senso:

2, 8, 5, 32, 6, 4, 5, 41, 7, 41, 9, 41, 5, 37 /12

GXFDOH /3

27, 7, 3, 7, 9, 4

Nella prima e nella terza riga ci sono numeri disposti in modo casuale e senza un apparente significato, mentre nella seconda ci sono delle lettere che non formano nessuna parola di senso compiuto.

Perché quel ragazzo mi ha lanciato il foglio? Perché è così importante? Le domande mi frullano in testa e non so cosa fare...

Noto solo una stella asimmetrica a cinque punte inscritta in un cerchio e un pensiero mi fulmina: se avessi tra le mani un messaggio importante delle BR?

Lo stomaco mi tormenta così tanto che mi sale la nausea: potrei essere ucciso oppure passare tutta la vita in carcere solo per essere in possesso di questo pezzo di carta.

L'ansia mi assale e sento le gocce di sudore freddo che scendono lungo la mia fronte, la mano mi trema senza che io riesca a fermarla: sono in preda al panico.

Cerco di prendere lunghi respiri profondi come mi hanno insegnato prima di un esame, immaginando di tirare fuori tutte le inquietudini e le preoccupazioni sotto forma di una nube scura.

Pensare razionalmente: questo bisogna cercare di fare in certe occasioni, soprattutto in queste; non c'è tempo per andare nel panico, quello che ho tra le mani potrebbe essere qualcosa di davvero importante.

Non posso consegnare il foglio ai caramba: potrebbero pensare che io sia coinvolto; devo pensare bene di chi posso fidarmi, di questi tempi nessuno è veramente chi dice di essere.

Fisso la foto di Raffaella Carrà che ho appeso alla parete e sembra confortarmi, probabilmente l'attacco di panico si sta trasformando in vero e proprio delirio... la vedo uscire dai bordi

del poster, inizia a parlarmi: "Diego, devi cercare le celebrità: loro sapranno aiutarti e indicarti la strada, evita la polizia e presta attenzione a chi fidarti. Diego, questo incarico è stato affidato a te. Devi trovare il modo, altrimenti nessun altro potrà riuscirci".

Scuoto la testa per riportarmi alla realtà, e Raffaella sembra essere tornata al suo posto; le sue parole mi ronzano in testa e capisco che la Carrà ha ragione: devo cercare di capire cosa riporta questo messaggio, ma prima di tutto devo capire da dove partire...

Vai al 103

2

*Ricorda: se stai troppo tempo nella libreria il rischio di essere riconosciuto aumenta; pertanto, continua a tenere traccia di quanti libri consulti: **ogni 3 libri consultati** aumenta di 1 il tuo livello di **sospetto**.*

Scegli cosa vuoi fare ora:

Consulta il reparto Libri antichi: **Vai al 191**

Consulta il reparto Politica: **Vai al 179**

Consulta il reparto Letteratura: **Vai al 166**

Esci dalla Libreria: **Vai al 139**

Se pensi di aver scoperto l'enigma del biglietto: **Vai al 219.**

Il modo migliore per uscire di qui è sicuramente sfruttare il servizio di lavanderia e scappare da Brignole. Aspetto la sera, quando un camion entra nella zona deposito della prigione per ritirare i panni sporchi. Senza farmi vedere riesco a sgattaiolare nella stanza. Ci sono i soliti cinesi svogliati intenti a caricare i sacchi sul veicolo; sfruttando un momento in cui sono distratti per prendere i vestiti, riesco a sgambettare silenziosamente e mi lancio tra le borse all'interno del camion. Il mio atterraggio deve aver provocato qualche rumore perché li sento discutere di qualcosa, ma subito dopo salgono sul furgone e partono.

Dopo qualche minuto, il mezzo si ferma: siamo arrivati a destinazione. La lavanderia è gestita da alcuni cinesi che mi conoscono abbastanza bene dato che ero un loro cliente: sono sicuro che potrebbero aiutarmi, dovrei riuscire a corromperli facilmente; nella lavanderia dovrei riuscire anche a prendere un cambio di vestiti per non dare nell'occhio.

I due camionisti si allontanano e sfrutto l'occasione per uscire dal mio nascondiglio ed entrare nel negozio. Vicino alle lavatrici c'è un cumulo di vestiti, arraffo velocemente un paio di pantaloni e una felpa e corro fuori.

Mentre mi accingo a cambiarmi, noto che all'interno di quei calzoncini sporchi c'è un biglietto del cinema con sopra stampata la faccia di Paolo Villaggio: trovo che sia bizzarro, ma allo stesso tempo penso che mi potrebbe tornare utile.

Mi sistemo gli abiti e vado verso il centro di Brignole.

Ottieni un **“biglietto del cinema”**.

Vai al 135

4

"Great! I would need a logbook at the University, could you get it for me?"

"Sure, where should I deliver it?" **Go to 81**

"No, I don't want to do that!" **Go to 98**

5

Decido di andare al Panificio Mario, nella speranza di mangiare qualcosa.

Il Panificio Mario è una panetteria antica situata nel cuore di Genova, nota per la sua atmosfera accogliente e la sua tradizione secolare nella produzione di pane fresco e dolci fatti in casa.

Il panettiere mi chiede molto amichevolmente: "Salve giovanotto, di cosa hai bisogno?"

Fino ad ora non ho mangiato niente e le mie tasche sono vuote, cerco di farglielo capire in modo da farmi regalare un pezzo di pane, senza successo.

Mi faccio avanti timidamente, domandandogli:

"Salve, volevo chiederle se può regalarmi qualche pezzo di focaccia che le avanza: sa, non mangio da molto tempo..."

Il panettiere mi guarda e sorridendo mi risponde: "Figliolo, non posso darti nulla da mangiare, ma se vuoi posso darti dei soldi in cambio di un piccolo favore..."

"Sì certo, cosa devo fare?" **Vai al 23**

"No grazie, non ho tempo" **Vai al 135**

Adesso la mia unica preoccupazione è incontrare il mio professore di economia Mattia Costa, che dovrebbe aiutarmi a trovare degli abiti e a capire qualcosa di più sul codice criptato.

Dopo aver girovagato all'interno dell'Università, riesco a intravedere una figura che cammina con sicurezza e tranquillità tra le luci dei lampioni, mentre ammira il sorgere del sole. Senza pensarci due volte mi avvicino al signore correndo, il quale si spaventa nel vedermi. Per calmarlo e non allarmare nessuno, gli tappo la bocca con le mani, ancora sporche a causa della notte precedente. Lui ovviamente, schifato, mi spinge per terra chiedendomi spiegazioni, così gli riassumo brevemente tutto quello che è successo. Il professore si guarda intorno e con un cenno della mano mi invita a seguirlo nel suo appartamento non lontano dall'Università.

Dopo avermi pregato di fare una doccia, mi offre una tazza di tè caldo, un cambio di abiti e qualche soldo. Nel frattempo, ne approfitto per parlare della situazione e poi esco a prendere un po' d'aria fresca.

Ottieni 1000 lire.

Esci: **Vai al 193**

"Seguite la via giusta. Seguite il Signore che ci conduce."

L'uomo ha circa quarant'anni e si trova in mezzo al marciapiede sopra uno sgabello, mentre in mano tiene una copia della Bibbia, che agita energicamente.

"Convertitevi perché non sapete né il giorno né l'ora!"

"Mi scusi, posso chiederle delle informazioni?" chiedo avvicinandomi, quasi imbarazzato.

"Certo fratello, ma io non ti posso dare risposte: ti guido soltanto alla strada che Dio ha creato per te."

"Saprebbe dirmi cosa indicano questi numeri?"

"Fratello, devi stare lontano dai tarocchi e dalla superstizione: credi soltanto alla Provvidenza."

"No, deve aver capito male: un mio amico mi ha scritto un messaggio cifrato e devo capire cosa vuole comunicarmi."

L'uomo prende in mano il pezzetto di carta e lo fissa attentamente, quindi dice: "Matteo 7 7-8: 'Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.' Chiedi al Signore, e lui ti risponderà."

"Quindi cosa mi consiglia?"

"Cerca le risposte dove tutto viene indicato e la tua mente si aprirà. Segui la Bibbia e troverai la risposta, soprattutto il libro dell'Apocalisse: è il meno letto, ma racchiude tanta saggezza al suo interno"

Lo guardo con aria emblematica, perché non penso di aver capito a cosa si riferisca, e probabilmente neanche a lui è chiaro cosa stia dicendo. "La ringrazio, arrivederci". Scappo via prima che mi rifili uno dei santini che tiene in mano.

Vai al 144

8

“Bravo, sicuramente sei uno del posto e avrai sentito ripetutamente questa frase: ecco a te il biglietto!”

Ottieni il **“biglietto del traghetto”**.

Per andare subito sul traghetto: **Vai al 129**

Torna al mercato: **Vai al 193**

9

Mi avvicinino rapidamente al tavolo, e alzando prepotentemente la sedia mi seggo di fronte alla Carrà. Lei mi guarda in modo stranito, quasi spaventato, mentre le chiedo di aiutarmi con il codice: "Mi serve una mano con questo codice, sai aiutarmi?". La Carrà si guarda intorno imbarazzata, e fissa stranita il pezzetto di carta che le pongo in mano: "Non ti conosco, non aiuto gli estranei... ". L'omone di prima mi afferra per la maglia e mi solleva a mezzo metro da terra portandomi fuori, quindi mi lancia sul marciapiede fuori dalla stazione: prendo proprio una bella botta...

Vai al 135

10

*Se hai la parola chiave "**sfortunato**" non puoi rispondere all'indovinello e devi tornare al mercato: **vai al 193**. Altrimenti prosegui nella lettura del paragrafo.*

Il pescatore mi dice: "Bene, hai scelto di risolvere l'indovinello. Ai miei clienti, quando comprano il pesce, ripeto sempre una frase: mi sapresti dire quale?"

Se vuoi rispondere alla domanda: **Vai al 141**

Altrimenti torna al mercato: **Vai al 193**

11

Mi focalizzo su un libro sottile con la copertina rilegata in velluto rosso; sulla prima di copertina, il titolo a caratteri neri scuri recita: 'Il Manifesto del Partito Comunista'.

È stato scritto nel 1848, e dalla sua pubblicazione ha dato il via a una serie di movimenti e rivoluzioni che hanno cambiato radicalmente l'Europa. All'interno del testo vengono spiegati gli ideali socialisti su cui i proletari e tutto il popolo dovrebbero basarsi. Pur essendo un libro molto sottile e semplice, al suo interno è pieno di significato.

Inizio a sfogliarlo, e all'apparenza non risulta esserci nessun indizio utile per il codice.

Per leggere il Manifesto: **Vai alla Appendice "Manifesto del Partito Comunista"**

Per prendere un altro libro: **Vai al 177**

12

Mi avvicino a tre signori seduti a un tavolo, intenti a fumare mentre stringono saldamente cinque carte in mano, scambiandosi sguardi carichi di nervosismo.

"Mi posso unire?"

"No" mi risponde secco uno dei giocatori, senza neanche degnarsi di guardarmi in faccia.

"Figioâme, vêgni chîe" mi risponde il secondo con un cenno.

"Se giochi una buona somma puoi raddoppiare o perdere tutto, a te la scelta" mi dice il terzo, un uomo pelato con una vena che gli riga la fronte, gonfia probabilmente a causa della frustrazione datagli dal gioco.

Gioca (se hai almeno 1000 lire): Vai al 153

Altrimenti saluti i signori e ritorni al tavolo: Vai al 95

13

"Scarto 2 carte"

"Brùtta màn"

Il pelato mi passa le carte, pesco un re di cuori e un otto di denari.

"Coppia di 8!" urla o Piòu sbattendo le carte sul tavolo.

"Se avessi scartato le altre avrei avuto almeno una coppia, con queste non ho niente..." sussurro a denti stretti

"Ti t'ê ciù scémmo d'un-a crâva"

"Ah, vedi o figgeu!" ridevano gli altri due.

"Portâ via o belìn" mi ringhia il pelato.

Mi alzo, do dopo aver perso tutto quello che avevo puntato.

Vai al 25

14

Mi avvicinino ulteriormente, e vedo che le iniziali di ‘Patrio Comune’ hanno una sfumatura leggermente rossastra. Potrebbe essere semplice vandalismo... O forse significa qualcosa di più?

Aggiungi la parola chiave "**rosso**"

Torna ai vicoli: **Vai al 139**

15

"Ah, stavo lavorando su un cruciverba, vuoi darmi una mano? Non penso che tu mi possa aiutare, ma ci puoi sempre provare; sai, io sono un ingegnere, e a noi ingegneri non ci batte nessuno. Però, se vuoi tentare..."

*Il gioco enigmistico consiste nell’inserire tutte le risposte nella griglia seguente. Dopo averlo risolto, conta il numero di lettere I che si trovano nelle intersezioni tra le definizioni: __ ; poi conta il numero di M che si trovano nelle intersezioni: __ ; infine conta il numero di A e di O che si trovano nelle intersezioni e moltiplicali tra loro: __. Leggi di seguito le 3 cifre ottenute e vai al paragrafo corrispondente; se non ha senso vuol dire che hai sbagliato: in tal caso, saluta l’ingegnere e **Torna al 63***

Orizzontali:

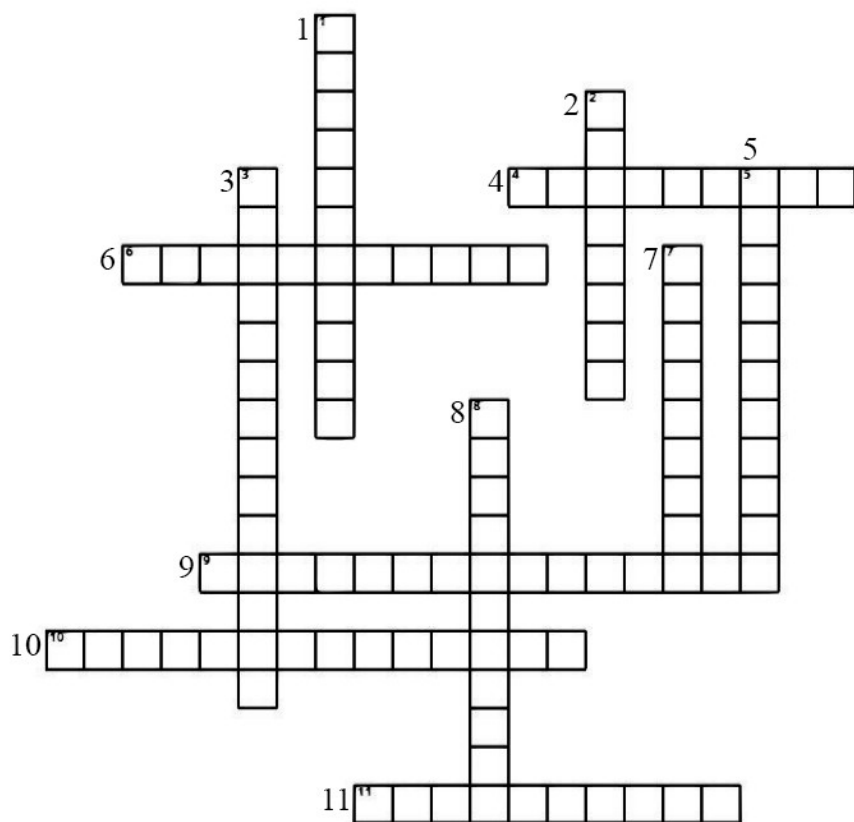
4. Un grande computer centrale utilizzato per elaborare dati e gestire le operazioni aziendali
6. L'introduzione di nuove idee o tecniche per migliorare i prodotti o i processi aziendali.
9. Un circuito integrato che funge da unità centrale di elaborazione in un computer
10. Un'azienda presente in più paesi e che ha una presenza globale
11. L'applicazione di principi scientifici e tecnologici per progettare, costruire e mantenere prodotti e sistemi complessi

Verticali:

1. Il punto di contatto tra il computer e l'utente, che permette di interagire con il sistema
2. Azienda italiana fondata nel 1908, famosa per la produzione di macchine per scrivere e calcolatori elettronici
3. La scrittura di istruzioni per creare software per i computer
5. L'utilizzo di macchine elettroniche per automatizzare i processi produttivi e ridurre il lavoro manuale.
7. Un componente elettronico che contiene più circuiti su un unico chip di silicio
8. Un dispositivo elettronico utilizzato per eseguire operazioni matematiche

Risposte (in ordine sparso): Innovazioni - Interfaccia - Olivetti - Mainframe - Automazione - Programmazione - Integrato - Microprocessore - Multinazionale - Ingegneria - Calcolatore

(il gioco è nella pagina seguente)



Consegno la risposta al matematico, il quale, stupito della sua correttezza, mi porge una scatola misteriosa. Decido di aprirla: trovo una stilografica vecchio stile, una bella penna, accompagnata da un blocco note per eseguire calcoli.

Ottieni una **“penna stilografica”**.

Vai al 135

Mi avvicino al signore con il cruciverba: continua ad aggrottare la fronte sbuffando ripetutamente, a fianco a lui c'è una tazza di tè fumante. "Serve una mano?" chiedo con educazione. Lui mi scruta attentamente con aria interrogativa e lievemente irritata: "Va bene, vediamo che sai fare: 12 orizzontale, Filosofo di Treviri; ora lei mi dica se sa dove si trova quella dannata città, perché per me è palesemente inventata!"

Senza chiedere il permesso, occupo la sedia vicina a lui e controllo il foglio scarabocchiato: "Otto lettere... be', io non sono molto esperto di filosofia"

"Allora se ne vada e mi lasci riflettere; so la risposta ma non mi viene in mente, quindi mi faccia ragionare da solo" risponde brusco.

Aiuta l'uomo: **Vai al 28**

Esci: **Vai al 25**

Decido di dirigermi verso l'altare di San Giuseppe. Mi avvicino all'obiettivo in maniera piuttosto disinvolta, così da non attirare l'attenzione degli altri. D'altronde loro non conoscono la mia storia: se riuscissi a mascherare la mia tensione, potrei apparire un comune visitatore. Una volta davanti all'altare lo osservo per qualche istante, quando vedo spuntare da dietro una colonna un sacerdote che viene verso di me. Forse mi farebbe bene parlare con lui, penso. Magari mi potrebbe dare qualche consiglio utile...

Vai a parlare con il prete: **Vai al 45**

Esci dalla chiesa: **Vai al 90**

Appena ho visto l'equazione mi sono spaventato, date le mie pessime doti in matematica: "Non sono capace di risolvere questo quesito, però ci provo lo stesso" dico preoccupato. Appena apro il quaderno, i miei sospetti sulla mia totale inadeguatezza dal punto di vista matematico vengono confermati, così decido di scappare con tutti i loro appunti.

Vedo in lontananza tutti quei ragazzi che chiedono aiuto ad una guardia lì vicino: per evitare rischi decido di correre il più velocemente possibile per non farmi prendere.

Arrivato abbastanza distante dal gruppo di secchioni, cerco di ricavare qualcosa di utile da quella montagna di fogli scarabocchiati, ma tra formule, frecce, lettere e numeri, che per me sembrano aramaico, non riesco a ricavare niente di utile.

Forse avrei dovuto seguire le lezioni di matematica invece di andare a giocare a Pac Man nella sala giochi al porto antico.

Getto la montagna di carta che ho portato via al gruppetto di studenti nel cestino, e continuo la mia ricerca.

Aumenta di 1 punto il tuo livello di **sospetto**

Torna a Brignole: **Vai al 135**

20

Il teatro non può più darmi altri indizi sul codice, così decido di uscire. Piazza Corvetto sembra essersi stranamente svuotata. Devo decidere in fretta dove andare per scoprire di più sul codice.

Se hai la parola chiave "**Fantozzi**": **Vai al 200**

Vai al 144

21

*Se sei già stato in questo paragrafo aumenta di 1 punto il tuo livello di **sospetto**.*

Decido di passare dall'Università per incontrare il professore. Mi dirigo verso la hall dove si collegano tutte le aule universitarie: un lungo corridoio percorre l'intero complesso fino a un bivio che divide la segreteria dall'aula studio dove spesso si trova il mio professore. Non posso stare troppo in questo luogo:

spesso è sorvegliato dai carabinieri, e rimanere potrebbe causarmi grossi guai.

Vai dritto: **Vai al 70**

Prendi le scale: **Vai al 100**

Torna al mercato: **Vai al 193**

22

Cammino sciolto verso l'area mensa, mi fermo prima di entrare nella sala e chiedo ad un secondino di accompagnarmi ai servizi igienici. Appena riesco ad entrare nel piccolo bagno senza finestre, mi metto all'opera.

Strappo il foglio a metà e trascrivo il codice su una delle due parti: la pallina di carta che mi ha lanciato il ragazzo sta diventando illeggibile. Sull'altra preparo la copia per o Professô. Nascondo la mia metà nel calzino, mentre infilo la penna e la copia del professore nella manica destra della tuta.

Esco dal bagno circospetto, meno male che la guardia è impegnata a discutere con un collega sul derby di ieri sera e non ha notato quanto tempo ci abbia messo. Quasi scocciato dall'interruzione, mi accompagna verso l'area mensa. La guardia vuole fare presto per tornare a ciapettare con il collega, quindi, come speravo, opta per una strada diversa, più breve ma vicina alla cucina. Alla mia destra vedo i carrelli con le buste di frutta che ci vengono consegnate a fine pranzo per merenda: scelgo un sacchettino di carta da pane con uno strappo, in modo da poterlo riconoscere, e vi lascio scivolare dentro il contenuto della manica.

Non pensavo di essere così veloce.

Vai al 62

"Dovresti portare questo sacco di pane alla signora che abita nella via a fianco: lei in cambio ti darà dei soldi"

Io un po' stupito lo guardo e sorridendo accetto la sua proposta. Il panettiere mi passa un sacco di carta spessa con dentro parecchie pagnotte, e con una certa fretta mi dirigo nella via di fianco. Evito di passare in piazza: troppi rischi; così decido di prendere un vicolo che taglia il palazzo e accedo direttamente alla via adiacente. "Eccomi arrivato al portone" dico tra me e me. Dopo aver bussato, mi si presenta davanti una piccola signora sorridente, la quale, guardandomi, mi dà in mano una manciata di lire, e si prende il sacco di pane.

Ottieni **1000 lire**.

Torna a Brignole: **Vai al 135**

Ho ancora il vapore della doccia che mi ovatta, mi metto in fila con gli altri mentre una guardia apre il pesante cancello per ricondurci in corridoio. Respiro a malapena quando ci avviciniamo alla cella di 'o Professô'. In una frazione di secondo vedo un luccichio che, con un movimento ad arco, va a sbattere sulle sbarre della cella alla nostra sinistra. Un rumore metallico, probabilmente una tazza di ferro, sufficientemente forte da bloccare la fila e disorientare la guardia per qualche secondo, il tempo necessario per permettermi di prendere al volo la pallina di carta che mi viene lanciata. Arrivano due guardie

con i manganelli pronti a colpire, infilo il messaggio nella manica e rimango immobile. Proseguiamo dritti mentre gli ufficiali aprono la cella del professore, che si rannicchia in un angolo con lo sguardo disperato: sento dei rimproveri ma nulla di più. Entro nella mia cella e mi appoggio al muro mentre la guardia chiude a più mandate il cancello. Aspetto con il fiato corto, come se avessi corso fino a Sampierdarena.

Ottieni il **“biglietto del professore”**.

Vai al 111

25

È il momento di uscire da quel locale e riprendere le mie indagini altrove. Mi alzo dal tavolo e mi dirigo verso la porta di legno. "Mi scusi signore, il conto: sono 200 lire" gracchia un anziano vicino alla cassa. "Ehm... sì, giusto" dico mentre scavo nelle tasche, nella speranza di tirar fuori qualcosa.

Se hai la parola chiave **"saldo"**: **Vai al 77**

Se hai la parola chiave **"soldi"** oppure puoi pagare **350 lire** (sottraile dal tuo borsellino): **Vai al 167**

Altrimenti **Vai al 151**

Titubante, decido di prenderlo ugualmente, e con un lesto colpo di mano arraffo il registro e lo nascondo all'interno della mia giacca; quindi, con finta noncuranza, ritorno sui miei passi.

Ottieni la parola chiave "**Università**".

Aggiungi 1 punto al tuo livello di **sospetto**

Torna al bivio: **Vai al 21**

Decido di avvicinarmi ad uno dei confessionali in legno posti lungo le pareti della chiesa: fra i tanti posti mi sembra il meno affollato, e attirare l'attenzione non rientra di certo nei miei piani.

Mentre mi dirigo verso quello più vicino all'entrata, infatti, posso notare in ogni angolo della chiesa numerosi gruppi di persone, molto probabilmente turisti, intenti ad ammirare i molteplici affreschi e statue presenti nell'edificio. Arrivato accanto al confessionale, penso che potrei fermarmi a riposare per un po' tra le panche lì vicino, per pregare o semplicemente ragionare sul da farsi.

Non ho neanche il tempo di sedermi che vengo avvicinato da un prete: "Salve, ha bisogno di confessarsi?" mi chiede. Rifiuto gentilmente e sto quasi per allontanarmi, quando penso che chiedere informazioni al sacerdote riguardo al codice potrebbe essermi utile.

Vai a parlare con il prete: **Vai al 45**

Esci dalla chiesa: **Vai al 90**

"Sa, io potrei sapere la risposta."

"E allora me la dica! Sono ore che sono bloccato qua."

"Ha provato con Karl Marx? Era tedesco, e se non mi sbaglio è nato in quella città."

"Sì, ci sta e combacia anche con le altre parole. Incredibile, lei è il mio salvatore! Offro io le sue consumazioni."

"La ringrazio, ma le volevo chiedere un altro favore."

"Certo ragazzo, dimmi pure."

"Ho incontrato una bellissima ragazza, amore a prima vista, ma c'è un problema: i suoi non ne vogliono saperne di me, ma noi ci amiamo, e vorrei scriverle delle lettere criptate affinché lei sappia che penso sempre a noi due, e che non rinuncio all'idea di sposarla. Purtroppo non so come fare. Mi può aiutare?"

"Se voéi astalâlo, dæghe môge" ridacchia sotto i baffi, e prosegue: "Ci siamo passati tutti ragazzo, potrei suggerirti di usare degli anagrammi."

"E se usassi dei numeri?"

"Belìn, sono proprio top secret queste lettere! Comunque, io userei i numeri delle lettere dell'alfabeto, come 1-a 2-b. Ma ci sono diversi metodi; la cosa più importante è che sia te che 'a bella de Toriggia' sappiate come decodificarlo"

Il signore del cruciverba non ha avuto una cattiva idea: posso provare a risolvere il messaggio con quel metodo.

"La ringrazio" dico, allontanandomi.

Ottieni il codice "**sostituzione/anagramma**".

Esci: **Vai al 25**

La porta che dà su Piazza de Ferrari sembra l'opzione migliore. Ahimè, non posso far materializzare un piede di porco dall'aria, quindi temo che l'unica via sia la forza bruta... se riesco a essere rapido avrò una possibilità di passare inosservato. Prendo la rincorsa e tiro una spallata alla porta: sembra più salda del muro, e in compenso ora ho una spalla dolorante e mezza piazza che mi guarda. Vorrei sprofondare nel terreno dalla vergogna. Provo un'ultima volta prendendo la rincorsa e tirando un calcio a mezz'aria alla porta: finisco per farmi male, ma finalmente i cardini inizia a cigolare. Tutti quanti mi stanno guardando e da lontano li vedo bisbigliare, tra sguardi perplessi e allarmati. Sto dando troppo nell'occhio, ma vorrei proprio scoprire che cosa l'edificio nasconda.

Aggiungi 1 punto al tuo livello di **sospetto**

Vai via: **Vai al 168**

Continua a tentare: **Vai al 159**

Entra dalla finestra: **Vai al 203**

Non che mi restino molte altre scelte: farsi catturare neanche un'ora dopo la fuga non è certamente un'opzione. Prima di rifugiarmi al suo interno, lancio uno sguardo alla casa: è un edificio decrepito, con persiane semichiusure: pare quasi che la polvere si sia formata anche all'esterno del muro. 'Se a poliçia no m'atruvesse, mi puriéiva pasâ chi a néutte, e domân... Domân saiâ un âtro giòrno' penso, avvicinandomi all'entrata.

Vai al 192

Lancio un'occhiata per terra: la custodia della chitarra è piena di soldi offerti dalla folla, noto anche qualche banconota tra la marea di monetine, e inizio subito a escogitare un modo per prenderle senza farmi notare.

Opto per la tecnica più vecchia di sempre: faccio finta di metterne qualcuna all'interno della custodia. Tra un applauso e l'altro, le persone lasciano il loro contributo... Mi avvicino insieme alla folla di persone e, mentre tutti donano i loro nichelini, ne arraffo velocemente una manciata. Mi giro e me ne vado applaudendo, sperando di non dare troppo nell'occhio.

Ottieni **1500 lire**.

Aumenta di 1 il tuo livello di **sospetto**

Vai al 135

Probabilmente riuscirò a scoprire di più dal tale che ha passato i soldi, quindi cerco di approcciarlo. Lui si muove svelto con fare nervoso, l'atteggiamento furtivo di qualcuno che rischia di essere beccato in flagrante. Mi avvicino: "Ciao, c'è qualcosa che non va?"

"Eh?"

"C'è qualche problema?"

Lui si chiude sulla difensiva.

"No, problemi miei, nulla che ti riguardi." Dalle sue parole trasuda parecchio nervosismo.

"Sicuro?"

"Sì, ora ti prego di lasciarmi in pace."

Quest'uomo nasconde chiaramente qualcosa, ma ha senso continuare a punzecchiarlo nel tentativo di estorcergli qualche informazione?

Insisti: **Vai al 118**

Passa oltre: **Vai al 156**

33

Con poca fiducia decido di continuare, sperando che il biglietto sia originale. Il controllore osserva minuziosamente il pezzo di carta che gli porgo, e, dopo avermi fissato dritto negli occhi, mi sorride e mi dà il benvenuto a bordo.

Dopo lo stress di tutta questa situazione mi concedo un momento di riposo, sedendomi su uno dei seggiolini del traghetto.

Senza rendermene conto, socchiudo gli occhi fino ad addormentarmi completamente, quando la voce di uno dei signori che ho a fianco, mi sveglia dal mio riposino.

"Hai sentito di cosa hanno fatto a quei poveri carabinieri in via Riboli?"

"Incredibile, morire in quel modo per mano di un branco di terroristi."

"Ora i Carabinieri gridano vendetta, hanno detto che solo l'inferno Dantesco aspetta i brigatisti. Ormai Genova è diventata un campo di battaglia."

Ascoltare questa conversazione mi sprona a portare a termine il mio compito: forse potrò salvare la mia città.

Dopo che il traghetto attracca nuovamente nel porto, decido di tornare in fretta al mercato per continuare le mie ricerche.

Ottieni la parola chiave “**Riboli**”.

Vai al 193

34

Non è stato troppo difficile trovare la casa abbandonata, seppur il buio stia vincendo sul sole, ormai quasi del tutto calato sull’orizzonte: appare in un caròggio, qui a Marassi, un edificio decrepito con le persiane socchiuse, pare che la polvere si sia formata anche sull’esterno del muro. ‘Mi puriéiva pasâ chi a néutte’ penso, osservando una timida luna sbucare da dietro una nuvola.

Vai al 192

35

Arrivato a questo punto, credo sia praticamente impossibile per me riuscire a scappare sia alla polizia che dai brigatisti. Certo, potrei tentare una fuga per i vicoli o sperare di raggiungere il porto, ma le mie gambe sono già stremate per la corsa: ci metterebbero ben poco a raggiungermi. Realizzo che cadere nelle mani delle Brigate Rosse potrebbe vanificare tutto il lavoro compiuto fin qui più di quanto potrebbe farlo il tornare in prigione. Dopo aver lanciato un ultimo sguardo rassegnato alle vie di fuga, decido quindi di arrendermi: mi avvicino verso gli agenti con le mani alzate, mentre i brigatisti, vedendomi avanzare verso i poliziotti, tornano velocemente indietro a testa

bassa. Mi lascio ammanettare senza opporre resistenza, ed entro nella volante.

Vengo scortato fino al carcere, e, vedendo scorrere dal finestrino i vecchi e familiari palazzi del quartiere di Marassi, so di aver fallito la mia missione.

Game Over

36

Ammetto che la tentazione di stare al piano di sopra ad ascoltare è molto alta, ma decido di scendere al piano di sotto: sto già rischiando troppe volte.

Mi affaccio in Piazza de Ferrari e con la coda dell'occhio noto un gruppo di persone che sembrano poliziotti.

"Non può essere!" sussurro, seccato.

Mi giro fingendomi disinvolto per osservare più attentamente, ed erano proprio loro: poliziotti.

Sono confuso, non so se arrendermi direttamente o cercare un'altra uscita.

Arrenditi: **Vai al 40**

Cerca un'altra uscita: **Vai al 126**

37

"Eh be', certo, dai, ecco a te 500 lire... Buona giornata!"

Ottieni 500 lire.

Torna al 63

Quando sono stressato ho sempre lo stimolo di andare in bagno, e in questi casi assecondare la natura è la cosa migliore da fare.

Il bagno non è la tipica latrina da autogrill: è invece ben curato, con lavandini nuovi e tre water chiusi. Mi infilo nell'ultima cabina e faccio quello che devo fare. Noto che sopra lo sciacquone c'è una frase: "Quando sei perduto basta seguire la stella". Una strana frase da scrivere sopra un lêugo: di solito si trovano numeri di telefono che offrono curiosi servizi. È una frase quasi poetica che forse potrebbe risultarmi utile.

Esco dal bagno e mi dirigo al tavolo.

Ottieni la parola chiave "stella".

Vai al tavolo: **Vai al 95**

Noto subito la copertina del celebre romanzo "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni. La copertina del libro è realizzata in cartonato rigido, con una colorazione marrone. Al centro della copertina si trova il titolo del libro, scritto in grandi lettere argentate in rilievo.

Sfoglio delicatamente il libro: all'inizio di ogni capitolo c'è una breve introduzione. Questa particolare caratteristica, insieme al celebre incipit – "Quel ramo del lago di Como..." –, rende il romanzo ancora più interessante e coinvolgente.

La bellezza del libro e la maestria dello scrittore mi hanno sempre affascinato: sono sicuro che il libro continuerà a essere una fonte di ispirazione per molti lettori anche in futuro.

Vai al 125

40

Basta, mi arrendo: sono stufo di continuare a nascondermi. Vado davanti ai poliziotti, e con rassegnazione decido di farmi ammanettare: voglio finire qui la mia frenetica e stressante avventura.

Game Over

41

Mi guardo un po' attorno e noto l'arrivo di un carico di cotone; tutti gli operai in questa zona sono troppo distratti dal lavoro per notarmi: è il mio momento! Sgattaiolo dentro il cortile e mi dirigo verso il magazzino sud, quando sento una mano afferrarmi il braccio: "Giovanotto, cosa ci fai qui?". Si tratta di un guardiano, devo pensare velocemente! Posso dirgli che sono un visitatore, ma mi lascerebbe restare a girovagare qua? E se provassi a spacciarmi per un dipendente?

Che situazione... che cosa dovrei fare?

Spacciati per visitatore: **Vai al 84**

Spacciati per un dipendente: **Vai al 82**

Finalmente sono entrato nel magazzino: la situazione è molto movimentata, ci sono molti operai che stanno spostando carichi di cotone; cerco di avanzare, guardandomi intorno senza dare troppo nell'occhio. Noto due persone decisamente sospette che stanno parlando tra loro: non indossano nessun giubbotto identificativo a differenza degli altri operai. Cerco di ascoltare il più possibile: a causa del rumore non sento molto, ma capisco che stanno litigando animatamente riguardo alla posizione di un pacco abbastanza importante. Mi fermo un attimo e ora devo decidere che cosa devo fare.

Vai da loro e chiedi se puoi aiutare: **Vai al 178**

Passa oltre: **Vai al 195**

Esco dal negozio con una strana sensazione addosso, ripenso al sorrisetto sornione del commesso.

Tiro fuori la fotocamera e punto l'obiettivo verso una signora che sta stendendo sul terrazzo, metto a fuoco e premo il tasto per scattare, ma non sento alcun rumore: l'otturatore è muto. Non ho neanche il tempo di capire che quel malandrino di un commesso mi ha fregato, che una ciabatta mi centra in piena faccia, facendomi cadere la macchina fotografica per terra. Alzo lo sguardo e la signora sul terrazzo inizia ad urlarmi contro: "Pòrco! Maiâle!" .

Raccoglio quel che rimane del mio inutile acquisto e fuggo dagli impropri della gentile signora.

Vai al 139

Rimango per un po' a valutare la situazione, e credo che sia il caso di entrare: in ogni caso, non ho nulla da perdere.

Mi guardo un po' attorno e mi ritrovo a scegliere tra due opzioni altrettanto rischiose: posso entrare dal portone, forzandolo, oppure posso cercare di intrufolarmi da una finestra.

Cosa mi converrà fare per non dare troppo nell'occhio?

Forza la porta: **Vai al 29**

Entra dalla finestra : **Vai al 203**

"Salve Don, posso chiederle consiglio?"

"Certamente, dimmi tutto"

"Di recente ho trovato questo foglio, e credo vi sia scritto un codice" dico, mostrandogli il biglietto stropicciato.

"Come crede che potrei decifrarlo?"

Il prete osserva il foglio: "Strana domanda da rivolgere a un prete. In ogni caso, ho sentito parlare di un metodo di risoluzione che potrebbe fare al caso tuo: il cifrario di Hill. Per decifrare il testo nascosto devi trovare una frase guida, e poi numerare le lettere di quest'ultima: la prima lettera corrisponderà al numero uno, la seconda al numero due, e così via. Ovviamente le lettere doppie non vengono considerate. Le cifre presenti sul tuo biglietto potrebbero essere un testo cifrato in questo modo: se scopri la frase guida e sostituisci a ogni numero la lettera corrispondente, il gioco è fatto! Ti faccio un

esempio: considera la frase guida «la casa in giardino». La lettera L corrisponderà al numero 1, la A al numero 2, la C al 3, la S al 5, la I al 7, la N al 8 e così via. Se il codice è 5-7-9-2-12-16, usando il cifrario di Hill con la frase che ti ho detto si rivelerà la parola «sigaro». Se riuscirai a scoprire la frase guida giusta, otterrai ciò che cerchi."

"E come posso trovare la frase, padre?"

"Fammi pensare... Potresti doverla ricavare da un libro... Magari dalla Santa Bibbia." dice, facendosi il segno della croce.

"Grazie padre! C'è forse la possibilità di poter consultare la Bibbia adesso?"

"Oh, no figliolo, mi dispiace. Tra pochi istanti comincia la Messa: guarda la chiesa, vedi come si sta riempiendo?"

"Vedo, vedo..."

"Se non c'è altro, vado a prepararmi per la celebrazione."

"D'accordo, grazie padre. Arrivederci."

"Arrivederci, e che Dio sia con te."

"E con il suo spirito."

"Amen."

"Amen."

Non ho tempo di partecipare alla Messa, adesso: il sacerdote mi ha dato un ottimo aiuto, devo farlo fruttare al più presto. Ch'Iddio m'aiuti!

Ottieni il codice **"Cifrario di Hill"**

Esci dalla chiesa: **Vai al 90**

Mi concentro sull'Odissea, il secondo dei tre libri antichi che spiccano tra i molti presenti sulla mensola. La copertina di

questo libro è di un verde intenso e brillante, con disegni dorati che lo rendono ancora più affascinante.

Inizio a sfogliarne le pagine, cercando qualcosa che mi possa aiutare a decifrare il codice. Mentre procedo nella lettura rimango affascinato dalle descrizioni dettagliate dell'eroe greco, Ulisse, e del suo lungo e avventuroso viaggio verso casa.

A un tratto incappo in una banconota, probabilmente lasciata lì come segnalibro. "Nessuno è il mio nome; padre e madre e tutti gli altri compagni mi chiamano Nessuno" recita il testo nella pagina.

Ottieni 1000 lire.

Vai al 173



Foto (par. 47): Uno dei principali edifici storici e musei genovesi, Palazzo Ducale è certamente un edificio piuttosto conosciuto. Le sue facciate si affacciano su due piazze molto importanti: quella nella foto, su Piazza de Ferrari, e un'altra, su Piazza Matteotti. Da questa entrata – o da una di queste finestre – Diego può tentare di intrufolarsi all'interno di Palazzo Ducale e dare un'occhiata in giro, giacché ai tempi l'edificio era chiuso al pubblico dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

47 (fig.)

Mi trovo di fronte a Palazzo Ducale: la grande facciata, un tempo bellamente affrescata, si mostra oggi dilavata, uno strascico dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Rammento di aver sentito che lo si vuole restaurare, ma non ne sono sicuro, anche se lo spero molto: uno dei simboli di Genova

non può certo rimanere in questo stato, chiuso al pubblico. Ora spicca alla vista solamente il simbolo della Repubblica Italiana, posizionato accanto alla porta principale: la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia, e la stella.

Mentre mi perdo nei pensieri, noto un'ombra muoversi guardando dietro una finestra al secondo piano. Potrei essermi sbagliato: non dovrebbe esserci nessuno in questo momento. Forse sono solo stanco, ma se così non fosse, là dentro potrei trovare qualche informazione in più riguardo a questo biglietto... Che fare?

Vai via: **Vai al 116**

Prova a entrare: **Vai al 44**

48

Faccio un paio di foto alla famiglia: i bambini hanno un sorriso a trentadue denti, anche se al più piccolo gliene mancano due, probabilmente perché sta cambiando quelli da latte.

Sono una bella famiglia, mi ricordano vagamente i miei genitori. Chissà cosa stanno pensando in questo momento...

"Fatta" annuncio.

"La ringrazio" mi risponde la donna mentre le passo la macchina fotografica.

"Buona giornata."

"Anche a lei." Saluto con la mano i due bambini, e, felice, ritorno a girare per Piazza De Ferrari.

Vai al 116

Credo che tentare di seminare i brigatisti tra i vicoli sia la cosa migliore da tentare. Ricomincio così a correre e mi fiondo tra i caròggi senza pensare troppo, svoltando all'impazzata a destra e a sinistra, riuscendo miracolosamente a seminarli. Ora devo capire dove andare.

Vai al 139

Mi siedo su una delle sedie in legno nella sala d'attesa: tutto questo camminare mi ha stancato le gambe. La sedia è più scomoda di quanto pensassi, e scricchiola sotto il peso del mio corpo.

Un uomo un pelato, con due baffoni setolosi, continua a girare per la sala come se cercasse qualcosa, finché non mi si avvicina, chiedendomi: "Buondì, mi scusi, ha visto per caso una penna? Ah no! Eccola!" esclama chinandosi a terra e sollevando una stilografica di ottima marca.

"Io sono l'ingegner Perotto, piacere di conoscerti. Sono qua per vendere un po' di azioni della nostra – per meglio dire, mia; mia e degli azionisti intendo.... be', non di certo tua – azienda, dato che sono andato – cioè, mi hanno mandato – qua a Genova in vacanza, e a forza di mangiar focaccia ho finito tutte le lire".

Ha un giornale in mano, chiedigli cosa sta facendo: **Vai al 15**

Chiedigli dei soldi per le sigarette: **Vai al 37**

Torna nell'atrio della Borsa: **Vai al 63**

Sollevo il braccio ed estraggo dallo scaffale un pesante tomo impolverato, sulla cui copertina risalta la scritta dorata: "La Sacra Bibbia".

Benché sia stato il primo libro stampato e il più venduto al mondo, a giudicare dalla polvere che lo ricopre non sembrerebbe la prima scelta da parte del lettore medio.

Noto fin da subito che, a differenza degli altri volumi, presenta delle linguette, pieghe triangolari della carta, agli angoli di alcune pagine: istintivamente inizio a leggere le parti che sembrerebbero essere state segnate da qualcuno, come se quei passi del testo sacro lo avessero colpito particolarmente.

Per leggere i capitoli segnati: **Vai all'Appendice "La Bibbia"**

Per prendere un altro libro: **Vai al 173**

Sto per uscire dalla finestra da dove sono entrato poco fa, quando, un istante prima di mettere un piede fuori, vedo due poliziotti in divisa, proprio davanti all'entrata del Palazzo Ducale. Che fare? Se uscissi mi vedrebbero sicuramente. D'altronde, la situazione potrebbe peggiorare sempre di più: magari conviene che mi arrenda... oppure potrei cercare un'altra uscita... e se non ci fosse? Potrei essere catturato prima di trovarla... Sicuramente non ho molto tempo: devo decidere in fretta.

Esci e arrenditi: **Vai al 40**

Cerca un'altra uscita: **Vai al 126**

La sala non sembra nascondere niente di particolare all'apparenza: è un semplice cinema con le poltrone rivestite. Sopra la porta d'entrata c'è una balconata con altri posti a sedere.

Percorro avanti e indietro il teatro, confrontandomi solamente con il parquet di legno lucido e lo schermo gigante sul fondo del muro.

I lampadari si spengono all'improvviso, portando la sala nell'oscurità, come se fosse saltata improvvisamente la luce. Un sottile rumore meccanico rompe il silenzio, e una luce accecante percorre la stanza, posandosi sullo schermo e proiettando delle immagini confuse. Istintivamente mi giro verso la fonte da cui proviene il fascio di luce e noto, in fondo alla balconata, un gabbiotto, e al suo interno un uomo che traffica con il proiettore. Incuriosito salgo delle piccole scale a chiocciola ed entro nella saletta macchine. "Aegnov... no. Eognav... no. No atrovâ."

"Buongiorno, lei è il proiezionista?"

"Esatto" gracchia un uomo sui cinquant'anni, non molto felice di rispondere alle mie domande.

"Le posso chiedere delle informazioni?"

"Çèrto."

"Le volevo domandare se mi poteva aiutare con questo indovinello."

"Figgeu, mi ho za abàsta problêmi con quèsto ravàtto de proietô."

"La ringrazio comunque."

"Na na na, figgeu, agiutâme con un indovinéllo!"

"Mi dica..."

"Piggia!" esclama il signore, allungandomi una striscia di carta. Leggo attentamente il testo: "Se un personaggio famoso

vuoi incontrare, nel luogo dove puoi trovare l'anagramma di Genova devi andare." Rimango qualche istante a ragionare: "Ci penserò su"

"Ti me pâi scémmo."

Esco dalla cabina.

Vai al 20

54

Rimango immobile, riesco a sentire il suono dei freni e lo stridio delle gomme. Mi ritrovo sdraiato sull'asfalto a qualche metro di distanza da una macchina da cui un uomo esce imprecando: "Belandi, tutte a me, anche l'abelinato che guarda il végio in sciô cavàllo!". Un dolore lancinante mi colpisce alla schiena e capisco che non riesco a muovermi. Una folla mi circonda e mi bombarda di domande, ma la testa inizia a girarmi forte e non riesco a scandire le parole.

Sento solo il rumore delle sirene e una voce dire: "È lui quello che è scappato, adesso se ne torna dentro!". Poi non odo più niente, e mi risveglio nella mia cella.

Game Over



"Alôa sentî, sto zoênòtto chi, u l'é o figgio do profesô, sta nella tua stessa area, ma non l'ho più visto, avrà fatto una brutta fine. Ora, con questa storia delle Brigate Rosse, fanno tutti una brutta fine... Chiedi a suo padre: hanno arrestato anche lui poco tempo fa, magari saprà qualcosa di più. Non so perché, ma o Professô non esce mai dalla sua cella: di solito mangia da solo; quando torni nella tua area prova a parlarci"

Parla con u Professô: **Vai al 140**

Torna alla mensa: **Vai al 213**

Arrivato sotto la torre degli Embriaci mi cade l'occhio sul Decreto del Podestà, una celebre affissione degli allora proprietari della torre, che recita: "Opera degli Embriaci, Coetanea al Patrio Comune/ dalle Leggi dell'Eccedente Sua Altezza Rispettata/ Benché Trapassata in Cattaneo, in Sale, in Brignole Sale/ Recando ai Posterì/ in un Colla Piazza Palagio e Via il Nome dei Fondatori/ Sta/ di Pietoso Eroismo e di Civile Grandezza/ Monumento e Testimonio/ Ludovica Brignole Sale in Melzi d'Eril/ v'Appose Quest'Epigrafe. Nel MDCCCLXIX"

Tuttavia questa volta c'è qualcosa di diverso... noto che due lettere sono state evidenziate in rosso.

Avvicinati e guarda meglio: **Vai al 14**

Lascia stare: **Vai al 163**

Alla fine ho deciso di uscire: così ho molte più vie di fuga. Con uno scatto riprendo la corsa ed esco da Palazzo Ducale, subito seguito dai due brigatisti che sbraitano contro di me. Ovviamente due poliziotti sentono le urla, si accorgono della mia presenza e cominciano anche loro a inseguirmi; come si suol dire: di male, in peggio!

Senza riflettere faccio il giro della fontana, e finisco con i brigatisti dietro e i due poliziotti davanti, i quali mi intimano di arrendermi. Mi guardo attorno e cerco di scovare qualche via di fuga: trovo solo gli stretti vicoli e la strada che porta al porto antico.

Che fare?

Arrenditi: **Vai al 35**

Scappa verso Porto Antico: **Vai al 130**

Scappa verso i Vicoli: **Vai al 72**

Prendo in considerazione il Contratto Sociale di Rousseau, un libro che conosco bene: parla dell'importanza del patto sociale tra gli individui e lo Stato. Ho passato ore a leggerlo nell'aula studio dell'Università. La copertina è molto semplice, di un colore marrone chiaro, con il titolo del libro scritto in caratteri dorati al centro.

Prendo il volume e mi seggo su una sedia vicino alla finestra, iniziando a sfogiarlo con attenzione.

Vai al 177

Entro nel primo negozio di fotocamere che trovo: "Foto e Ottica Genova". Rimango impressionato dalla vasta selezione di fotocamere in esposizione, ma mi accorgo subito che i prezzi sono decisamente esagerati. Il commesso si avvicina con fare sornione, chiedendomi se ho bisogno del suo aiuto. "In effetti cerco una buona fotocamera, ma sono un po' preoccupato per i prezzi," rispondo. "Be', signore, queste sono le migliori fotocamere sul mercato; ma ovviamente la qualità ha un prezzo." Notando la mia preoccupazione, il commesso sembra riflettere sulle sue prossime mosse: "Guardi, lei è fortunato: ho qui una fotocamera di seconda mano che potrebbe interessarle!" esclama, guardandomi come una volpe. "Ha un prezzo molto più accessibile, solo duemila lire; ma devo metterla al corrente che purtroppo ha alcuni danni estetici. Tuttavia, dal punto di vista delle prestazioni è ancora una macchina fotografica di qualità." Sfila la fotocamera da sotto il banco e mi mostra alcuni graffi sulla scocca. Nonostante i suoi difetti estetici, il commesso mi assicura che la sua funzionalità non è intaccata: "Scatterà sicuramente delle foto eccellenti!" aggiunge.

Compra la fotocamera (sottrai **2000 lire** dal borsellino):
Vai al 43

Saluta ed esci: **Vai al 139**

"Mi dispiace la risposta è sbagliata: non sarai del posto e non avrai mai sentito il mio imbonimento."

Otteni la parola chiave "**sfortunato**"

Torna al mercato: **Vai al 193**

Non posso mollare proprio adesso, non con tutto quello che c'è in ballo: questa è la mia unica possibilità per riprendere in mano il controllo della mia vita. Sposto quindi lentamente la scala facendola strisciare lungo il muro, fino a posizionarla sotto la botola. Da qui, inizio a salire verso la soffitta. Fortunatamente i pioli sembrano stabili, ma resto comunque concentrato per evitare anche il minimo rumore.

Arrivato alla botola, riesco facilmente a sollevarla, e mi ritrovo in una stanza per lo più buia e polverosa. Guardandomi intorno posso notare vecchi bauli e mobili, una serie di bambole e giocattoli malconci, fogli di carta e libri sparsi per la soffitta.

Dal piano di sotto riesco ancora sentire le grida della polizia, che stanno diventando sempre più insistenti: non mi resta molto tempo prima che la porta venga sfondata; una volta entrati nella casa, gli agenti noteranno immediatamente la scala lasciata al di sotto della botola. Mentre questo pensiero diventa sempre più reale nella mia testa, intravedo con grande gioia una fioca luce proveniente da un taglio su un cartone attaccato al muro, e dietro di esso trovo nascosta una grande finestra rotta, che sembra portare su un'ampia terrazza. Con la speranza nata da questa scoperta, vado a sollevare la scala e a posizionarla all'interno della soffitta, così da guadagnare tempo prezioso; dopo di che, tolti gli ultimi frammenti di vetro, esco sulla terrazza, e da lì riesco a raggiungere i tetti dei palazzi accanto, allontanandomi precipitosamente dalla casa.

Vai al 157

Faccio finta di niente, accaparro alla veloce un vassoio, e fingodi avere una gran fame. So di avere poco tempo prima che finisca l'ora del pranzo. Controllo il carrello: prima di tornare in cella ci distribuiranno i sacchetti con la frutta; devo assolutamente riuscire ad avere quello prescelto. Ripongo il vassoio e calcolo il numero dei miei compari in coda, quindi mi immetto strategicamente nella fila, sperando di aver contato correttamente. Nel frattempo, realizzo che non ho mai visto la cella d'o Professô durante la strada: la nostra zona è fatta a T, e la doccia è sulla destra; andando ad esclusione, la prima deve essere a sinistra. La guardia mi porge il sacchetto – quello giusto, grazie al Cielo –, ma la fortuna deve assistermi ancora per un po', così provo a dire: "O Professô vorrebbe mangiare della frutta: se mi dà anche il suo sacchetto glielo lascio davanti alla cella." Senza neanche rispondere, il poliziotto mi rifila un altro sacchetto. Non faccio in tempo a varcare le inferriate del cancello, che un secondino mi strappa la busta incriminata di mano. Ho il cuore che mi pulsa nei timpani, ma cerco di non avere reazioni; alzo lo sguardo, e bonariamente egli mi dice: "Gliela porto, tu devi andare alle docce: oggi sei nel primo turno." Il sangue ricomincia a circolare mentre lui si allontana verso la cella del professore.

Vai al 24



63

Sono nella Borsa di Genova: svariati sportelli e uffici si proiettano davanti a me.

Siediti nella sala di attesa: **Vai al 50**

Recati a uno sportello libero: **Vai al 194**

Se vuoi uscire e hai la parola chiave “**investitore**”: **vai al 217**

Esci: **Vai al 116**

64

Arrivo alla maestosa fontana di Piazza de Ferrari: presenta una vasca centrale costituita da un unico blocco di bronzo, con larghezza, ad occhio, di circa 10 metri, al centro della quale si innalza un grande zampillo d'acqua. Il bacile, sorretto da sei pilastri, è posto al centro di una vasca poligonale dalla quale una serie di mascheroni riversano l'acqua in una seconda vasca di forma circolare.

Molte persone sono sedute sulle panchine circostanti ad osservare l'acqua scorrere a ritmo regolare, mentre una famiglia si sta mettendo in posa per fare alcune foto. Seduto sul bordo della fontana c'è un uomo con un cappotto e un cappello che sta rovistando dentro a una valigetta.

Avvicinati alla famiglia **Vai al 87**

Avvicinati alla fontana: **Vai al 198**

Lucio, con la sua pelata che luccica sotto la lampada della stanza, inizia a tagliarmi i capelli con grande cura, come solo lui sa fare. In meno di 20 minuti sono un'altra persona; capelli corti, un po' fuori moda, ma perfetti per essere meno riconoscibile: "Ti ringrazio, Lucio"

"E di cosa, Diego; sei mio cliente da quando eri piccolo così!" Scendo dalla sedia togliendomi un po' di capelli dalla maglia, e mi dirigo verso l'uscita.

Sottrai **500 lire** dal tuo borsellino.

Riduci di 3 punti il tuo livello di **sospetto**

Chiedi informazioni: **Vai al 112**

Torna a Piazza De Ferrari: **Vai al 116**

Lungo i banchi della stazione ci sono gruppi di giovani in abiti informali, intenti a risolvere complicati problemi matematici su quaderni e lavagnette. Sono nerd matematici, appassionati della scienza dei numeri e delle equazioni, che si sono riuniti in questo luogo per sfidarsi a vicenda e migliorare le proprie abilità. Quando mi avvicino, uno di loro prova a capire se sono interessato a ottenere un oggetto speciale: il simbolo emblematico che mi permetterà di accedere al loro gruppo di studio; per guadagnarselo, però, bisogna dimostrare le proprie abilità matematiche. Il ragazzo mi propone una complicata equazione, e mi spiega che devo risolverla correttamente per dimostrare di essere in grado di comprendere la complessità dei numeri e delle loro relazioni. Se non sarò in grado di trovare la

soluzione corretta, non avrò l'oggetto speciale, né la benedizione dei matematici.

$$7(x - 18) = 3(x - 14) - 20$$

Con un sorriso, il nerd mi lascia da solo a risolvere l'equazione, mentre lui torna dai suoi amici per discutere di altre questioni.

Risolvi l'equazione: **Vai al paragrafo corrispondente alla soluzione.**

Se non ci riesci: **Vai al 19**

67

La band della stazione ha appena finito di eseguire una canzone dal ritmo trascinante, e il cantante si avvicina al microfono per parlare al pubblico: "Siamo la Band Apocalisse," dice con voce tuonante, "come l'ultimo libro della Bibbia; siamo qui per portare la nostra musica al mondo e per presentarvi un nuovo pezzo scritto l'anno scorso da un gruppo australiano. È una canzone che parla di vivere al massimo, di essere liberi e di correre verso la felicità. Ecco a voi 'Highway to Hell' degli AC/DC!" La folla esplode in un urlo di gioia, e il gruppo inizia a suonare ancora più energicamente. Finita la canzone, le persone si precipitano a lasciare mance e a cercare di strappare una foto o un autografo prima dell'inizio del prossimo brano. Nella confusione generale noto che la cassetta delle offerte della band è a portata di mano.

Ruba i soldi: **Vai al 31**

Torna a Brignole: **Vai al 92**

La stazione ferroviaria è decorata con colori vivaci e poster di musica psichedelica. La band suona in una zona aperta della stazione, circondata da una folla di fan, vestiti con abiti sgargianti e occhiali da hippie.

Fermati ad ascoltarli: **Vai al 67**

Torna a Brignole: **Vai al 135**

Dopo aver girato per un po', mi ritrovo di fronte alla chiesa di San Lorenzo: è da qualche tempo che non vado a messa o mi confesso, e credo che entrare non mi possa far altro che bene; forse riuscirò a trovare un po' di pace, date le vicende surreali che sto affrontando. Decido di varcare l'ingresso: la celebrazione non è ancora iniziata, perciò ho ancora tempo di guardarmi attorno.

Perlustrando la chiesa mi si presentano più opzioni: potrei dirigermi all'altare di San Giuseppe, al tabernacolo, oppure al confessionale.

Vai al tabernacolo: **Vai al 183**

Vai all'altare di San Giuseppe: **Vai al 18**

Vai al confessionale: **Vai al 27**

*Se sei già stato in questo paragrafo aumenta di 1 punto il tuo livello di **sospetto***

Continuo fino ad arrivare alla stanza apparentemente vuota, ma piena di documenti. Aperto su una cattedra, noto che si trova un grosso quaderno. Mi avvicino per leggerlo, e sulla copertina è stampato a caratteri speciali "Registro 1979/1980": è il registro del mio anno di immatricolazione.

Sento dei passi nella stanza, dietro agli enormi armadi ricolmi di fascicoli. Rubare il registro potrebbe mettermi nei guai.

Se hai la parola chiave "**missione**" puoi rubare il registro:
Vai al 26

Lascia il registro e torna indietro: **Vai al 21**

“Mi dispiace la risposta è sbagliata: non sarai del posto e non avrai mai sentito il mio imbonimento,” mi ammonisce il pescatore.

Ottieni la parola chiave "**sfortunato**"

Torna al mercato: **Vai al 193**

Sospiro e prendo la decisione folle di provare a scappare ancora una volta: faccio uno scatto verso destra e mi dirigo verso i vicoli, mentre i due brigatisti e i due poliziotti ricominciano a inseguirmi proprio come una squadra.

Finisco negli stretti vicoli di Genova e cerco di seminare i miei inseguitori con giri e rigiri vari per questi labirinti. Svolto in un vicolo stretto dove c'è una diramazione, mi fermo un attimo e mi guardo indietro: fortunatamente non vedo nessuno, ma sento i passi e le urla dei poliziotti e dei brigatisti che si stanno avvicinando sempre di più. Lascio cadere i miei occhiali da sole nel vicolo opposto a quello che sto per imboccare, sperando che gli inseguitori decidano di seguire la falsa pista che gli ho lasciato. Vado poco più avanti e mi nascondo dietro a una scala per aspettare e riuscire a vedere gli inseguitori, oltre che per riprendere fiato e riposarmi un attimo. Rimango immobile qualche secondo, il cuore mi batte forte in gola, ma finalmente vedo i poliziotti, seguiti dai brigatisti, giungere alla diramazione e, come previsto, andare dalla parte opposta a dove mi trovo ora.

Tiro un sospiro di sollievo: "Finalmente mi sono liberato di loro." Con il braccio asciugo il sudore dalla mia fronte, quindi mi incammino il più lontano possibile, anche se ho il presentimento che dopo questo ulteriore inseguimento dovrò fare più attenzione sia ai poliziotti, sia ai brigatisti.

Aggiungi 2 punti al tuo livello di **sospetto**

Vai al 139

Come potrei riuscire a evadere? Mi fermo a ragionare un momento: dalla lavanderia passano molte divise dei carcerieri, e se riuscissi a impossessarmi di una di esse sarebbe piuttosto facile uscire. Ma se mi riconoscessero? Forse è più saggio aspettare l'ora d'aria: magari potrei incontrare una faccia conosciuta che mi aiuterebbe a raggiungere il mio intento...

Cerca di accedere alla lavanderia: **Vai al 175**

Aspetta l'ora d'aria: **Vai al 86**

Cercando di reagire in modo più disinvolto possibile, mi giro e ritorno sui miei passi senza farmi notare dai Vigili che pattugliano quella zona. Controllando con la coda dell'occhio che i due in divisa non si avvicinino troppo, mi allontano a passo svelto, e, senza voltarmi, mi mimetizzo tra la folla.

Vai al 193

Mi trovo davanti alla bancarella "I fiori di Gino", gestita da una famiglia molto gentile che cerca di soddisfare le esigenze di ogni cliente. Decido di avvicinarmi per dare un'occhiata ai fiori esposti. La begonia mi colpisce particolarmente: mi ricorda mia madre, ne teneva molte in casa.

Mentre osservo i fiori, una donna di circa trent'anni si avvicina a me e comincia a spiegarmi alcuni dettagli sulle diverse tipologie di piante che vende. Le faccio due domande riguardo alla situazione nella piazza e al codice, ma mi risponde: "Mi dispiace signore, ma io sono solo una fioraia che lavora per sostenere la famiglia. Non so nulla della situazione nella piazza, ma per quanto riguarda il codice posso suggerirle che potrebbe essere correlato ai numeri civici delle varie strade, poiché ogni via ha il suo nome e un numero associato." La ringrazio per il suo tempo, ma la sua risposta mi lascia perplesso: ho già pensato a questa possibilità e non credo che le Brigate Rosse avrebbero usato un codice così facile da decifrare. Decido quindi di andarmene e continuare a cercare altre informazioni.

La signora, oltre alle piante, vende anche dei lombrichi: forse serviranno ai pescatori come esca.

Compra i lombrichi (sottrai **100 lire** dal borsellino)

Ritorna alla piazza: **Vai al 193**

76

Decido quindi di ignorare la presenza di Raffaella Carrà e scelgo di continuare il giro in stazione per cercare qualcosa di utile.

Vedo molte persone di fretta che corrono in ogni direzione, cercando di prendere i treni all'ultimo minuto, o di raggiungere le uscite. Il rumore è assordante e a tratti caotico: le voci che si mescolano ai suoni degli annunci, le valigie trascinate sul pavimento, i fischi dei treni che arrivano e che partono.

La stazione è illuminata da molte luci, ci sono numerosi negozi e bancarelle che vendono cibo, bevande e giornali. Gli

uomini d'affari con i loro abiti scuri sono seduti sulle panchine aspettando l'ultima corsa della serata, mentre i turisti si guardano intorno per orientarsi.

Decido di chiedere informazioni in giro, ma noto subito che la gente è troppo di fretta per badare a me. Inizio a pensare che questo non sia il posto adatto a trovare ciò che cerco.

Aggiungi 1 punto al tuo livello di **sospetto**

Torna al centro di Brignole: **Vai al 135**

77

"Luigi, lascia stare: il suo conto è saldato," dice il cameriere guardandomi con i suoi occhi chiari, che sembravano quasi glaciali in quel momento. "Allora grazie e arrivederci" saluto, e ritorno in piazza Corvetto.

Vai al 144

78

"Sai, sono un esperto di cavalli" mento spudoratamente "e conosco personalmente una nuova fiamma: gareggia per la prima volta, ma dovresti vederlo al galoppo! Scommetterei l'osso del collo che straccerà il tuo!"

"Davvero?"

"Certo, parlano tutti molto bene di lui."

"Aspetta un momento" dice, frugandosi le tasche dei pantaloni con mani tremanti; forse potrei riuscire a farlo fesso. "Tieni," dice, allungandomi una banconota da mille lire, "puntali

sul tuo cavallo, mi troverai qui per incassare la vincita! Ora devo andare, ma non ti scordare, mi raccomando!" dice correndo via.

Un tipo strano, penso, ma almeno ho guadagnato una bella sommetta. Chissà se questa mia azione avrà delle ripercussioni, penso tra me e me, prima di decidere cosa fare ora.

Aumenta di 1 punto il tuo livello di **sospetto**

Vai al 162

79

Mi avvicino al locale in legno a bordo della strada, fuori le persone chiacchierano allegramente sorseggiando un espresso fumante. La pasticceria è molto antica: secondo l'insegna esiste dal 1876; all'interno il locale è in legno, con piccoli lampadari che scendono dal soffitto e un lungo bancone, ostentante un'invitante esposizione di dolci sfiziosi che tentano il mio appetito.

Apro la porta, la quale cigola leggermente, e il cameriere mi scruta velocemente mentre mi avvicino all'esposizione di dolci. Ha una barba curata e i capelli corti, i suoi occhi chiari trasmettono una sensazione di educata accoglienza. "Mi dica pure."

"Ehm, sì... vorrei un caffè, grazie."

"Subito. Se si vuole accomodare glielo posso portare al tavolo," con questo invito mi indica una stanzetta sulla destra: è piuttosto piccola, raccolta intorno a un caminetto scoppiettante, piena di persone che fumano mentre leggono il giornale o giocano a carte. Scelgo un tavolino vicino a un angolo e cerco di riflettere sul codice. Aspetto il mio caffè e mi soffermo a guardare il barista: un ragazzo giovane, più o meno della mia età, tutto tirato nella camicia e nel gilet, vestiti che mettono in

evidenza un fisico massiccio. Prepara il mio caffè con grande cura e attenzione, asciugando una sbavatura sulla tazzina.

"Ecco a lei" dice, porgendomi l'ordinazione; quindi si dirige verso il bagno. Appoggio le labbra sul bordo della tazzina e vengo avvolto da un gusto amaro che mi regala una piccola scarica elettrica, perfetta per affrontare la mia missione.

Noto una piccola stella di zucchero posata sul piattino. La trovo insolita: può essere una casualità, ma non ho mai visto una zolletta del genere, e le altre persone non sembrano averla.

Il cameriere esce dai servizi e torna dietro il bancone.

Vai al 95

80

Sono emozionato all'idea di incontrare De André, indubbiamente il mio cantautore preferito, ma non appena vedo la folla fuori dal negozio mi rendo conto che sarà difficile entrare. Decido di provarci comunque, determinato ad avere un'opportunità di incontrare il mio idolo. Mentre cerco di farmi strada attraverso la folla, il proprietario del negozio mi ferma: "Mi dispiace, signore, ma non può entrare." Non mi do per vinto. Cerco una soluzione, e improvvisamente ecco un'idea: "Scusi signore, sono un agente di polizia, e ho bisogno di fare due domande al signor De André riguardo al suo rapimento in Sardegna" asserisco con naturalezza, mostrando il mio distintivo. Il proprietario del negozio lo guarda, ma sembra dubbioso. "Il signor De André ha bisogno di risposte rapide e sono stato incaricato di ottenere queste risposte il più velocemente possibile. Può lasciarmi passare, per favore?" aggiungo. Il proprietario osserva il mio distintivo ancora una volta, e, contro voglia, decide di farmi passare.

Vai al 124

"We can meet here, is that all right?" La richiesta dell'uomo mi incuriosisce, posso decidere se compiere la missione o meno.

Magari costui può aiutarmi con il codice.

"Yes, sure": **Go to 216**

"No, I need to be at Mom's house at that time!" **Go to 98**

Penso velocemente a una soluzione: "Sono un nuovo dipendente," dico cercando di frenare l'agitazione, "sono appena arrivato, devo entrare in servizio tra poco." Il guardiano mi guarda con aria confusa, ma poi mi risponde: "Giovanotto, iniziamo già bene,: non ti hanno detto che prima di entrare in fabbrica devi metterti il giubbotto giallo? È per la tua sicurezza." Quindi si gira e ne prende prende da un armadietto, me lo consegna, e dice: "Dai, ora muoviti: il turno sta per cominciare, e un nuovo carico sta per arrivare; non sei qui per perdere tempo!" Ringrazio il guardiano, e mi metto il giubbotto, per poi allontanarmi più in fretta che posso, dirigendomi verso l'entrata del magazzino sud.

Vai al 42

Passo la notte interdetto. Tutta la fatica che ho fatto per capire dove mi possa portare questo biglietto è stata completamente inutile. Sono disorientato, non capisco se questo pezzo di carta sia stato un dono o un dispetto. Sono sicuro che

abbia un significato importante e pericoloso. L'atteggiamento d'o Professô ne è la prova. Devo riuscire a scappare di qua, dopodiché troverò il modo di capire dove potrà condurmi questo codice.

Vai al 103

84

"Sono solo un turista, mi hanno parlato molto della zona e mi avrebbe fatto piacere visitarla." Lui mi ferma immediatamente: "Ragazzo, questa zona è riservata al personale autorizzato. Sparisci, o mi toccherà chiamare la polizia." Questa zona è per me interdetta, sarà meglio che me ne vada in fretta.

Vai al 193

85

Attraverso la strada e mi fermo ad ammirare la statua. Da vicino appare in tutta la sua grandezza e maestosità: Vittorio Emanuele II è raffigurato con il cappello in mano mentre sembra salutare il popolo con aria di trionfo.

Fin da piccolo ho sentito parlare in maniera polemica di questo monumento. Il Re che unì l'Italia non ha mai visto di buon occhio i Genovesi, definendoli "vile e infetta razza di canaglie", e successivamente reprimendo aspramente i moti del 1849, quello che gli storici definiscono il famoso Sacco di Genova.

Osservo attentamente l'effigie cercando di scorgere qualche dettaglio utile: anche il più piccolo segno potrebbe

essere essenziale. Improvvisamente mi accorgo di una vettura che, alla mia sinistra, si avvicina velocemente.

Allontanati: **Vai al 149**

Resta lì: **Vai al 54**

86

Tra tutte le persone che pensavo di incontrare nel carcere di Marassi non mi sarei mai aspettato di vedere lui, Simone Repetto, un ragazzo basso con la voce squillante, con cui andavo a scuola insieme, ora guardia carceraria. Eravamo buoni amici, ma dopo la fine delle scuole medie ci siamo persi di vista. Una cosa, però, lo rende indimenticabile: la sua bizzarra dipendenza da camomilla. La beve ovunque, e quando non è a casa se la porta dietro in una bottiglietta. Non riesce a stare per più di mezz'ora senza un sorso e diventa isterico se non riesce a procurarsela. Così lo riconosco, con la sua immancabile bottiglietta in mano, a sorseggiare camomilla fredda. Mi avvicino, dicendogli: "Scimón, dónde t'aniêsci sênsa a tò camamilla fréida? Eheh!" Il suo volto cambia tempestivamente espressione mentre sta assaporando l'ennesimo sorso, passando da uno sguardo fulminante a uno sorpreso e quasi gioioso: "Diêgo, cómo t'ê finîu chê? Ti nu t'ê riusció a studiâ a l'universcitæ, dónque ti t'hæ comensòu a spaciâ? Ahah!"

"Na, na, mi no ghe són mîga scémmo. A-a revêrsa, liatri han uzòu pròpio l'universcitæ cómo giustificación pe serâme chê!" Dopo una lunga spiegazione su come sono finito qui, Simone sembra convinto.

Vai al 187

"Buongiorno. Ci può fare una foto, per cortesia?"

"Certo, si figuri."

"Ecco a lei," dice, porgendomi la macchina fotografica, "clicchi qua e siamo a posto... dai bambini, mettamoci in posa che questo gentile signore ci fa una foto."

Avvicino la macchina all'occhio e guardo attraverso l'obiettivo la simpatica famigliola sorridente.

Scappa con la macchina fotografica: **Vai al 123**

Fai un paio di foto alla famiglia: **Vai al 48**

"Ben detto, la musica può esprimere tutto un mondo: possiamo gridare ciò che pensiamo attraverso il ritmo, possiamo dare voce a chi non viene ascoltato. La musica celebra tutti senza nessun tipo di discriminazione, basta saperla esprimere. Ogni ideale ha il suo inno che costruisce un mondo, non a caso i brigatisti hanno scelto 'L' Internationale'."

Mi fermo un secondo a riflettere, e il mio viso si illumina: "Quali ideali possono cantare se non quelli di Karl Marx?!"

Aggiungi la parola chiave **"marx"**

Torna a Vicoli: **Vai al 139**

Mi trovo dinanzi ai Magazzini del Cotone: si tratta di un edificio molto grande, e, a mio parere, anche abbastanza triste. Sono stati riparati i danni causati dalla Seconda Guerra Mondiale, ma avrebbero proprio bisogno di una ristrutturazione. I magazzini sono due: quello a nord, inizialmente destinato a conservare merci e derrate di ogni tipo, ora funge solo da deposito di balle di cotone, ed è collegato a quello sud, quest'ultimo, ho sentito dire, con capienza di circa quarantamila balle. Date le dimensioni, non stento a crederci.

Anche se l'idea non mi aggrada molto, potrei provare a entrare: c'è una situazione di fermento, probabilmente starà per giungere un nuovo carico, e non credo che qualcuno mi noterà lì in mezzo... chissà, magari potrei trovare qualcosa di interessante.

Entra nei Magazzini del Cotone: **Vai al 41**

Vai via: **Vai al 117**



Foto (par. 89): I Magazzini del Cotone, luogo in cui il nostro protagonista si intrufola alla ricerca di informazioni, è un edificio costruito nel 1889 ed è ancora oggi una delle strutture più importanti del Porto Antico di Genova.

Decido di uscire dalla chiesa: non posso trovare ulteriori informazioni utili all'interno del luogo sacro.

Devo andare a cercare altro.

Vai al 139

"Mi scusi, ha bisogno di una penna?"

"La ringrazio, ma io scrivo solo con penne stilografiche. Non riesco a usare altre robacce!"

Allungo una mano nelle tasche cercando tra gli oggetti che ho trovato in giro ed estraggo una stilografica: "Ecco a lei."

"È molto gentile da parte sua. Non mi sono presentato... Eugenio Montale."

Sgrano gli occhi, incredulo di aver davanti un pilastro della letteratura italiana, vincitore di un premio Nobel: "È un onore conoscerla, maestro. Non posso credere di avere davanti un così grande poeta!"

Vai al 132

Non me la sento di rubare i soldi a questi brav'uomini: dopo tutto stanno lavorando, e non posso permettermi di dare nell'occhio.

Vai al 135

Mi dirigo a nord della piazza e mi trovo davanti un monumento che si staglia davanti a me. Sopra una scalinata si erge una statua bianca con due uomini ai piedi di una colonna, in cima c'è la figura di Mazzini a braccia conserte con sguardo determinato.

È un posto molto trafficato: ci sono tante persone che mi potrebbero aiutare, ma restando troppo in questa zona potrei dare nell'occhio.

Noto che sulla scalinata sono sedute parecchie persone: sotto la statua di Mazzini c'è un vecchietto intento a scrivere minuziosamente su un quadernino, seduti sulle scale si trova un gruppo di ragazzi che ascoltano la musica con una radio portatile mentre parlano di cinema, e sul marciapiede ai piedi delle scale un oratore Evangelico cerca di convertire i passanti.

Capisco che potrei chiedere informazioni, ma a chi?

Avvicinati al vecchietto: **Vai al 154**

Avvicinati ai ragazzi: **Vai al 174**

Avvicinati all'oratore: **Vai al 7**

Attraverso la strada e mi avvicino all'immenso blocco di pietra: noto subito che le scritte sul blocco sono state modificate con vernice rossa: la frase che citava "Poste le fondamenta il 23 maggio 1885" è stata cambiata in "Pose le fondamenta del mondo il 21 febbraio 1848". Che strano, cosa è successo in quella data? Non ha nulla a che fare con l'Unità d'Italia, e le

cinque giornate di Milano erano a marzo, più o meno il giorno del compleanno di mamma. Quindi cosa indica?

Prendo il taccuino per appuntarmi la data misteriosa quando qualcosa alla mia sinistra attira la mia attenzione: giro leggermente la testa e vedo una Renault 4 grigia venirmi contro.

Allontanati: **Vai al 149**

Resta lì: **Vai al 54**

95

Nella stanza noto un signore, solo, sulla sessantina, che si stuzzica i denti con il beccuccio della sua pipa, assorto a completare un cruciverba; si gratta nervosamente la testa, probabilmente per la frustrazione.

Dalla parte della sala ci sono tre signori abbastanza giovani che inveiscono l'uno contro l'altro in preda al furore del poker: uno dei tre è senza capelli e muove nervosamente la gamba facendo tremare leggermente il tavolo.

Devo provare a chiedere a qualcuno senza farmi scoprire, ma non ho molto tempo: potrei attirare troppo l'attenzione. Devo scegliere da chi dirigermi, e dovrei anche andare in bagno...

Parla con il signore che fa un cruciverba: **Vai al 17**

Avvicinati ai signori che giocano a poker: **Vai al 12**

Vai in bagno: **Vai al 38**

Chiedi qualcosa al cameriere: **Vai al 136**

Noto che si sta dirigendo verso il bar della stazione, così, con la speranza che mi possa dare una mano, decido di seguirla.

Una volta arrivato davanti al bar mi accorgo della lunghissima fila per entrare. Dato che non ho tempo da perdere, decido di tentare la sorte approfittando della confusione generale saltando tutta la coda, ma una grossa mano mi agguanta per la maglia e mi tira indietro. Esclamo con tono scocciato: "Le sembra il modo di—" non faccio in tempo di finire la frase che un uomo dalle dimensioni del wrestler André the Giant, forse un po' più abbronzato, mi appare davanti. L'energumeno dice tra i denti: "Ti credi più furbo di quelli che rispettano la coda?" Con voce tremante rispondo: "No signore..." Prosegue: "L'entrata è consentita solo ai fan che hanno intenzione di farsi una foto o chiedere un autografo, ed è obbligatorio rispettare la coda!"

Se hai un **“blocco note”** o una **“macchina fotografica”**:
Vai al 152

Altrimenti: **Vai al 176**

"Cião Rensìn, còmme ti sté? Alôa, ho notato in zoênòtto nella mia zona che non avevo mai visto, mi sembra simpatico; qua dentro ho pochi amici della mia età, per caso sai qualcosa?"

"Oua no me vegne in ménte, fòscia co-ìn pö de palànche potrebbe tornarmi la memoria, figioâme!"

Se hai **1000 lire** e vuoi darli a Rensìn: **Vai al 55**

Altrimenti continua a cercare in mensa: **Vai al 213**

"Anyway, have a nice day," mi risponde allontanandosi lentamente con un passo felino e facendo ondeggiare la sua valigetta avanti e indietro. Guardarlo mette quasi i brividi, e la richiesta che mi ha fatto è alquanto bizzarra.

Mentre rifletto sull'incontro misterioso ritorno a girare per la piazza.

Vai al 116

"Ho sentito che c'è un problema con un pacco, forse potrei..."

"L'unica cosa che puoi fare è andartene, ragazzino, altrimenti qua finisce male" mi interrompe Antonio. Dice il suo compare: "Andiamo Lorenzo, non..."

"Non mi chiamare così, idiota! E riguardo a te," dice puntando un dito verso di me, "o te ne vai ora, o ti spacco il muso, hai capito? Vattene!"

Esito un momento, e lo vedo avvicinarsi a me stringendo i pugni. D'un tratto mi sento minuscolo rispetto a lui, e biascico: "Va bene, va bene, me ne vado." Mi allontanano velocemente dai due.

È stata decisamente una pessima idea, anche se sono stato fortunato: devo stare attento a non spingermi troppo oltre, la prossima volta.

Hai ottenuto la parola chiave **"brigatista"**

Passa oltre: **Vai al 189**

*Se sei già passato in questo paragrafo aumenta di 1 punto il tuo livello di **sospetto**.*

Decido di salire su per le scale, e in cima incontro il professore che mi guarda stranito, sorpreso di vedermi all'Università.

Con calma gli racconto quello che avevo fatto fino a quel momento, scrivo le informazioni e gli eventi più importanti su un blocco note, e gli chiedo se ha qualche informazione con cui mi può aiutare. Il professore mi rivela che aveva scoperto della mia fuga grazie all'aumentare del numero di poliziotti che brulicavano per la città pur di trovarmi. Riguardo al codice, invece, è convinto che sia direttamente connesso con le Brigate Rosse: magari rimanda a un preciso avvenimento.

Ringrazio il professore per le informazioni, mi saranno molto utili. Esco dalla facoltà deciso a risolvere questo pericoloso enigma, consapevole del fatto che non sarei più potuto andare a fare visita al mio mentore. La faccenda sta diventando molto pericolosa. Prendo con me il blocco note, forse potrà servirmi in caso di bisogno.

Hai ottenuto un **“blocco note”**

Torna indietro: **Vai al 21**

"Me l'ha messa lei nel piatto."

"Ah, sì! Scusi, mi deve essere caduta. Se la gradisce la può mangiare, è fatta di zucchero. Comunque, per il suo messaggio

crittografato userei il cifrario di Cesare: è molto utile, basta spostare il numero delle lettere di un numero di posti, solitamente 3; ad esempio, una "a" diventa una "d". Ora devo proprio andare"
"Grazie, arrivederci"

Hai ottenuto il codice **“Cifrario di Cesare”**

Esci: **Vai al 25**

102

Mentre giro per la piazza del porto, noto che molte persone mi squadrano dalla testa ai piedi, probabilmente per gli abiti da carcerato o per le mosche che mi ronzano attorno.

Neanche il tempo di attraversare tutta la piazza che due poliziotti mi si affiancano: "Buongiorno, può favorire i documenti?" Un brivido mi percorre la schiena, e con uno scatto felino mi precipito a tutta velocità per il porto, correndo più veloce che posso senza voltarmi. Sento i fischietti dei poliziotti e il rumore dei loro passi allontanarsi sempre di più, mentre mi avvicino all'Università.

Questa volta sono riuscito a scappare, ma quanti rischi potrò ancora correre?

Aumenta di 2 punti il tuo livello di **sospetto**

Vai all'Università: **Vai al 6**

103

Non devo perdere tempo, devo agire subito: la soluzione migliore sarebbe quella di scappare dal carcere per cercare

informazioni altrove, anche se potrei trovare qualche notizia utile sul ragazzo qui, in carcere.

Ho pensato a lungo a un modo per uscire da questo posto e nelle lunghe notti insonni, e ho trovato tre modi per fuggire.

Potrei scappare da Marassi, il quartiere che si trova intorno al carcere: spesso girano vedette delle BR, anche se i livelli di controllo sono alti.

Se scappassi per il Porto Antico potrei sfruttare il sistema fognario che passa accanto al carcere per raggiungere in poco tempo l'Università dove il mio professore mi aiuterà di certo.

L'ultima opzione rimane il furgone della biancheria: se riuscissi a nascondermi tra i panni sporchi potrei arrivare fino a Brignole. Potrebbe essere una buona soluzione per rimediare un cambio e iniziare subito le indagini.

Esplora il carcere:

Vai in cortile: **Vai al 115**

Vai alla mensa: **Vai al 104**

Se hai il **“biglietto del professore”** puoi scegliere di provare a evadere dal carcere. Scegli verso dove vuoi dirigerti una volta uscito:

Marassi: **Vai al 73**

Porto Antico: **Vai al 133**

Brignole: **Vai al 3**

Mi appresto a prendere il mio solito pranzo scadente. Non trovo nessuno che assomigli a quel ragazzo: lo avevo visto di sfuggita ma saprei riconoscerlo; ho paura abbia fatto una brutta

fine. Devo chiedere a qualcuno in mensa, sono sicuro che quel ficcanaso di Rensin sappia qualcosa: è il pettegolo della mensa.

Vai al 97

105

Il libro dev'essere per forza questo. Una copertina rossa rilegata in un tessuto di velluto lo avvolge, e sulla facciata a caratteri nero-scuri recita il titolo dell'opera: Il Manifesto del Partito Comunista. Non parla di stelle e non è proprio la Bibbia, ma alla luce del sole sembra quasi illuminarsi debolmente.

Mi tremano le mani e lo stomaco mi si contorce, so che è il libro giusto, deve esserlo.

Estraggo il pezzo di carta che è ormai spiegazzato, ma tra le rughe della carta riesco ancora a leggere i numeri scritti.

Mi sistemo su un piccolo tavolino in legno in fondo a uno scaffale e inizio a sfogliare il libro.

Manca una "c", ma il messaggio indica precisamente "la casa in via Fracchia", e il 12 finale non può che essere il numero civico. Ho scoperto il nascondiglio segreto delle Brigate Rosse!

Rimango paralizzato a fissare quella "a", le gambe mi cedono, non so cosa fare, vorrei urlare al mondo che ce l'ho fatta, che ho veramente risolto il codice, ma rimango qui, in questa piccola libreria nella penombra dei vicoli a fissare un libro del 1848.

"Mi scusi, la posso aiutare?"

Giro debolmente la testa fissando con occhi stralunati la figura della libraia che mi sorride amichevolmente.

"Oh, lo so, quel libro fa a molti questo effetto, signore. Sapeva che Karl Marx..."

"Ehm, sì, mi scusi, penso che alla fine comprenderò questo."

"Oh, ottima scelta. Anzi, se ci tiene quella copia gliela posso regalare, visto che sembra le piaccia così tanto"

"La... La ringrazio." Vorrei tanto dirle che non ho neanche abbastanza soldi per comprarlo, vorrei dirle che probabilmente ha appena aiutato a scoprire il covo di un nucleo terroristico, ma come sempre il cocktail di emozioni che provo in questo momento mi blocca come se fossi congelato.

Mi stringo forte al petto il libro ed esco dal negozio. La luce del sole mi abbaglia, ma in volto riesco solo a sorridere come un bambino fuori da un negozio di caramelle. Ora so cosa devo fare: correre, correre e solo correre.

Mi faccio strada tra la gente che percorre le strade lastricate dei vicoli, mi scontro con un paio di persone affrettandomi a scusarmi prima di riprendere la mia corsa. In pochi minuti mi trovo davanti al comando dei carabinieri in Piazza Portoria e attraverso l'entrata.

"Identificarsi, prego!" urla il piantone puntandomi l'arma contro.

"Diego... Parodi," rispondo prontamente, alzando le mani che stringono ancora il libro. "Devo urgentemente parlare con il Generale Dalla Chiesa: ho un messaggio importante che potrebbe essergli utile."

Il guardiano mi osserva con occhi increduli ragionando su quanto avessi appena detto: "Ascoltami bene—"

"C'è qualche problema?" lo interrompe il generale dalla Chiesa, sbucato da un ufficio laterale. Si avvicina fermandosi davanti a me, fissando incredulo il libro del Manifesto.

"Questa è bella! Perquisitelo e portatelo in ufficio."

Racconto al Generale tutti i dettagli della mia avventura, dall'Università al biglietto, descrivo minuziosamente tutte le persone che ho incontrato fino alla libreria; lui si limita a

osservarmi fumando un sigaro e lasciandosi ogni tanto andare a qualche esclamazione pacata.

Le informazioni che ero riuscito a ricavare si dimostrarono essenziali per le indagini.

Il 20 febbraio 1980 venne arrestato a Torino Patrizio Peci, che divenne il primo pentito delle Brigate Rosse.

La scoperta del covo venne attribuita a informazioni rivelate da Peci per evitare di far sapere ai terroristi che lo Stato conosceva la chiave di decrittazione del codice.

Il 28 marzo 1980, alle ore 4:30 del mattino, un comando dei Carabinieri fece irruzione nell'edificio numero 12 in Via Fracchia, eliminando la cellula terroristica delle Brigate Rosse, e segnando l'inizio del declino dell'organizzazione terroristica.

E mi? Mi tornu a studiâ a-a universcitæ.

Vai al 108



Il libro dev'essere per forza questo. Una copertina rossa rilegata in un tessuto di velluto lo avvolge, e sulla facciata a caratteri nero-scuri recita il titolo dell'opera: Il Manifesto del Partito Comunista. Non parla di stelle e non è proprio la Bibbia, ma alla luce del sole sembra quasi illuminarsi debolmente.

Mi tremano le mani e lo stomaco mi si contorce, so che è il libro giusto, deve esserlo.

Estraggo il pezzo di carta che è ormai spiegazzato, ma tra le rughe della carta riesco ancora a leggere i numeri scritti.

Mi sistemo su un piccolo tavolino in legno in fondo a uno scaffale e inizio a sfogliare il libro.

Ho scoperto il nascondiglio segreto delle Brigate Rosse. "La casa in via Fracchia", ripeto ad alta voce, quasi incantato da quella frase.

"Mi scusi, cosa ha detto?" mi chiede la libraia avvicinandosi.

"Ah, niente, stavo leggendo questo libro" rispondo, mostrandole l'opera di Marx ed Engels.

"Bel libro vero? Sa che quando è stato scritto, nel 1848..."

Un rumore improvviso interrompe la ragazza, e la porta del negozio viene spalancata violentemente rompendo tutti i vetri.

Tre uomini a volto coperto irrompono dall'entrata, e sollevando le pistole mitragliatrici si dirigono verso di me passando in mezzo agli immensi scaffali.

"Muoviti, tu!" mi urla uno puntandomi la pistola alla testa, mentre la ragazza inizia ad urlare in preda al panico.

"Veloce, diamine!" mi sbraita un altro.

Alzo le mani terrorizzato, non capendo cosa stia succedendo. Mi tirano su di peso tenendomi per le spalle e portandomi fuori. Passando dalla porta, il rumore dei vetri rotti sotto gli scarponi dei miei rapitori ricorda vagamente il rumore dei popcorn.

La luce esterna mi abbaglia, ma non ho il tempo di riprendermi che mi ritrovo in una macchina stretto tra due omoni che mi puntano l'arma alla tempia.

"Parti, parti!" gridano all'autista.

La macchina, facendo fischiare le gomme, inizia a sfrecciare tra le strade di una Genova poco trafficata a fine pomeriggio.

"Chi siete?" li interrogo, non capendo minimamente la situazione.

"Lo sai benissimo, altrimenti non avresti trovato il nostro covo!" mi urla quello alla mia destra, spingendo sempre di più la pistola contro la mia testa.

"Forza! Fallo dormire!" L'altro l'uomo stringe energicamente un fazzoletto contro la mia bocca, sento improvvisamente un odore dolciastro simile all'alcool, i miei sensi iniziano a venire meno; vedo tutto nero, e inizio a dormire profondamente.

Game Over



Dopo essere tornato sui miei passi, sto tranquillamente camminando per le vie di Genova quando capisco che qualcosa non va: è da più di tre incroci che un signore con un cappello a falde larghe e un cappotto ingombrante mi sta seguendo.

Mi fermo bruscamente per chiedergli se gli serve qualcosa, ma lui con una mossa da film western getta all'indietro il lato destro del cappotto, e dalla cintura d'ordinanza estrae la pistola, esclamando: "Diego Parodi, è in arresto! Alzi le mani bene in vista, non faccia scherzi!"

Devo aver attirato troppo l'attenzione durante le mie indagini: la polizia è riuscita a rintracciarmi.

"Ehm, ma... io..."

"Si metta a terra!" mi continua a sbraitare contro. In pochi istanti sopraggiungono due volanti della polizia, da dove escono altri due coppie di agenti. Mi sdraio per terra e sento il ruvido asfalto contro la mia guancia. Uno degli agenti mi si avvicina e mi stringe le manette ai polsi: il ferro è così stretto che sento che mi sta bloccando la circolazione alle mani, e il freddo del metallo mi fa percorrere un brivido lungo la schiena. Mi sollevano di forza, e abbassandomi la testa mi fanno entrare nella volante.

La mia avventura è finita, non potrò mai riscattarmi dalle accuse. Il mio più grande dispiacere è il non essere riuscito a tradurre il messaggio.

Rimango a fissare il tettuccio della volante mentre gli agenti mi riportano nel carcere di Marassi a sirene spiegate.

Game Over

Nel febbraio del 1980, a Torino, venne arrestato Patrizio Peci, nome di battaglia Mauro; fu il primo pentito delle Brigate Rosse a collaborare con lo Stato e, grazie alle informazioni che fornì nella caserma dei Carabinieri di Cambiano al generale Carlo Alberto dalla Chiesa, rese possibile l'individuazione del covo brigatista di via Fracchia a Genova e l'operazione che ne derivò.

L'appartamento venne messo sotto controllo; la base brigatista venne sorvegliata per alcuni giorni dagli uomini delle forze dell'ordine. Inizialmente l'operazione avrebbe dovuto essere affidata agli agenti dell'UCIGOS, e l'azione venne pianificata per la notte del 27 marzo, ma il generale dalla Chiesa intervenne, ottenendo che l'operazione fosse affidata ai Carabinieri, i quali erano stati sanguinosamente colpiti dai brigatisti nei mesi precedenti.

L'irruzione in via Fracchia sarebbe stata effettuata la notte del 28 marzo in collaborazione con un'operazione antiterrorismo che coinvolse tutta l'Italia settentrionale, condotta dai carabinieri sulla base delle importanti e precise informazioni fornite da Peci, la cui delazione, iniziata da alcuni giorni, era stata mantenuta strettamente segreta.

La notte del 28 marzo 1980, alle 4:30 del mattino, un nucleo operativo dell'Arma dei Carabinieri entrò nella palazzina 12 in via Fracchia, e scese le scale raggiungendo la porta d'ingresso dell'appartamento, intimando ai brigatisti di aprire.

Dopo una prima falsa intenzione di collaborare da parte degli occupanti, i Carabinieri sfondarono la porta irrompendo nell'abitazione. I brigatisti, nel buio, esplosero un colpo di pistola che ferì gravemente il Maresciallo Rinaldo Benà. I

Carabinieri risposero al fuoco uccidendo nell'ombra tutti e quattro i brigatisti presenti in casa: Riccardo Dura, capo della colonna Genovese, Lorenzo Betassa, Piero Panciarelli e Annamaria Ludmann, proprietaria dell'abitazione.

Nel covo vennero trovati importanti documenti dell'organizzazione e un intero arsenale di armi da fuoco, composto da mitragliatori, pistole, e bombe a mano.

L'irruzione di via Fracchia porta conseguenze decisive a Genova e provoca il rapido collasso della pericolosa organizzazione brigatista presente nella città, la quale, a partire dal 1976, si era resa protagonista di una lunga e cruenta serie di attentati contro magistrati, politici, dirigenti industriali e Forze dell'Ordine.

L'irruzione di via Fracchia assesta un colpo mortale allo spirito delle organizzazioni terroristiche, seminando lo sconcerto e la paura tra le sue colonne. L'insicurezza mina la coesione tra i militanti, favorendo fenomeni sempre più ampi di collaborazionismo.

Dopo la morte di Riccardo Dura, Francesco Lo Bianco cerca di organizzare i superstiti, ma nuove operazioni dei Carabinieri e il moltiplicarsi del numero dei pentiti provocarono il crollo definitivo: entro la fine del 1980 la colonna genovese si dissolse. La maggior parte dei militanti venne arrestata e le strutture logistiche individuate e smantellate; alcuni dei più aggressivi brigatisti, come Livio Baistrocchi e Lorenzo Carpi, invece, espatriarono all'estero e fecero perdere le loro tracce.

Fine

109

"Mi dispiace, la risposta è sbagliata: non sarai del posto e non avrai mai sentito il mio imbonimento. Se vuoi il biglietto puoi comprarlo."

Ottieni la parola chiave "**sfortunato**"

Se hai **400 lire** e vuoi comprare il biglietto: ottieni un "**biglietto del traghetto**"

Vai al 193

110

Il ragazzo che mi ha chiamato Wookiee tiene stretto in mano un biglietto con sopra il faccione di Paolo Villaggio. Gli chiedo: "Quel biglietto è in vendita?"

"Dipende, hai mille lire?"

Se hai **1000 lire** e vuoi darle al ragazzo: **Vai al 184**

Altrimenti: **Vai al 161**

111

Do le spalle alla cella e sfilo la pallina di carta dalla manica. La calligrafia è nervosa e a tratti sconnessa, faccio fatica a decifrare cosa c'è scritto. Il professore ha paura e non ha intenzione di aiutarmi. Mi prega di non contattarlo più. Non si fida di me, è evidente; non nomina nemmeno suo figlio, come se non esistesse nulla al di fuori della sua cella.

Vai al 83

"Lucio vorrei chiederti una cosa: cosa sai riguardo ai codici cifrati?".

"Mh, fammi pensare... di solito i clienti mi parlano delle notizie di Genova, raramente di certi argomenti."

"Ah, allora niente."

"No, aspetta: ricordo di un ragazzo appassionato di matematica che mi raccontò di un codice chiamato Cesare, usato dal condottiero romano. Mi sembra consistesse nello spostare le lettere di una certa posizione: ad esempio, se sposti le lettere di tre posti, le A diventano D, le B diventano E e così via. È un codice semplice, ma efficace."

"Grazie Lucio, mi sei stato di grande aiuto!" Salutandolo con un gesto della mano, ritorno in Piazza de Ferrari.

Vai al 116

Entrando nella stanza del barbiere, ci si sente subito accolti dal calore e dal profumo di legno fresco proveniente dalle sedie e dagli arredi in stile vintage. Le pareti sono rivestite di legno scuro e sono adornate da vecchi strumenti da barbiere e da immagini di vecchi tagli di capelli. Al centro della stanza si trova una grande sedia in pelle marrone con braccioli imbottiti e un grande specchio appeso dietro. Alle pareti ci sono ripiani con pettini, forbici, rasoi e altri strumenti da taglio perfettamente allineati. Sopra un tavolo di lavoro si trovano prodotti per la cura dei capelli e della barba, come oli, balsami, e lozioni profumate.

Lucio il barbiere, mio caro e vecchio amico, riconoscendomi mi chiede: "Ma sei... Pensavo fossi finito in carcere!"

Gli rispondo cercando di tergiversare: "Sì, sono io: c'è stato un errore, mi hanno preso erroneamente. Ma dimmi, come stai?"

Lucio, con il suo solito sorriso, mi risponde: "Alla grande, i lavori vanno che è una meraviglia! Sei qui per un taglio? Oggi con cinquecento lire te la puoi cavare, solo perché sei tu!"

Se hai **500 lire** e vuoi pagare il barbiere: **Vai al 65**

Chiedi informazioni: **Vai al 112**

Esci: **Vai al 116**

114

"Mi scusi, le ho chiesto se mi può aiutare," dico con una voce accesa da un voluto accento piccato.

"Buongiorno pescheria! Uno, due, tre; respira, concentrati... le medicine. Sì, le ho prese. Mi dica pure!"

Lo fisso esterrefatto, probabilmente ho davanti un pazzo: "Le volevo chiedere se mi può aiutare con questo codice, dovrebbe contenere un messaggio." Gli porgo la striscia di carta e il vecchietto la fissa attentamente, poi si gira di scatto con gli occhi sbarrati: "Guido! Guido! Sono quelli di Guido vero? Non finiremo come Aldo! Basta, li dobbiamo trovare, dobbiamo curare Genova! Vieni, veloce!"

L'uomo si alza come posseduto, mi passa il codice e il suo quadernino e scende correndo per le scale, ma una volta arrivato in fondo si ferma come inchiodato alla strada. Si gira lentamente e ritorna a sedersi dov'era prima, quindi osserva la statua di Mazzini. Nel frattempo, un gruppo di persone si è fermata a

guardare la scena, e mi scruta attentamente. L'anziano signore mi chiede: "Hai bisogno di qualcosa, ragazzo?"

"No, la ringrazio..."

"Ricordati: tu che puoi ancora. Io e Giuseppe, ormai..."

Gli porgo il suo quadernino, ma mi guarda con aria interrogativa: "Non è mio ragazzo, io ce l'ho qua," asserisce, toccandosi la tasca.

Sto per replicare quando mi accorgo che accanto all'uomo c'è una cartellina di carta color rosa: non riesco a distinguere bene il nome scrittovi sopra, mi pare Orlando. "Allora arrivederci, signore."

"Salve."

Allontanandomi riesco a scorgere un foglio fuori dalla cartellina: scritto in colore rosso è siglata la parola Alzheimer.

Aprindo il quadernino con la copertina azzurra che mi ha dato il vecchio, e trovo scritto sulla prima pagina in bella calligrafia: *"Sono Ulisse, sono nessuno"*.

Il quadernino mi può tornare utile: lo infilo nella tasca della giacca, allontanandomi dalla zona prima che qualcuno mi chieda qualcosa.

Ottieni un **"blocco note"** e una **"penna"**

Aumenta di 1 il tuo livello di **sospetto**

Vai al 144

La nostra sezione finalmente esce. Durante la marcia fino all'area comune scruto i vari prigionieri: il ragazzo del biglietto non c'è, speravo condividesse con me la pausa; magari potrei incontrarlo a mensa. Poco prima di tornare dentro un carcerato

fa cadere qualcosa: una banconota! Sarà un colpo di fortuna? Non mi faccio tante domande e la intasco.

Ottieni **1000 lire**

Vai al 104

116

Piazza de Ferrari è uno dei luoghi simbolo di Genova: con una grande fontana centrale è circondata da edifici antichi e ricchi di storia. Rappresenta il fulcro principale della vita commerciale, finanziaria ed economica. È circondata da quattro palazzi in stile eclettico, oltre alla Borsa Valori e all'antico Palazzo Ducale. Guardando intorno noto che è molto trafficata da persone che passeggiano o si dirigono verso Via XX Settembre. Ci sono molti punti di interesse che potrei visitare per cercare informazioni utili; noto il mio barbiere di fiducia aperto: anche lui potrebbe aiutarmi.

Vai verso:

Fontana: **Vai al 64**

Palazzo della Borsa: **Vai al 63**

Barbiere: **Vai al 113**

Palazzo Ducale: **Vai al 47**

Vicoli: **Vai al 139**

Piazza Corvetto: **Vai al 144**

Se hai la parola chiave “**Università**”: **Vai al 147**



Foto (par. 116): la fontana di Piazza de Ferrari. da questa piazza, simbolo di Genova, si ramificano alcune vie del centro, quali la famosa Via XX Settembre. Qui Diego ha varie possibilità di azione, tra cui avvicinarsi alla fontana, entrare in Borsa, andare dal barbiere, dirigersi ai vicoli o a Piazza Corvetto, e tentare di intrufolarsi all'interno di Palazzo Ducale.

117

Decido di non entrare: qualcuno potrebbe notarmi, e credo non ci sia nulla di interessante in un deposito pieno di balle di cotone; così mi giro e mi allontano dagli edifici.

Vai al 193

118

"Ho visto quello che è successo: se quello là," dico facendo un cenno verso l'altro signore, "è uno strozzino, faresti meglio a parlare con la polizia. O se si trattasse di altro..."

"Ssst! Abbassa la voce! No, nessuno strozzino. Senti, ma tu... tu hai mai scommesso?"

"Qualche volta," rispondo con disinvoltura, "perché?"

"Io ho scommesso sulle corse dei cavalli seguendo i suoi consigli, e ho perso un bel gruzzolo. Quella era l'ultima somma che gli dovevo. Mi sono fatto fregare come uno scemo, e le stelle non sono state clementi con me." Guardandosi prima a destra e poi a sinistra, se ne va senza salutare.

Non mi è stato molto utile nella mia ricerca... o forse mi sbaglio?

Vai al 156

119

"Scarto 3 carte"

"Contamìcce" mi sussurra l'uomo con il cappello.

Pesco un Re di cuori, un otto di denari e un Re di fiori.

"Doppia coppia di Re e Assi! Hai visto il peteu che non sa giocare?"

"Na vòtta còre o can, l'âtra a lèvre."

"Afortunòu."

"Grazie, ora posso chiedervi un consiglio?"

"No," risponde sbraitando il primo.

"Portâ via o belìn," replica quello con il cappello.

Mi alzo affranto, ma con un bel gruzzoletto in tasca.

Ottieni il **doppio delle lire** che avevi scelto di giocare.

Esci: **Vai al 25**

120

I brigatisti guardano nella mia direzione e si dirigono verso di me. Indietreggio lentamente, ma nel farlo colpisco lo spigolo di un mobile, causando un rumore lieve, ma non abbastanza da passare inosservato. Soffoco un'imprecazione. Mi hanno visto, e si stanno avvicinando con fare minaccioso. "Ehi, e tu chi diamine sei?!" mi grida uno. C'è solo una cosa da fare: devo darmela a gambe!

Ottieni la parola chiave "**brigatista**"

Scappa al piano di sotto: **Vai al 201**

Affronta i brigatisti: **Vai al 122**

121

Mentre il mio sguardo spazia sull'area della mensa riconosco, finalmente, un volto amico. A l'é Pasturìn, il vecchio

camallo. Se ne sta seduto, quasi con la testa ciondolante sul suo vassoio, con la forchetta disegna onde sulla purea di patate come se fosse un giardino zen.

La caccia alle BR non ha risparmiato nemmeno lui, che amarezza. Mi avvicino nella speranza che sia contento di vedermi quanto lo sono io: "Pasturìn! Ti me riconósci? Mi sun Diego."

Mi fissa un secondo, non sono sicuro che abbia capito chi sono, ma la solitudine che quest'uomo prova gioca a mio favore.

"Oh Diego! Che piâxéi!"

Prendo coraggio e proseguo: "Ti t'hæ vedÿu quéllo garsónettu chi u l'ha ina maccia in sciâ fàccia? È un mio amico, non so che fine abbia fatto: mi aveva dato qualcosa e volevo fargli due domande."

"Ha dato a te il foglietto quindi? Meno male che non l'hanno trovato..." scandisce tranquillamente le parole mentre continua a fare i suoi ghirigori con la forchetta.

"Allora sai del fogliettino?" rispondo stupito.

"Sì, ma non era destinato a te. Doveva consegnarlo a suo padre: è un matematico formidabile, ma se lo hai tu significa che lo hanno beccato prima. Probabilmente adesso sarà in isolamento, qui non ci sono molti posti dove nascondersi, meschinétto" sembra sconsolato.

"Quindi che dovrei farci io?"

"Dovresti andare a parlare con suo padre, o Professô. Quello che hai in mano è un messaggio importantissimo, ovviamente impossibile da decifrare senza un esperto. Ci abbiamo provato entrambi, ma è criptato. Così abbiamo deciso di rischiare e provare a consegnarlo a suo padre, ma non c'è riuscito a quanto pare."

"Ma è rinchiuso in isolamento?" rispondo perplesso.

"No, ma da quello che so, si trova nella Sezione sei: non esce mai dalla sua cella, probabilmente ha qualcosa, oppure cerca di stare lontano dai guai."

È la mia sezione: così vicino, e non me ne sono mai accorto.

Vai al 140

122

Non ha più senso scappare: l'unica opzione che mi rimane è affrontarli. Scattano verso di me e mi chiudo in una guardia per cercare di bloccare i colpi del primo, senza rendermi conto che l'altro è passato dietro di me, e ora mi ha stretto in una presa al collo. Il suo compagno approfitta della mia immobilità e inizia a prendermi a pugni sul mento finché non vengo scaraventato a terra. Ora posso solo cercare di proteggermi dai colpi che continuano a tempestarci e pregare... Il mondo diventa sempre più scuro, e le voci in sottofondo sempre più ovattate. L'ultima cosa che sento è la voce di uno dei brigatisti che, allarmato dice all'altro di scappare.

Mi risveglio nel letto dell'infermeria del carcere di Marassi, con la testa fasciata, il setto nasale rotto, e diverse contusioni su tutto il corpo: non sono riuscito a provare la mia innocenza, ho fallito.

Game Over

123

Appena premo il pulsante di scatto, con un guizzo felino che farebbe invidia a Pietro Mennea, corro freneticamente

lontano dalla famiglia. Sento in lontananza le imprecazioni del padre e il pianto del bambino, ma arrivato dall'altra parte della piazza le lamentele si sono già placate. Lo so, ho fatto una carognata e ho attirato sicuramente l'attenzione, ma la macchina fotografica mi può tornare utile.

Aumenta di 3 punti il tuo livello di **sospetto**

Otteni una “**macchina fotografica**”

Vai al 116

124

Sono molto emozionato: ho davanti il più importante e influente artista della scena musicale italiana. Il suo aspetto è molto particolare: ha i capelli lisci e scuri, un ciuffo un po' più lungo degli altri è calato sull'occhio sinistro. La sua barba è irregolare e un po' incolta. Indossa una giacca di pelle nera e dei jeans.

Il suo volto è maturo, con alcune linee di espressione che suggeriscono che abbia trascorso molte ore sotto il sole; tuttavia, i suoi occhi sono vivaci e pieni di vita. Ha un sorriso gentile e una postura rilassata, che suggerisce un'apparente tranquillità interiore.

De André mi saluta e mi chiede cos'è per lui il significato di musica.

Rispondi a De André:

“La musica è provare ad avere un mondo nel cuore che non riesci ad esprimere con le parole” **Vai al 88**

“La musica crea un senso di unità e felicità attraverso il ritmo, la melodia e il movimento del corpo” **Vai al 199**

Che libro analizzi adesso?

Cuore: **Vai al 127**

I Promessi Sposi: **Vai al 39**

La Divina Commedia: **Vai al 164**

Oppure cambia reparto: **Vai al 2**

Di uscire da dove sono entrato non se ne parla: devo assolutamente trovare un altro modo, e di corsa! I poliziotti potrebbero avermi visto, pertanto mi fiondo dall'altra parte dell'edificio, e dopo aver rischiato di rovinare a terra un paio di volte ho un'illuminazione guardando dalle finestre verso Piazza Matteotti: ma certo, Palazzo Ducale ha un'altra entrata! Come posso averci pensato solo ora?

Proprio come sono entrato, apro una finestra ad altezza abbordabile, e via, scendo in piazza tutto affannato.

Mi volto: la gente mi guarda, stupita, ma delle Forze dell'Ordine nessuna traccia: sono riuscito a cavarmela, per ora. Ma la prossima volta?

Con questa domanda che mi ronza per la testa, devo pur sempre andare avanti.

Vai al 116

Mi avvicino alla sezione dei libri di Edmondo De Amicis e noto subito la copertina verde scuro del libro "Cuore". Prendo il

libro in mano, percorro con il dito la scritta dorata del titolo posta in rilievo al centro della copertina. Sotto il titolo c'è l'immagine di un gruppo di bambini che giocano insieme.

Sfoglio il libro, e mi accorgo che ogni capitolo ha un'illustrazione a colori, che rappresenta una scena diversa del racconto: questi dettagli lo rendono ancora più accattivante e piacevole da leggere.

Vai al 125

128

Mi avvicino alle scale e comincio a salire il primo gradino: meglio assicurarmi di essere solo. Noto qualche calcinaccio a terra, la muffa sui muri, e un lieve brusio di sottofondo: c'è qualcuno! Ho fatto bene a prendere questa strada, avrebbero potuto scoprirmi.

Di soppiatto mi nascondo dietro al pilastro di una porta, di fianco a un basso mobile con qualche cianfrusaglia: vedo due ombre, una – che pare appartenere a un uomo dalla folta capigliatura – sembra essere rivolta verso di me. Non ho il coraggio di affacciarmi, pertanto rimango ad ascoltare il dialogo.

"E così non hai ancora buone notizie?"

"No, ancora nulla Roberto. Certo, non capisco perché dobbiamo utilizzare certi metodi."

"Preferiresti farci scoprire, forse, Pasquale? Già questo incontro è stato rischioso... avremmo dovuto aspettare un momento più opportuno!"

"Hai ragione, ma capirai che ciò che ti ho detto non poteva attendere."

"Certo, certo."

Non riesco a capire di cosa stiano parlando, devo restare a origliare ancora per un po'. Cercando di nascondermi meglio, faccio un passo indietro, andando a sbattere contro il mobiletto dietro di me: un oggetto cade a terra. Forse dovrei scappare prima di essere beccato... oppure potrei scoprire qualcosa di interessante restando ad ascoltare...

Resta ad ascoltare: **Vai al 120**

Torna al piano di sotto: **Vai al 36**

129

Con una faccia curiosa e sorridente, decido di concedermi un momento di tranquillità sfruttando il biglietto vinto dal pescatore e mi precipito al mini traghetto.

Nel momento in cui mi metto in coda per salire sull'imbarcazione, noto che il controllore esamina attentamente tutti i biglietti. Un dubbio mi assale: Se il biglietto fosse falso? Se il controllore mi riconoscesse? Provo a voltarmi e tornare indietro, ma due poliziotti passeggiano tranquillamente appena oltre l'uscita dalla coda: andarmene potrebbe insospettirli.

Vai avanti: **Vai al 33**

Torna indietro: **Vai al 74**

Cerco di ragionare velocemente riguardo ad una possibile via di fuga, ma sia i vicoli che la strada verso il porto mi sembrano una soluzione molto rischiosa. Nonostante ciò, so che non posso arrendermi proprio ora e che non ho nient'altro da perdere. Così, con le poche forze che mi rimangono, prendo la strada per il Porto Antico. Sento immediatamente le automobili della polizia iniziare l'inseguimento e i due poliziotti a piedi correrli dietro. Probabilmente i brigatisti, assistendo alla scena, hanno deciso di allontanarsi dalla zona.

Le mie gambe sono praticamente distrutte quando riesco finalmente a intravedere le costruzioni e imbarcazioni del porto, da cui posso scegliere fra numerose direzioni per la fuga e posti per nascondersi. All'improvviso però, proprio quando sto per raggiungere la mia destinazione, una volante sbuca da dietro l'angolo, tagliandomi la strada. Mi fermo spaventato e metto le mani bene in vista, mentre due agenti scendono e mi ammanettano frettolosamente.

Vengo scortato fino al carcere, e in breve tempo mi ritrovo di nuovo rinchiuso nella mia vecchia cella con una dolorosa consapevolezza: ho fallito la mia missione.

Game Over

"Mi scusi, le posso chiedere delle informazioni?"

"Non vedi che sono impegnato ragazzo? Qualche nescio si è divertito a scrivere 'Segreti di borsa' sul muro, e naturalmente tocca a me pulire. Guarda, se lo becco... Poi, che senso ha scrivere frasi senza significato su un muro, non lo capirò mai!"

"Probabilmente un significato lo avrà, ma lo saprà solo chi l'ha scritto."

"Non mi interessa, alla fine tocca a me pulire. Ora fammi lavorare!"

Entra: Vai al 210

Vai a Piazza Corvetto: Vai al 144

132

"Mi scusi signor Montale, le posso chiederle un consiglio su questo codice? Dovrei trovare il modo di decriptarlo" dico consegnandoli il foglietto. L'upupa si anima alla vista del pezzo di carta, e prova a prenderlo con il becco, ma con un movimento veloce della mano il poeta lo allontana, rimproverando l'animale con un colpetto sulla testa. Montale controlla minuziosamente il foglietto e si sofferma principalmente su un particolare: "Una stella singolare... un simbolo con un significato preciso;" dice asciutto, fulminandomi con lo sguardo, "non voglio sapere niente di questo messaggio: sono vecchio, e voglio passare i miei ultimi anni in tranquillità. Anche tu, ragazzo, dovresti fare lo stesso."

"Devo trovare assolutamente decifrare il contenuto di questo messaggio, potremmo salvare delle vite!"

Il poeta continua a guardare il foglietto "Non so come aiutarti ragazzo, ma se fossi in te leggerei il libro rosso. Loro si ispirano tanto a quel testo."

"La ringrazio maestro, mi è stato d'aiuto" gli sorrido riprendendo il mio biglietto.

Mi allontanano da Montale, il quale riprende a fissare il porto della sua città, accarezzando lentamente il suo upupa.

Vai al 193

133

Riesco finalmente a trovare un attrezzo abbastanza resistente con cui poter far leva e alzare il disgustoso tombino per mettere in atto il mio piano. La mia via di fuga è un'entrata del sistema fognario che si trova nella lavanderia della prigione, in un angolo dove nessuno osa avvicinarsi per gli odori rivoltanti.

Attendo il calare del sole, quando inizia a fare più freddo, in modo da poter evitare sgradevoli incontri. Riesco ad alzare il pozzetto, ma sfortunatamente ho storto la mia leva e sono obbligato ad abbandonarla nelle fogne. Inizio il cammino in questi sporchi e disgustosi labirinti, cercando con tutte le mie forze di non dare di stomaco, e dopo un'estenuante mezz'ora nel guano che mi ricopre fino al busto, riesco a udire un rumore di onde che si infrangono sulla costa. Non riesco a crederci: sono veramente riuscito a scappare da quel posto opprimente! Una domanda si fa prepotentemente largo nella mia mente: adesso a chi potrò chiedere aiuto?

Aspetto che passi la notte: **Vai al 172**

Provo a girovagare nelle vicinanze: **Vai al 102**

Vado alla ricerca del mio professore: **Vai al 6**

134

Appena arrivato in stazione rimango stordito dalla quantità di gente presente, molto maggiore rispetto al solito. Mi chiedo

se oggi sia un giorno speciale: il carcere mi ha proiettato fuori dal mondo, privandomi di ogni riferimento temporale.

Mentre mi avventuro tra la massa di persone, improvvisamente sento un mormorio tra la folla, e tutti gli sguardi si concentrano su una figura in lontananza. Una donna alta e slanciata, con capelli biondi e un sorriso accattivante che brilla sotto il sole, si staglia sopra la folla. Indossa un abito aderente e scintillante che mette in mostra il suo corpo tonico e formoso. La gente intorno a lei si fa da parte, aprendole un sentiero mentre si avvicina. Raffaella Carrà, la popolare showgirl e cantante italiana, spicca tra la moltitudine con la sua eleganza e la sua presenza scenica. La sua posa ricorda il poster che avevo appeso sulla parete della mia cella; le mani sui fianchi e la testa rovesciata all'indietro, preannunciante la sua risata argentina. Le persone la fissano con ammirazione e meraviglia, e alcuni si avvicinano per chiederle un autografo o una foto. Lei li accoglie tutti con un sorriso caloroso e un'aria regale, che la rende ancora più affascinante e ammirabile.

Dopo aver aspettato il mio turno in coda, la noto andarsene via da un momento all'altro con una certa fretta.

Segui Raffaella Carrà: **Vai al 96**

Continua il giro nella stazione: **Vai al 76**

Torna nel centro di Brignole: **Vai al 135**

135

Una volta giunto al centro di Brignole, osservo una variegata folla di persone che si muove in tutte le direzioni. A un certo punto, noto anche la vicinanza di una suggestiva melodia

musicale. Mentre mi incammino attraverso la piazza, il delizioso aroma del pane appena sfornato, che si propaga dal Panificio Mario, mi pervade. In particolare, noto un gruppetto di studenti che sta procedendo verso una vasta e importante piazza. In questo momento mi interrogo su quale strada intraprendere, valutando attentamente se seguire quella specifica schiera di persone o se, invece, propendere per un'altra opzione, per poi valutare successivamente quale percorso sia più adatto alle mie esigenze.

Vai in stazione: **Vai al 134**

Vai al Panificio Mario: **Vai al 5**

Parla con gli studenti: **Vai al 66**

Ascolta i musicisti: **Vai al 68**

Vai in Piazza Corvetto: **Vai al 144**

136

Lo fermo.

"Mi scusi, posso chiederle un'informazione?"

Si gira con uno sguardo sorpreso, ma allo stesso tempo sembra contento di essere stato interpellato: "Mi dica pure!"

"Sa, devo scrivere una lettera alla mia ragazza, ma i suoi genitori non lo devono sapere: dovrei usare un messaggio crittografato. Lei sa come fare?"

"Insolita domanda. Però, a pensarci bene, credo che userei una serie di numeri, perché sono più difficili da decifrare"

"E si può fare un messaggio con i numeri?"

"Ci sono tanti modi: per esempio... mi scusi, ma la stella?"

Se hai la parola chiave “**stella**”: **Vai al 204**

Chiedigli perché l'ha lasciata nel tuo piattino: **Vai al 101**

Prendo una posata di plastica, un coltello di quelli che si trovano alle sagre. Faccio un bel respiro e mi pianto la punta sull'avambraccio, dove la pelle è più morbida. Inizio a perdere sangue, me lo spalmo sotto il naso, sperando di non gocciolare troppo dal braccio, e inizio a lamentarmi per la mia feroce e finta emicrania. La guardia è schifata e mi tiene a distanza mentre mi accompagna in infermeria.

Una signora sulla cinquantina mi accoglie con una nazionale senza filtro mezza spenta in bocca. Sembra nervosa. Inclina la testa, indicando un lettino bianco a lato del piccolo ambulatorio; mi sdraio cercando di tenere indietro la testa. Fortunatamente il sangue sull'avambraccio si è fermato a furia di tenerlo premuto contro il fianco. Ho il terrore che se ne accorgano.

"Che cos'hai?"

"Guardi, ho un emicrania lancinante: potrebbe darmi qualcosa?"

Lei spegne la sigaretta in un cartone vuoto della pizza, lasciato da tempo immemore sulla sua scrivania. "Arrivo" dice, quindi sparisce.

Mi guardo intorno e noto una guardia sdraiata su un lettino poco distante dal mio. Il suo volto sembra familiare. Ha una benda sugli occhi e chiama l'infermiera. La sua voce accende una lampadina nella mia memoria: è uno dei secondini che ha dato la caccia al ragazzo. Evidentemente si è difeso molto bene da quello che vedo, anche se l'avrà pagata molto cara.

Abbasso lo sguardo e noto qualcosa che luccica sotto il lettino, sembra un distintivo. Mi alzo il più silenziosamente possibile, e con le mani sudate raccolgo quel prezioso pezzo di

metallo, che nascondo subito nella tuta. Noto che il poliziotto ha gli occhi completamente bendati e forse sta delirando; con meno preoccupazione di prima ritorno al mio posto.

Ottieni un **“distintivo di Polizia”**

Vai al 185

138

Mi raggomitolo in un angolo cieco del corridoio, poco fuori dalla lavanderia, e sperando di non essere colto di sorpresa mi tolgo la divisa da detenuto e indosso quella da carceriere rubata. C'è una finestra tipo vasistas: la apro al massimo e faccio scivolare il fagotto fatto dalla mia vecchia tenuta; se tutto va bene dovrebbe essere cascato nell'intercapedine del muro sottostante.

Decido di agire subito: manca poco alla cena e le guardie stanno per darsi il cambio, spero che non mi riconosca nessuno. Aspetto le sei e trenta precise prima di sbucare dal mio nascondiglio. Noto che le guardie conversano tra loro e si dirigono verso l'uscita, quindi, cauto, le precedo.

Sono quasi fuori quando sento: "Gioanìn ancheu a l'é stæta ina giornâ tranquilla, dònca niâtri anemmu a-o buteghìn vixìn a-a vêgia câza abandonòa a béive quarcösa, vegni con niâtri, vêu?".

Suppongo che Giovanni sia un carceriere puntuale, nonché amico di una delle guardie che stavano chiacchierando. Rispondo, tentando di imitare una voce sofferente: "Gràçie, ma no possu ancheu: mi no ghe staggu bén." Me la svigno di corsa prima che il vero Giovanni spunti fuori improvvisamente.

Ripenso alla vecchia casa abbandonata menzionata dalle guardie: potrei andarmi a nascondere lì dentro, o potrei andare tra i caròggi cercando un rifugio e una persona che mi aiuti.

Fuggi tra i caròggi di Marassi: **Vai al 158**

Vai a rifugiarti nella casa abbandonata: **Vai al 34**

139

Sono arrivato ai vicoli. Sono stretti passaggi tra le case, e si snodano in un labirinto di strade. Sono spesso lastricati di sampietrini e sono delimitati da muri di case antiche con finestre strette e porte massicce. Molti di questi vicoli hanno una ripida salita o discesa e alcuni sono talmente stretti che è difficile passare accanto a qualcuno senza sbatterci contro.

Sono una parte importante del centro storico di Genova: posso utilizzare queste strade come scorciatoia per muovermi più velocemente.

Sono incuriosito dalle scritte che fioccano sui muri nascosti dei vicoli, e presto molta attenzione alle pareti mentre cammino.

Scegli dove recarti:

Libreria Bookowski: **Vai al 155**

Chiesa di San Lorenzo: **Vai al 69**

Negozi di strumenti musicali Astro: **Vai al 190**

Foto e Ottica Genova: **Vai al 59**

Torre degli Embriaci: **Vai al 56**

Porto Antico: **Vai al 193**

Piazza de Ferrari: **Vai al 116**



Foto (par. 139): I vicoli, caratterizzati da salite e discese lastricate in pietra, si snodano in un labirinto di stretti passaggi tra le case. Diego sfrutta i vicoli come scorciatoia per muoversi più velocemente nel centro storico di Genova.

Conosco molto bene la Sezione sei ormai, ma la cella d'ò Professô non l'avevo mai notata prima d'ora, quindi gioco con la memoria andando per esclusione: la sezione è fatta a T, le docce sono in fondo; per accedere dall'area della mensa alla nostra sezione devo superare un pesante cancello, sempre chiuso con molte mandate. Mi avvicino e inizio a studiarlo. Una guardia si fa avanti da dietro le inferriate con il volto impassibile, segnato dall'ombra delle sbarre. Mi chiedo se anche io ho l'aspetto minaccioso del secondino, visto dalla sua prospettiva.

"Ammiriamo le serrature, eh Diego?"

"No, no. Guardi, ero solo sovrappensiero, e per distrarmi ho iniziato a studiare questa bellissima e robustissima porta. Mãe mesião era un fabbro, sa?"

Passa lentamente il manganello sulle sbarre, il rumore metallico mi fa accapponare la pelle: "Be' Diego, se ti ti vœ fâ na bella a l'è mêgio dâghe 'n ciânto li."

Capisco che non è aria, quindi mi allontano e torno nell'area mensa.

Vai al 213

Rispondi:

"Con amore e simpatia, buongiorno ecco i pesci!" **Vai al 60**

"Con affetto e allegria, salve pescheria!": **Vai al 109**

"Con affetto e simpatia, buongiorno pescheria!" **Vai al 8**

"Con amore e simpatia, buongiorno pesciolini!" **Vai al 71**

Mi avvicino con cautela all'upupa, ammirando la sua bella colorazione marrone e dorata: sulle ali sembra avere un motivo a scacchi bianco-neri, la sua cresta è color del grano con le punte nere, il suo becco è sottile e lungo. Non c'è che dire: un uccello straordinariamente bello; mi sento pieno di gratitudine verso la natura.

Offro all'animale una manciata di lombrichi freschi che avevo preso dalla bancarella, dicendo: "Spero che tu possa gradire questi deliziosi bocconcini."

L'uccello si avvicina con cautela, scrutando i lombrichi con curiosità prima di afferrarne uno con il becco. Lo osservo con ammirazione mentre mangia, sono fortunato di poter interagire con una creatura così rara e meravigliosa.

Mentre l'upupa finisce di cibarsi, l'anziano si avvicina a me, sorridendo. È un uomo dall'aria distinta, e mi rendo conto che si tratta di Eugenio Montale, il famoso poeta. "Grazie per aver dato da mangiare al nostro amico upupa," dice, "mi chiamo Eugenio Montale. C'è qualcosa che posso fare per te?"

Vai al 132

Ormai è tutto inutile... dovevo aspettarmi che fuggire non mi avrebbe portato a nulla di buono; credo che sia arrivato per me il momento della resa. Mi alzo, e con fare ormai rassegnato, mi dirigo verso l'uscio della vecchia casa. Con un nodo allo stomaco e le mani tremanti inizio a chiedermi "Cöse ne saiâ de mi òua?" Cerco di scacciare via questi pensieri, nonostante l'ansia pressoché paralizzante.

Esco con le mani bene in vista. I poliziotti mi ammanettano, mi scortano fino a una volante e mi fanno sedere: qui termina definitivamente la mia fuga. Ho fallito, e sto per essere incarcerato un'altra volta.

Game Over

144

Il rumore delle ruote delle macchine che sfrecciano sopra l'asfalto scandisce il tempo mentre cerco di trovare la soluzione al codice segreto. Fisso il cielo che sembra diventare scuro, le nuvole iniziano a muoversi velocemente, il tempo passa in fretta: devo sbrigarmi a risolvere l'enigma.

Il mio sguardo viene attirato da una figura che si staglia dritta davanti a me, e con il braccio sollevato sostiene il cappello sopra un cavallo maestoso, mentre le auto gli girano attorno, incuranti della sua figura. Quell'uomo con i baffi folti ha un viso familiare, e solo dopo parecchi secondi riesco a mettere a fuoco la sua figura: è Vittorio Emanuele II, mi trovo in piazza Corvetto.

Piazza Corvetto è una delle piazze centrali di Genova, dove gli immensi palazzi si aprono creando un piccolo spazio aperto al cui centro è stata eretta la statua del Primo Re d'Italia.

La piazza è affollata e piena di persone che si fermano in vari punti, noto come la pasticceria e il cinema creino un notevole via vai: forse, se entrassi, potrei trovare delle informazioni importanti.

Noto come anche i monumenti nascondano delle particolarità: la statua di Vittorio Emanuele II sembra diversa dal solito, con delle nuove scritte sul fianco.

Il monumento a Mazzini è gremito di gente che discute seduta sugli scalini: inserendomi nei loro discorsi dovrei riuscire a capire qualcosa in più.

Ma il tempo scorre, sono a due passi da Piazza De Ferrari e da Zona Brignole: non posso perdere tempo.

Scegli dove recarti:

Pasticceria Mangini: **Vai al 79**

Cinema Savori: **Vai al 186**

Monumento Vittorio Emanuele II: **Vai al 208**

Monumento Mazzini: **Vai al 93**

Piazza de Ferrari: **Vai al 116**

Brignole: **Vai al 135**

145

"No, penso di averlo dimenticato a casa."

"Guardi, senza biglietto non posso assolutamente farla entrare, quindi le consiglio di andarlo a prendere. Mi scusi, ma questa è la prassi."

Guardo il ragazzo in cagnesco: non è possibile, devo assolutamente parlare con Villaggio, potrebbe aiutarmi. Ho bisogno di trovare uno di quei biglietti. "Allora corro a casa e torno dopo," gli rispondo.

"Si ricordi che il convegno finisce alle diciannove. Arrivederci."

Esco di corsa dal cinema.

Vai al 144

Il signore seduto sulla panchina sta parlando da solo con il suo pennuto. L'uomo sembra scarabocchiare su un taccuino rilegato in pelle, senza riuscire a scrivere.

Se hai una **“penna stilografica”** e vuoi offrirla: **Vai al 91**

Se hai i **“lombrichi”** e vuoi darli all’uccello: **Vai al 142**

Ritorna alla piazza: **Vai al 193**

La spia è sempre nello stesso punto dove l'ho lasciata prima, nascosta dietro al suo cappotto,. Mi avvicino avvicino silenziosamente, ma già da una cinquantina metri di distanza mi inizia a fissare con il suo sguardo analizzatore. Gli porgo il registro, lui mi ringrazia soltanto con un cenno del capo e un sorrisetto appena accennato: "This is the badge of our agency. It will help you identify yourself as one of our special agents if you need assistance or encounter any obstacles in your path."

"Thank you so much. It's a beautiful badge. I love the silver finish and the intricate details on it. It's really well-made."

"It pleases me, goodbye," mi saluta. La mia missione è stata un successo e ho anche ottenuto una ricompensa. La spia, con un sorriso, mi porge un distintivo argentato e una mazzetta di lire. Mi soffermo a osservare il mio bottino, ma quando rialzo lo sguardo il mio amico incappucciato è già sparito.

Ottieni un **“distintivo argentato”**

Ottieni **500 lire**

Vai al 116

Gli chiedo: "Senti amico, avresti da consigliarmi un cavallo su cui scommettere?"

"Certo, conosco una puntata vincente: io stesso ci ho investito parecchio... Ma i soldi li hai?" risponde guardandosi intorno con aria preoccupata: è evidente che la nostra attività non abbia nulla di legale, ma ho bisogno di soldi. Infilo la mano in una tasca e tiro fuori quello che sono riuscito a racimolare. "È tutto quello che hai?" mi domanda. Faccio un gesto di rassegnazione, quando pare quasi rispondermi da solo: "Questa somma è perfetta" dice, strappandomi il denaro di mano. "Bravo figliolo, li vado a mettere al sicuro!"

"Aspetta, come farai a darmi la vincita?" chiedo, mentre si allontana di corsa, sparendo dietro un angolo.

Sono stato truffato, e ho perso tutto.

Se non lo hai già fatto, sottrai dal borsellino le **lire** che avevi scelto di puntare.

Vai al 156

D'istinto salto in avanti gettandomi tra le aiuole della rotonda, appena in tempo prima che la Renault 4 mi colpisca. Il rumore stridulo dei freni attira l'attenzione di tutta la piazza mentre dalla macchina scende un uomo sulla cinquantina, dicendo: "Toulù 'n âtro abelinòu che mià o vègio Vitöio: finché e priè anniàn a-o fòndu, d'abelinae ghe ne saian de lungu."

"Scusi, stavo guardando il monumento..."

"No me interessa garsòn, inte stràdda ghe sun e màchine"

"Sì, ha ragione"

Frettolosamente mi allontanano dalla rotonda prima di attrarre troppo l'attenzione

Aumenta di 1 il tuo livello **sospetto**

Vai al 144

150

Mi sono rivolto al libro "Capitalismo e Libertà" di Milton Friedman, che analizza la relazione tra economia e libertà individuale. Ho passato un po' di tempo a esplorare questo nuovo approccio.

Mi ha aiutato a comprendere meglio l'importanza della libertà economica e dei mercati liberi nella società moderna.

Vai al 177

151

Non ho una lira in tasca, nemmeno 350 lire per il caffè, pertanto dico: "Mi dispiace ma penso di non aver soldi dietro."

"Mià, no dî scemàie, mi no sun nésio."

"Guardi, segni a mio nome e pagherò in seguito..."

"A moæ di belinoin a l'é de longo grâia, ma non si tratta di mia madre: Bepìn piggia quèsto nésio"

Da un tavolino in fondo si alza un uomo di mezza età sbuffando e poggiando la sigaretta nel portacenere. Si sistema il cappello da poliziotto e si dirige verso di me.

"Senti Figgeu paga 'ste trecentocinquanta lire e non fare storie"

"Vorrei agente, ma sono proprio senza soldi!"

"Gìggi, non puoi chiudere un occhio? Sono trecentocinquanta lire..."

"Ancheu mi ho o belìn inverso, mi vuriéiva mæ dinae"

"Figgeu, o paghi o ti metti ad asciugare tutte le tazzine."

Sconsolato, mi metto all'opera, e al termine del lavoro mi dirigo alla porta, salutando il proprietario, il quale mi ringhia contro, probabilmente ancora arrabbiato per non aver avuto le sue trecentocinquanta lire. Ritorno verso piazza Corvetto.

Aumenta di 1 punto il tuo livello di **sospetto**

Vai al 144

152

Tento nuovamente con tutta la mia diplomazia: "Penso ci sia un fraintendimento, volevo avere un ricordo di Raffaella Carrà a Genova, ho solo un po' di fretta..." mentre parlo, senza nascondere un po' di timore, tiro fuori l'oggetto che avevo nella tasca interna della mia felpa.

"Ecco a lei, le ripeto: volevo solo saltare un po' la coda."

"Va bene, allora torna al tuo posto e rispetta la fila come fanno tutti."

Aspetto pazientemente il mio turno, fino ad entrare nel locale. Seduta ad un tavolo vedo Raffaella Carrà.

Non so bene come approcciare un personaggio famoso di un certo calibro, se intervenissi in modo gentile potrei non aver tempo di chiederle del codice, vista la processione dei fan che è in coda, ma andarle a parlare in modo brusco potrebbe spaventarla.

Siediti bruscamente davanti a lei: **Vai al 9**

Chiedi gentilmente "E' occupato?": **Vai al 188**

"Certo, mi unisco volentieri. Sono un esperto di poker," dico con sicurezza, cercando di mostrare la mia migliore faccia da poker, ma quegli esperti del gioco sembra che leggano chiaramente i miei pensieri. Mi dicono: "Siediti, va'"

"Ma prima la posta: ti ti sæ, i dinæ son riondi e s'arigoelan."

Puoi giocare quello che vuoi dei soldi che possiedi: in caso di vittoria guadagni il doppio di quanto hai giocato, in caso di fallimento perdi tutto quello che hai scommesso.

Sottrai ora la somma scommessa dal tuo borsellino.

Posiziono la mia posta sul tavolo e attendo la mia mano. O più consegna le carte: Regina di fiori, 8 di picche, 10 di denari, Asso di cuori e Asso di fiori.

Che fare?

Scarta i due Assi per tentare di ottenere una scala semplice: **Vai al 13**

Scarta la Regina, l'8 e il 10 sperando di ottenere un'altra coppia, o se ti senti fortunato un tris o un poker : **Vai al 119**

Mi avvicino all'uomo accanto alla statua di Mazzini: sta scarabocchiando in modo frenetico, quasi ossessivo, sopra a un piccolo quadernino con la copertina azzurra. Gli domando: "Mi scusi, le posso chiedere delle informazioni?"

L'uomo, alla mia domanda, si blocca improvvisamente e lentamente alza lo sguardo fissandomi con i suoi piccoli occhi lucidi. Apre la bocca per rispondermi, ma tentenna come se non avesse capito esattamente cosa gli avessi chiesto.

Poi abbassa lo sguardo.

Rimango scioccato e innervosito dal comportamento dell'uomo: la sua maleducazione nell'ignorare la mia presenza è veramente fastidiosa.

Insisti: **Vai al 114**

Avvicinati ai ragazzi: **Vai al 174**

Avvicinati all'oratore: **Vai al 7**

155

Entro nella libreria e subito mi investe l'odore dei libri usati. È un profumo particolare che sa di vissuto: tutti questi libri sono stati amati, letti ad alta voce oppure in silenzio, le parole che portano dentro hanno lenito, divertito e illuminato intere generazioni. Tutti attendono di trovare qualcuno che li ami, esattamente come questi libri che si protendono verso mani gentili. Non si curano di orecchie, colpi di evidenziatore o di matita, sanno che la loro bellezza non potrà mai essere intaccata né dalla mano dell'uomo, né da quella del tempo. Questi pensieri mi rapiscono mentre inizio a girovagare tra gli scaffali.

Sono talmente tante le opzioni che non so da dove iniziare. Mi avvicino alla donna dietro il bancone e chiedo: "Ciao, posso avere qualche suggerimento?"

La donna sorride e risponde: "Certo, certo! Abbiamo un reparto interamente dedicato ai libri antichi, uno sulla politica e infine uno sulla letteratura italiana. Sentiti libero di scegliere ciò che più ti aggrada!"

*Ora hai la possibilità di consultare diversi libri. Se stai troppo tempo nella libreria il rischio di essere riconosciuto aumenta, pertanto tieni traccia di quanti libri consulti: **ogni 3 libri consultati** aumenta di 1 il tuo livello di **sospetto**.*

Dove vuoi andare?

hi : **Vai al 191**

Reparto libri sulla politica: **Vai al 179**

Reparto libri sulla letteratura italiana: **Vai al 166**

Se pensi di aver risolto l'enigma del biglietto: **Vai al 219**



Foto (par. 155): Tra i caratteristici vicoli di Genova possiamo scorgere la piccola libreria indipendente Bookowski. Luogo di vitale importanza all'interno della nostra storia, dato che proprio questo luogo potrà portare il nostro Diego sulla strada giusta.

Mi sembra chiaro che non sia il caso di insistere con l'uomo: di certo non riuscirei ad estrapolare altre informazioni ma solo irritarlo ulteriormente. Accennando un sorriso, mi affretto quindi a salutare e ringraziare, ripercorrendo poi il corridoio da cui sono arrivato.

A questo punto, non saprei su cos'altro é possibile indagare all'interno dei magazzini.

Mentre sto ragionando su come lasciare la struttura senza attirare troppo l'attenzione, noto ancora una volta i due operai senza giubbotto intenti a litigare. Cosa dovrei fare? Andarmene o cercare di ottenere informazioni riguardo la loro discussione?

Torna dai due litiganti: **Vai al 178**

Vai via: **Vai al 117**

Continuo a scappare sui tetti senza una meta, ma senza voltarmi indietro. Sento le sirene della polizia avvicinarsi. Ogni attimo che passa il mio petto viene sempre più appesantito da una terribile paura di perdere per sempre la mia libertà. Una stanchezza estenuante si fa sentire ogni attimo più forte, ma non ho intenzione di fermarmi, continuo a correre. Inizio a sentire le voci della polizia ovattate, finché non mi volto e intravedo le sagome dei poliziotti in lontananza.. Oramai le ultime speranze che ho di riottenere la mia vita si stanno spegnendo. Decido comunque di non fermarmi, quando scorgo una sorta di strana botola dietro a un caminetto.

Tento di nascondermi dalla polizia, tanto non ho più forze per continuare a correre.

Mi accovaccio nella botola e sento tutti i poliziotti oltrepassare il mio nascondiglio.

Dopo un po' non sento più alcuna voce né passi, decido così di uscire furtivamente e controllare la situazione a mio rischio e pericolo. Non c'è più nessuno. Senza farmi ulteriori domande trovo un punto adatto e scendo sulla strada, quindi mi dileguo nella direzione opposta alla polizia, giungendo dopo poco in Piazza de Ferrari.

Non riesco ancora a credere di essere riuscito a salvarmi.

Vai al 116

158

Mi allontano frettolosamente dal carcere, sapendo che non ci vorrà molto prima che si accorgano della mia assenza: infatti, dopo aver percorso appena duecento metri, sento l'allarme suonare alle mie spalle. Comincio a correre per evitare di farmi prendere. Giro l'angolo e trovo la bicicletta di un postino sul lato della strada, di fronte al portone di un palazzo: la rubo, e mi dirigo verso il centro attraverso strade secondarie. Una volta arrivato decido di sfruttare gli stretti caròggi genovesi a mio vantaggio, ma sfortunatamente mi rendo conto che la città brulica di poliziotti e cani da fiuto. Cerco di non farmi notare mentre fluttuo attraverso i vicoli più stretti e bui: riesco quasi a evitare un gruppo di guardie, quando uno dei segugi inizia ad abbaiare insistentemente verso di me.

Non esito nemmeno un secondo e salto nuovamente in sella, sentendo grida e guaiti dietro di me. Svincolo tra i caròggi di Marassi, ma i poliziotti sembrano essere dappertutto, non riesco a seminarli. Svolto in un vicolo molto stretto e sono costretto ad abbandonare la bicicletta a causa dei grossi borsoni per le lettere che mi impicciano. Corro in fretta con il solo obiettivo di seminare le guardie, ma purtroppo mi rendo conto di essere in un vicolo cieco. Le guardie sono rimaste indietro, ma so che non ci vorrà molto prima che i cani mi trovino. Penso di essere spacciato. Mi guardo intorno e noto una vecchia casa che sembra essere disabitata da anni: probabilmente è la famosa casa abbandonata di cui ho sentito tanto parlare. Ho il fiatone e sono esausto per la frenetica corsa, mi sono rimaste solo due opzioni: arrendermi, o nascondermi.

Nasconditi nella casa abbandonata: **Vai al 30**

Arrenditi: **Vai al 181**

159

Lascio passare qualche minuto prima di riprovare a entrare, non voglio farmi notare più di tanto. Quando tutti i passanti sembrano essersi dimenticati di me, prendo la rincorsa e mi scaravento contro il portone con tutte le mie forze, quando finisco per scontrarmi contro qualcosa di fin troppo morbido... Alzo lo sguardo e mi ritrovo faccia a faccia con un poliziotto: questo è decisamente un problema! Tento di correre via, ma in poco tempo mi ritrovo accerchiato dalle forze di polizia: "Stai fermo e tieni le mani bene in vista!" grida uno di loro. Vengo ammanettato e scortato fino alla volante, mi riportano al carcere di Marassi: ho fallito.

Game Over

160

Mi avvicino a un tipo smilzo che giocherella annoiato con le posate sul vassoio: lo conosco di vista, u pâ abelinòu, ma in realtà ascolta e nota tutto. Lo saluto dicendogli: "Ciào; ti ti vedéivi quéllo garsónettu chi u l'ha 'na màccia in sciâ fàccia? È un mio amico, ma non so che fine abbia fatto: mi ha prestato una cosa e vorrei ridargliela."

"Quel garsónettu ieri è scappato dalla cella: non so chi sia, ma avrà fatto una brutta fine. Sinceraménte, me ne batto o belìn in scî schéuggi"

Belìn che scinpàtico...

Vai al 213

161

"In questo momento non li ho dietro, ma se aspettate qua posso tornare con i soldi."

"Stiamo qua tutto il giorno, Chewbe."

"Ritornerò," dico, allontanandomi velocemente in cerca di soldi.

Vai al 144

162

Forse per questa volta è meglio allontanarsi e non indagare troppo riguardo ai due uomini; dopotutto, sento di aver già dato fin troppo nell'occhio qui nei magazzini: devo cercare di muovermi con maggiore cautela d'ora in avanti.

A questo punto, però, non riesco a trovare nient'altro di interessante a cui rivolgere la mia attenzione.

Esci e **vai al 117**

163

Ho deciso di ignorare le lettere evidenziate sul Decreto del Podestà, continuando a camminare tra i carruggi.

Vai al 139

164

Sul lato della copertina del tomo risaltano le lettere D C: non un riferimento a Democrazia Cristiana, ma al più importante testo della letteratura italiana: La Divina Commedia.

Sfilo dallo scaffale il grosso libro che personalmente preferisco chiamare "mattonazzo", e mi ritornano alla mente le mattine di scuola media e superiore, quando sudavo sette camicie per portare quel volume da casa fino a scuola.

Ricordo ancora a memoria tanti passi del viaggio di Dante nell'aldilà: da Caronte a Minosse, fino ad arrivare a Ulisse e Lucifero; senza contare tutta la scalata del Purgatorio e l'incontro con i Santi nel Paradiso.

Mi sono sempre chiesto cosa avesse veramente spinto Dante a scrivere un poema del genere, e soprattutto quale tipo di sentimento provasse veramente verso Beatrice, ma non è tempo per queste riflessioni: deve risolvere il codice.

Sfoglio avanti e indietro le pagine del libro, ma non trovo niente che mi possa servire; devo aver perso solo tempo.

Sto per chiudere definitivamente il libro quando balza al mio sguardo il famoso verso "E quindi uscimmo a riveder le stelle". L'ultima parola dell'ultimo canto dell'Inferno, "stelle", è

cerchiata. Un pensiero mi fulmina: inizio a cercare le ultime parole di ogni volume della Divina e noto che finiscono sempre con la parola stelle, cerchiata.

Avrà qualche significato particolare?

Per leggere i canti della Divina Commedia: **Vai alla Appendice "La Divina Commedia"**

Per prendere un altro libro: **Vai al 125**

165

"Yes, I know where the University is."

Gli occhi dell'uomo sembrano illuminarsi da sotto il cappello nel sentire la mia risposta, quindi mi dice: "Oh, are you a student there? I need a favour and I'm ready to pay good money."

Ha uno sguardo glaciale, anche se una leggera curvatura della bocca accenna un sorriso.

"Sure, I'm a student." **Go to 4**

"No, I don't want to help you." **Go to 116**

166

Mi trovo nel reparto di libri di letteratura italiana, alla ricerca di qualche volume interessante da leggere, quando noto un'intera sezione dedicata ai classici della letteratura italiana. Non ho potuto resistere alla tentazione di esplorare, e mi sono trovato immerso in scaffali pieni di libri antichi, molti dei quali

avevo già letto. Tuttavia, tra i libri che spiccano rispetto agli altri, noto "Cuore" di Edmondo De Amicis, "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni e "La Divina Commedia" di Dante Alighieri.

Mi avvicino ai libri, affascinato dalla loro importanza storica e culturale. "Cuore" è un romanzo per ragazzi che racconta la vita quotidiana di una classe di studenti italiani, mentre "I Promessi Sposi" è uno dei romanzi più famosi della letteratura italiana, ambientato in Lombardia durante il XVII secolo. "La Divina Commedia" è invece un poema allegorico-didascalico diviso in tre parti: Inferno, Purgatorio e Paradiso, che descrive il viaggio dell'anima di Dante attraverso l'aldilà.

Quale libro vuoi consultare?

Cuore: **Vai al 127**

I Promessi Sposi: **Vai al 39**

La Divina Commedia: **Vai al 164**

167

Sfilo dalle tasche 350 lire e le porgo al titolare, il quale mi dice: "Ti mi pàì 'n drîto." L'uomo continua a fissarmi con occhio storto mentre esco silenziosamente dalla Pasticceria.

Vai al 144

Non ne vale la pena. Me ne vado velocemente tra gli sguardi della gente e mi allontano il più possibile. Vedo due poliziotti che ispezionano l'area intorno alla porta... c'è mancato poco.

Vai al 116

"Signor Villaggio, sono un suo grandissimo ammiratore."

"Mi fa piacere figliuolo, tieni il mio libro autografato" mi risponde, e consegnandomi il libro "Fantozzi contro tutti". Poi aggiunge: "Sai, tra qualche mese uscirà la versione cinematografica: mi raccomando, va' a vederla!" Facendomi un occholino, se ne va salutando tutti.

Otteni la parola chiave **"Fantozzi"**

Esci dal cinema: **Vai al 20**

Gira per la sala: **Vai al 53**

Mi trovo di fronte a questo banco, sopra il quale ci sono dei contenitori di ghiaccio pieni di pesci.

Improvvisamente, il pescatore si avvicina e mi chiede cortesemente: "Buongiorno signore, cosa desidera?"

Notando un biglietto per il traghetto nella cassa, gli chiedo: "Posso avere il biglietto?"

A questo punto, il pescatore mi risponde: "Puoi avere il biglietto in due modi: o acquistandolo dal sottoscritto, o rispondendo al mio indovinello; ma ti avviso, se sbaglierai non potrai più ottenerlo."

Prova a fare l'indovinello: **Vai al 10**

Se non hai la parola chiave "**sfortunato**" puoi pagare **400 lire**, se le hai, per ottenere il "**biglietto del traghetto**"

Se hai il "**biglietto del traghetto**" puoi andare a metterti in coda per salire: **Vai al 129**

Torna al mercato: **Vai al 193**

171

Forse è meglio avvicinarsi per vedere di cosa si tratta: mi sposto silenziosamente verso i due signori all'angolo, pur non riuscendo a sentire le parole che si scambiano, noto che si stanno passando dei soldi.

Ad affare concluso si alzano e si dividono: forse è meglio seguire uno dei due, ma chi?

Vai da quello che ha preso i soldi: **Vai al 182**

Vai da quello che ha dato i soldi: **Vai al 32**

Allontanati: **Vai al 162**

172

Decido di restare completamente fradicio e con un odore talmente nauseabondo da farmi stare male. Mi nascondo lontano da occhi indiscreti, ma il freddo della notte mi congela le ossa

facendomi tremare come una foglia. Aspettare la notte probabilmente non è stata la migliore delle idee: a quest'ora le guardie si saranno accorte della mia assenza, e avranno cominciato a cercarmi, mentre io non ho ancora veramente iniziato la mia avventura.

Aumenta di 1 punto il tuo livello di **sospetto**

Vai alla ricerca del professore: **Vai al 6**

173

Che libro analizzi adesso?

La Bibbia: **Vai al 51**

L'Iliade: **Vai al 197**

L'Odissea: **Vai al 46**

Oppure cambia reparto: **Vai al 2**

174

Mi dirigo verso un gruppetto composto da cinque ragazzi seduti sui gradini mentre ascoltano su una radio portatile canzoni moderne. Stanno ascoltando "Gloria" di Umberto Tozzi, canticchiandola tra loro, e di tanto in tanto discutendo: "Ne abbiamo solo uno: o lo vendiamo, o ci va qualcuno di noi."

"Ci vado io: Fantozzi lo so a memoria, tu non hai neanche visto una volta il film."

Mi inserisco nella conversazione: "Ciao ragazzi, posso chiedervi una mano?"

"Da dove esce Chewbacca qua?"

"Vi devo solo chiedere se conoscete metodi per scrivere messaggi crittografati."

I ragazzi si guardano tra loro come se gli avessi chiesto la luna, e uno rompe il silenzio: "Magari prova con il Klingon!"

Si mettono tutti a ridere.

Torna al Monumento di Mazzini: **Vai al 93**

Acquista il biglietto: **Vai al 110**

Fai il saluto vulcaniano: **Vai al 196**

175

Scelgo di andare in lavanderia, sono riuscito a farmi assegnare questa mansione dopo aver fatto appello alla mia buona condotta in carcere. Arrivo, carico per l'impresa, ma mi accorgo che è presente un altro prigioniero. "Ti ti pœ anâ se vœ: ghe pensu mi a-a lavanderîa," dico per farlo uscire dalla stanza, dopodiché mi metto a lavare le uniformi; dopo aver finito ne prendo una ed esco, cercando di non attirare l'attenzione.

Vai al 138

176

Il bodyguard, fissandomi, dice: "Senza macchina fotografica o blocco note non puoi entrare!"

Provo a persuaderlo: "Vorrei solo andarci a parlare, cinque minuti per salutarla..."

"No, non è possibile; vai via per favore!" risponde assestandomi una piccola spinta, obbligandomi a retrocedere di qualche passo. Così me ne vado a cercare nuovi indizi, affranto.

Vai al 135

177

Che libro analizzi adesso?

Il Contratto Sociale: **Vai al 58**

Il Manifesto del Partito Comunista: **Vai al 11**

Il Capitalismo e la Libertà: **Vai al 150**

Oppure cambia reparto: **Vai al 2**

178

Credo che inserendomi nella conversazione potrei scoprire qualcosa di interessante, anche se forse mettersi in mezzo tra due sconosciuti che pare stiano litigando potrebbe non essere una buona idea. Ma ormai gli sono quasi davanti, non posso più tirarmi indietro. Sento frammenti dei loro discorsi: "Come sarebbe a dire 'Non so dove si trovi'? Hai idea in che guaio ci stai cacciando?!"

"Antonio, cerca di calmarti per favore, non dobbiamo farci notare!"

"Se le cose andranno male, ci toccherà esporci più di quanto credi. Pensa a cosa diranno gli altri quando lo scopriranno!"

I due si fermano un momento a guardarmi.

"Buongiorno! Avete bisogno d'aiuto?" chiedo sotto ai loro sguardi torvi.

"E tu chi saresti? Vattene, se non vuoi passare guai!" risponde quello che dovrebbe chiamarsi Antonio. Non sembrano molto interessati al dialogo, ma forse il gioco vale la candela: dovrei andarmene?

Insisti: **Vai al 99**

Passa oltre: **Vai al 189**

179

Sto spulciando in una sezione mista alla ricerca di qualche volume interessante sulla politica, quando ne noto una intera dedicata ai grandi classici politici. Non ho potuto resistere alla tentazione di esplorarla, e mi sono trovato immerso in scaffali pieni di libri antichi. Tra quelli che spiccano di più rispetto ad altri, scorgo 'Il Contratto Sociale' di Jean-Jacques Rousseau, il 'Manifesto del Partito Comunista' di Karl Marx e Friedrich Engels, e 'Il Capitalismo e la Libertà' di Milton Friedman.

Mi avvicino ai volumi, affascinato dalla loro importanza storica e politica. 'Il Contratto Sociale' è un'opera fondamentale della teoria politica moderna, che affronta il tema del potere politico e della sua origine attraverso il concetto di contratto sociale. 'Il Manifesto del Partito Comunista' è l'opera fondante del marxismo, che ha ispirato molte rivoluzioni socialiste nel mondo e ha influenzato la politica mondiale del XX secolo. 'Il Capitalismo e la Libertà' è un libro fondamentale nello sviluppo delle teorie economiche, che difende e sostiene il libero mercato come mezzo più efficiente per promuovere la libertà individuale.

Quale libro vuoi consultare?

Il Contratto Sociale: **Vai al 58**

Il Manifesto del Partito Comunista: **Vai al 11**

Il Capitalismo e la Libertà: **Vai al 150**

180

“Quest'anno lo Stato ha emesso dei titoli con un interesse garantito del 3.5% annuo: pensa che hanno la stampa di Dante su di essi, una delle migliori grafiche tra tutti i titoli che mi sono passati per le mani...”

Nel listino sono presenti anche le quotazioni a breve termine di IBM, che mi sembrano più vantaggiose e promettenti. Potrei valutare un investimento.

Se hai **2000 lire** puoi pagarle e ottenere la parola chiave **“investitore”**

Torna al 63

181

Non ho il tempo di cercare di intrufolarmi in quella casa, devo pensare ad un posto più pratico in cui nascondermi, e anche velocemente! Mi guardo un po' attorno, finché non noto tre grossi cassonetti dei rifiuti e decido di nascondermi lì dietro; l'odore è nauseabondo e fatico a respirare. Sento le voci dei poliziotti farsi sempre più forti e i loro passi avvicinarsi sempre più: sono a pochi metri da me, solo i bidoni ci dividono. I cani iniziano a setacciare il vicolo, finché uno non si ferma davanti al

bidone, e, dopo una manciata di interminabili secondi, inizia ad abbaiare. "Niâtri semmu che ti t'ê li aprêuvo! Sciorti sênsa òpónn-e rexistênsa!" urla uno dei poliziotti; cerco di scacciare via la forte ansia che mi attanaglia, ed esco con le mani bene in vista.

I poliziotti mi ammanettano, mi scortano fino ad una volante e mi fanno sedere: qui termina definitivamente la mia fuga; ho fallito, e sto per essere incarcerato un'altra volta.

Game Over

182

Credo che seguire quello che ha preso i soldi possa essere una scelta saggia, anche se, a ben pensare, affrontare uno strozzino potrebbe non essere la migliore delle soluzioni.

Ormai gli sono affianco, e mi sta guardando con aria sospettosa. "Buongiorno," dico. "Buongiorno," risponde lui, "qualche problema?"

"Forse. Ho visto quello che è successo."

"Tu non hai visto nulla, se non vuoi passare guai."

"Perché quel signore ti ha dato dei soldi?"

"Ti ho già detto di andartene, figliolo. A meno che tu... Be', a meno che tu non voglia scommettere."

"Scommettere?"

"Cavalli. Ci puoi fare i soldi, o perdere tutto. Io ci faccio i soldi. Quello là," muove la testa verso l'altro, "ha perso tutto."

È evidente che non stia parlando con un brigatista, ma effettivamente qualche soldo potrebbe farmi comodo. Potrei scommettere, ma ho abbastanza denaro? Un'idea mi fulmina: potrei truffarlo e farmi dare un gruzzoletto da lui! Certo, non

sarebbe molto onesto, ma d'altronde non posso muovermi senza un centesimo in tasca.

Se vuoi scommettere su un cavallo scegli quanto puntare (**sottrai i soldi dal borsellino e prendi nota della scommessa**):

Vai al 148

Prova a truffarlo: **Vai al 78**

Vai via: **Vai al 156**

183

Vado davanti al tabernacolo, faccio il segno della croce, e mi inginocchio. Dico una preghiera e poi chiedo aiuto al Signore per uscire da questa brutta situazione in cui sono capitato. Fatto ciò mi alzo, mi guardo intorno, e noto il prete dall'altra parte della chiesa. Dopo una piccola riflessione, decido di andare a parlare con lui.

Vai al 45

184

"Tieni le tue mille lire" gli dico consegnandogli la banconota, mi sembra un'esagerazione per un biglietto del cinema.

"Grazie; è un piacere fare affari con te, Jabba."

"Ma non ero Chewbacca?"

"Chewbe non è così stupido!"

Incasso l'insulto e, senza neanche salutarli, me ne vado, sperando di aver fatto un buon acquisto.

Sottrai **1000 lire** dal borsellino.

Ottieni un **"biglietto del cinema"**

Vai al 144

Inizio a progettare un piano. Non è facile accedere liberamente ai corridoi della Sezione sei. Dalla zona della mensa è impossibile, il cancello è sempre chiuso e ben controllato. Quando rientriamo in cella, vi veniamo condotti a passo spedito: bighellonare sarebbe molto sospetto e inutile.

Mi viene un'idea, e anche se il rischio è alto provo ugualmente. Chiedo alla guardia bassa e magra un foglio e una penna, con la scusa di volermi segnare alcune collocazioni della misera biblioteca che abbiamo a disposizione. Fortunatamente sono un grande frequentatore del luogo, infatti lo smilzo, senza l'ombra di un sospetto, mi porge quanto gli ho chiesto. Esco e cautamente infilo tutto in una tasca improvvisata tra i pantaloni e la schiena, sperando che l'elastico tenga.

Hai ottenuto un **“foglio”** e una **“penna”**

Vai al 22

Il cinema si trova a destra della strada, un po' nascosto, con la sua insegna luminosa. In questo momento non è molto affollato, ma durante le serate di proiezione l'ho sempre visto colmo di gente, tanto che prima di entrare i posti erano già finiti. Ricordo che quando uscì il film Rocky non riuscii a trovare posto nelle prime 3 serate.

Appese in bacheca non ci sono le solite locandine, ma un grosso cartellone che recita: "Incontro con Paolo Villaggio. I giovani incontrano il papà di Fantozzi e Fracchia". Rimango sbalordito dall'insegna: potrei incontrare uno dei più grandi attori comici del nostro tempo, probabilmente una figura come

lui può aiutarmi nella mia ricerca. Fuori dal cinema c'è un signore con un pennello e un secchio che sta dipingendo il muro.

Chiedi informazioni: **Vai al 131**

Entra: **Vai al 210**

187

"Ti t'ê inte galêa percöse t'han incrastòu!" esclama Simone; le esatte parole che speravo pronunciassse. "Diêgo, mi sò che no o duviéiva fâ, ma te fassu 'na propòsta: se mi te fesse sciortû, pe fâte dimostrâ a teu inocénsa?" Rispondo tentando invano di nascondere l'euforia: "Grâcie Scimón, mi sperâva che ti ti me o dísci!" Mi avvicino circospetto: "Dîme se ti t'ê d'acòrdo; pöco prîmma da çénn-a ti ti aniaé inta sâla manxé bevendu a pitìn a camamilla câda, mi te urtiô, e mi ne inversiô un pö sciù un galiôto: lê u vuriæ menâme segûo, ma ti ti o fermiaé e ti faié pe di portâme inte çélla, quânde—" Mi interrompe: "Quânde però mi te fassu sciortû! D'acòrdio, però duvemmu fâlu ancheu: han proibîo l'intrâ da mæ botìggia de camamilla da-a setemànn-a intrànte." La sera stessa quindi, mentre ci servono la cena, mi alzo impacciato dalla sedia, rovesciando la bevanda bollente sul prigioniero più irascibile e rabbioso; lui tenta di tirarmi una bella botta in testa ma Simone lo ferma e mi porta via per evitare una rissa. Prima di scappare mi suggerisce di non andare in centro città: potrei nascondermi tra i caròggi o potrei rifugiarmi in una vecchia casa abbandonata, e mi dà le indicazioni per arrivarci.

Fuggi tra i caròggi di Marassi: **Vai al 158**

Rifugiati nella casa abbandonata: **Vai al 34**

Decido quindi di farmi coraggio e le chiedo se posso sedermi accanto a lei.

"Sì, accomodati pure!"

"Grazie. Le confesso che dal vivo è molto più bella rispetto al poster appeso sul muro di camera mia."

"Oh grazie, è proprio gentile. Ma mi dica, a cosa devo questa interruzione?"

"Ha ragione, le chiedo scusa: appena l'ho vista ho subito pensato che magari potrebbe darmi una mano..."

"Dimmi pure."

"Avrei bisogno di un aiuto per decifrare questo codice." Pieno di fiducia, le passo il bigliettino che avevo nella tasca, ma lei lo guarda in modo stranito e confuso: "Sono molto strani questi numeri, e non riesco a trovare un significato logico. Non so proprio come aiutarti."

"La ringrazio lo stesso, per me è un onore essere riuscito a incontrarla." Mi alzo dalla sedia per andarmene, ma la Carrà mi trattiene dolcemente per un braccio: "Aspetta, non ti ho neanche chiesto come ti chiami..."

"Diego, mi chiamo Diego Parodi."

"Diego, ascolta, adesso che ci penso conosco un metodo per creare dei messaggi segreti con i numeri, magari potrebbe fare al caso tuo, l'ho imparato quando ero piccola. Per crearlo devi segnare due numeri: prima il numero della pagina di un libro, poi il numero della parola che ti interessa su quella stessa pagina. Non so se sia il metodo giusto, ma spero che tu possa riuscire nella tua impresa."

"La ringrazio veramente tanto," le dico quasi emozionato.

"Ricorda: se tu non ce la fai, nessuno potrà," mi risponde sorridendo e facendomi l'occhiolino. La guardo confuso chiedendomi se non sia tutto un sogno, ma senza aggiungere altro la ringrazio ulteriormente e ritorno in centro a Brignole.

Ottieni il codice **"pagina-parola"**.

Vai al 135

189

Mi allontano con un sospiro di sollievo: sarebbe potuta andare peggio se mi fossi fermato di più.

Vado avanti, quando sento un brusio che sembra provenire da dietro un angolo. Cerco di sbirciare e di vedere di che cosa si tratta, e noto due signori a una decina di metri da me parlare sottovoce.

Sembra quasi che stiano nascondendo qualcosa.

Avvicinati: **Vai al 171**

Passa oltre: **Vai al 162**

190

Finalmente arrivo al negozio di strumenti musicali chiamato Astro e mi trovo di fronte ad una folla incredibile. C'è un tale afflusso di persone che sembra impossibile trovare un modo per entrare. Inizio a spingere per farmi strada tra la folla, cercando di non urtare nessuno. Dopo aver chiesto ad alcune persone cosa stia succedendo, scopro che all'interno del negozio c'è Fabrizio De André in persona: sta scegliendo una chitarra

nuova per la sua prossima tournée. Rimango stupito, ma allo stesso tempo capisco perché il negozio sia chiuso al pubblico e la folla sia così numerosa.

Decido di cercare un modo per entrare più facilmente, magari utilizzando una raccomandazione o fingendo di essere un poliziotto.

Se hai una **“raccomandazione scritta”**: **Vai al 207**

Se hai un **“distintivo di Polizia”**: **Vai al 80**

Altrimenti: **Vai al 139**

191

Sono alla ricerca di qualche volume interessante, quando vedo un reparto dedicato ai libri antichi. Non posso resistere alla tentazione di esplorarlo, incuriosito dalle opere che posso trovare. Una volta entrato, mi trovo circondato da scaffali di legno scuro, dove i libri antichi sono esposti in tutta la loro bellezza. Subito il mio sguardo si posa su tre volumi che spiccano rispetto agli altri: la Bibbia, l'Iliade e l'Odissea. La Bibbia, con la sua copertina rigida di pelle nera, sembra emanare una luce propria, mentre l'Iliade e l'Odissea, con le loro copertine rosse e dorate, sembrano rievocare il fuoco e l'energia delle antiche battaglie. Mi avvicino ai libri, ammirandone la bellezza e la maestosità. La Bibbia è composta da una serie di testi che parlano dell'amore e della misericordia di Dio, ma è anche molto di più: impossibile definirla appieno in poche parole. L'Iliade, invece, ha una bellissima illustrazione iniziale che raffigura l'eroe greco Achille in armi, pronto per combattere contro i nemici. Infine, l'Odissea contiene una mappa dettagliata del viaggio di Odisseo, con i nomi delle isole e dei luoghi visitati.

Quale libro vuoi consultare?

La Bibbia: **Vai al 51**

L'Iliade: **Vai al 197**

L'Odissea: **Vai al 46**

192

Salgo due gradini e provo ad aprire la porta, che pare chiusa a chiave. Sento dei rumori che si avvicinano dalla fine del caròggio: non ho intenzione di tornare in galera, così provo a sfondare l'uscio, che crolla sotto il mio peso. Con un po' di dolore alla spalla tento di chiudere nuovamente l'ingresso, e mi rintano subito in un angolo, lontano da ogni persiana. Non c'è molto qui dentro: un tavolo con qualche sedia, un armadio e un piccolo letto da un lato. Non mi pare vi siano altre porte, tranne forse una botola in alto sul soffitto, probabilmente raggiungibile con la scala appoggiata al muro di fianco a me: chissà, magari riuscirebbe a reggermi. Dopo qualche istante di silenzio sento dei passi pesanti avvicinarsi all'edificio. Un cane abbaia. Cerco di stare il più fermo possibile, quasi non respiro per evitare qualunque rumore, ma il mio cuore batte all'impazzata. "Rendite Diêgo!" sento urlare da fuori la porta. "Semmu che ti t'ê intanòu liê drénto: ò ti ti sciorte da sôlo, ò niâtri femmu iroçión!" gridano.

Che fare? Potrei arrendermi, oppure potrei tentare di rifugiarmi nella soffitta, e magari da lì riuscirei ad arrampicarmi sui tetti.

Arrenditi: **Vai al 143**

Rifugiati in soffitta: **Vai al 61**

Decido di fare due passi nella piazza del porto per cercare degli indizi che possano aiutarmi a capire cosa si cela dietro al codice. Appena arrivo mi accoglie un grande baccano che invade tutta la piazza, con numerose bancarelle che vendono oggetti di ogni tipo: da antiquariato a pesce fresco pescato la mattina stessa, senza dimenticare le bancarelle che offrono abbigliamento a prezzi scontati. La gente ride e cerca di strappare ogni prodotto a un prezzo vantaggioso.

Tra le varie cose che osservo, mi colpiscono in particolare: un pescatore con un accento del sud, un signore seduto su una panchina e una famiglia di fiorai. Potrei anche decidere di tornare all'Università e andare dal professore.

Sulla banchina è attraccato un traghetto pronto a partire. L'imbarcazione sembra uscita da un cartone animato; la fila di persone che continuano ad imbarcarsi, ricorda la gang dei clown che fanno salire su un'automobilina striminzita una serie infinita di pagliacci. La piazza è talmente gremita di gente che posso decidere tranquillamente il da farsi, senza la preoccupazione di essere notato.

Vai dal pescatore: **Vai al 170**

Vai dal signore: **Vai al 146**

Vai dalla famiglia di fiorai: **Vai al 75**

Vai dal professore all'Università: **Vai al 21**

Vai ai magazzini del cotone: **Vai al 89**

Vai verso i Vicoli: **Vai al 139**

Se hai il “**biglietto del traghetto**” puoi metterti in coda per salire: **Vai al 129**

"Salve signore, è interessato a qualche prodotto di gran risparmio? È genovese, certo che è interessato! Venga qua che le illustro le opzioni..."

"Non sono interessato, grazie": **Vai al 63**

"Sì, mi dica tutto": **Vai al 180**

Decido di non fermarmi, passo oltre; i due non sembravano molto interessati, avrei potuto cacciarmi in guai seri, e direi che per adesso ne ho già abbastanza.

Proseguo, quando sento un brusio che sembra provenire da dietro un angolo. Cerco di sbirciare per vedere di che cosa si tratta, e noto due signori al fondo del corridoio parlare sottovoce.

Sembra quasi stiano nascondendo qualcosa.

Avvicinati: **Vai al 171**

Passa oltre: **Vai al 162**

Sollevo la mano aperta con il palmo in avanti e le dita distese a formare una V, lasciando uno spazio tra il medio e l'anulare, pronunciando la tipica frase: "Lunga vita e prosperità."

"Ascoltami Spock, non so cosa sia quell'insieme di numeri, l'unico cifrario che conosco è atbash: consiste

nell'invertire l'alfabeto, quindi una A diventa la Z, la B diventa una V e così via."

"Grazie mi sei stato di aiuto."

"Che la forza sia con te, Chewbe."

Ottieni il codice "**cifrario atbash**".

Vai al 144

197

Così, seduto in poltrona, apro l'Iliade e inizio a sfogliare le pagine con attenzione. La copertina, rossa e dorata, è liscia al tatto, mentre le pagine ingiallite dal tempo hanno un'aria antica e misteriosa. Vengo istantaneamente catturato dalla bellezza dell'opera, con la sua scrittura elegante e ben curata.

Vai al 173

198

Mi avvicino alla fontana per osservarla meglio, e noto che sulla vasca più interna si può leggere il motto "Tenace affetto di Ligure / superando il destino / alla sua città donava", riferito a Erasmo Piaggio, per il cui desiderio la fontana fu donata alla città, come mi raccontava sempre mia nonna.

Sono incantato dal rumore dell'acqua quando mi si avvicina l'uomo in cappotto, che mi chiede: "Excuse me, do you know where I can find the University of Genoa? I need to speak with someone there."

"Ehm... I not spek Inglesh": **Vai al 206**

"Yes, I know where the University is": **Go to 165**

"Corretto, ma questa concezione della musica è spesso espressa dalla mia collega Raffaella Carrà. Secondo me, la musica ha un significato più profondo che va al di là delle parole. Ora scusami, ma devo scegliere una chitarra affidabile per il tour. Che la tua giornata sia illuminata dalla bellezza del mondo e dalle piccole cose che lo rendono speciale!"

Vai al 139

Prima di andare decido di guardare il libro che mi è stato dato: nella copertina è raffigurato Fantozzi, con uno sguardo affranto, fermo in una discarica di automobili. Studio la firma del maestro sul frontespizio: la parola "Villaggio" è scritta in una grafia veloce ma elegante al tempo stesso. A parte qualche sbavatura di stampa, il libro non presenta particolari elementi. Sto per chiuderlo quando mi accorgo di alcune sottolineature, in alcune pagine, inoltre, sono evidenziati i numeri delle pagine. Controllando meglio, noto che in ogni pagina è stata sottolineata una parola, poi un'altra e così via. Inizio ad appuntarmele tutte, e arrivato al fondo del libro leggo la frase che è uscita fuori: "Chi ha fatto palo?" È la famosa frase pronunciata da Fantozzi nel film "Il secondo tragico Fantozzi."

Il Maestro è riuscito a nascondere una frase segnando le pagine e specifiche parole.

Ottieni il codice **"pagina-parola"**

Vai al 144

Resto bloccato dal terrore alla vista dei due uomini che mi venogno incontro. Questa proprio non ci voleva.

"Che stai facendo qui?!" mi urla furiosamente il secondo brigatista. I due sono quasi arrivati a un metro da me quando le mie gambe si decidono a partire. Salto giù per le scale da cui ero arrivato e inizio a scattare come non mai lungo i corridoi del palazzo. Dietro di me posso sentire i brigatisti urlarsi direzioni e comandi che non riesco a capire. Nel caso decidessero di dividersi, vista la mia poca conoscenza dell'edificio, temo che non riuscirei a sfuggire a una loro possibile trappola. Intanto, continuo ad attraversare diverse stanze, cercando un rifugio, ma non posso neanche rallentare per guardarmi attorno che già sento i passi dei miei inseguitori riavvicinarsi.

Fortunatamente riesco a raggiungere la porta che dà su Piazza De Ferrari, ma, arrivato all'uscio, mi fermo improvvisamente; alla mia sinistra sono parcheggiate due volanti della polizia da cui sono appena scesi almeno quattro poliziotti, forse per uno dei tanti controlli di routine.

Nel frattempo sento un brigatista esclamare: "Eccolo! Svelto, è all'uscita!" A questo punto non posso più restare fermo.

Cerca un'altra uscita: **Vai al 205**

Esci su Piazza de Ferrari: **Vai al 57**

Affronta i brigatisti: **Vai al 118**

Decido di provare a nascondermi nel Porto Antico, ma prima di ricominciare a correre mi fermo un attimo e prendo fiato; sento però qualcuno che mi si avvicina, e quindi mi precipito in direzione del porto cercando di confondermi tra la folla. I brigatisti mi stanno alle calcagna, e quando mi giro nuovamente in avanti mi ritrovo a terra: un altro signore, probabilmente il compare dei miei due inseguitori, mi ha tirato un pugno, e un altro sta arrivando. Mi trascinano in un angolo e cominciano a pestarmi a sangue, mentre cerco inutilmente di difendermi.

A un certo punto sento il rumore delle sirene di una volante, e mentre i quattro scappano a gambe levate mi rendo conto di aver fallito: sono stato trovato dalla Polizia, e presto tornerò in carcere.

Game Over

Credo mi convenga entrare dalla finestra, per evitare di lasciar tracce e far troppo rumore. Riesco ad aprirla senza alcuna fatica: sembra quasi che qualcuno abbia avuto la mia stessa idea poco fa. Non faccio in tempo a preoccuparmi che mi trovo all'interno di Palazzo Ducale; pare che nessuno mi abbia visto, pertanto mi concedo di osservarne i dintorni.

Il pavimento è formato da un mosaico di piastrelle di marmo quadrate, bianche e nere, che si alternano, confondendosi accanto alle pareti, decorate ma evidentemente rovinate dal tempo e dalla guerra: sono sempre più convinto che restaurare questo edificio sia un'ottima idea.

Di fronte a me ci sono alcune porte, mentre sulla destra una scala sembra portare al piano di sopra. Mi avvicino alle porte, tento di aprirne una, che risulta chiusa a doppia mandata, lo stesso per le altre due. Sento un rumore di chiavi provenire dall'altra parte come se qualcuno volesse aprire dall'interno, mi assale il panico: cosa dovrei fare? Forse sarebbe meglio salire le scale e rifugiarmi al piano superiore. A ben pensare, potrei anche tornarmene da dove sono venuto e abbandonare questa mia idea, ammettiamolo, un po' rischiosa.

Vai al piano di sopra: **Vai al 128**

Esci: **Vai al 52**

204

"Be', a volte le stelle sono utili quando non si sa dove andare." Realizzo in quell'istante che una frase del genere, detta alla persona sbagliata, avrei potuto pagarla cara: può essere letta come un'allusione alle B.R.

"Chiaro, illuminano la notte. Per il suo messaggio le consiglio di andare in libreria, nei Vicoli: ci sono molti volumi interessanti che potrebbero risolvere il suo problema," si guarda intorno e poi con la mano sinistra chiusa la poggia delicatamente sul petto fingendo quasi di togliersi una macchia.

"La ringrazio."

Il cameriere si allontana in modo tranquillo, si infila dietro al bancone ricominciando a servire i clienti.

Ottieni la parola chiave "**saldo**"

Esci: **Vai al 25**

Di uscire da dove sono entrato non se ne parla: devo assolutamente trovare un'altra soluzione, e di corsa! I poliziotti potrebbero avermi visto, e i brigatisti mi stanno alle calcagna, pertanto mi fiondo dall'altra parte dell'edificio, e dopo aver rischiato di rovinare a terra un paio di volte, noto dalle finestre Piazza Matteotti: ma certo, Palazzo Ducale ha un'altra entrata! Come posso averci pensato solo ora? Proprio come sono entrato, apro una finestra ad altezza abbordabile, e via, scendo in piazza tutto affannato.

Mi volto: i miei inseguitori non demordono! Devo scappare, ma dove?

Scappa verso Porto Antico: **Vai al 202**

Scappa nei vicoli: **Vai al 49**

"Ehm... I not spek Inglesh." Non ho mai voluto imparare l'inglese, lingua del colonialismo. Non ho neanche capito bene cosa mi abbia chiesto l'uomo con il cappotto.

"It's okay. Have a nice day," mi risponde, facendo un gesto con la testa.

A guardarlo mi mette quasi i brividi. In ogni caso, meglio continuare le mie ricerche.

Vai al 116

Sono arrivato all'entrata del negozio, stanco e sudato dopo aver spintonato la folla che vi si era formata davanti. La promozione è stata annunciata solo qualche giorno fa, e tutti i fan di De André si sono precipitati qui per comprare i biglietti per il suo prossimo concerto.

Mentre cerco di farmi strada tra la folla, sento una mano sulla spalla. Mi volto e mi trovo di fronte il proprietario del negozio, un uomo severo che non sembra affatto felice di vedermi lì: "Mi dispiace, non puoi entrare. Non c'è spazio per nessun altro oggi." Gli mostro il foglietto con la raccomandazione di Villaggio. Il proprietario del negozio lo guarda attentamente e poi mi scruta intensamente negli occhi: "Villaggio e De André sono grandi amici," dice, "sono sicuro che se Paolo ti ha lasciato questa raccomandazione significa che ti considera una persona degna di fiducia. Va bene, puoi passare."

Vai al 124

Il monumento al centro della piazza è circondato da un'aiuola circolare rigogliosa, che separa la statua dalle macchine che girano intorno alla rotonda. La statua posta in cima a un cubo di pietra raffigura Vittorio Emanuele II a cavallo mentre alza trionfante il cappello. Vittorio Emanuele II è stato il primo Re d'Italia, uno dei protagonisti dell'Unità.

Noto fin da subito che il monumento mostra delle stranezze: le incisioni sul cubo di pietra che sorregge la statua sembrano diverse dal solito, ma da così distante non riesco a

leggerle. Devo attraversare la strada per vedere meglio il monumento.

Controlla la statua: **Vai al 85**

Controlla le incisioni sul blocco di pietra: **Vai al 94**

209

"Ah, sei bravo, ma non come me! Pensa che io, nel mentre, ho risolto questo messaggio in codice, dove ogni coppia di numeri identifica il numero della pagina di giornale e l'ennesima parola della pagina!"

Ottieni il codice **"pagina/parola"**

Vai al 63

210

Apro la porta di vetro e il dipendente del cinema mi saluta amichevolmente: "Buongiorno, è uno degli stagisti? Mi fa vedere il biglietto per entrare?"

Se hai il **"biglietto del cinema"**: **Vai al 211**

Altrimenti: **Vai al 145**

211

"Sì, scusi il ritardo," dico porgendogli il biglietto con il faccione di Villaggio.

"Guardi, si trovano tutti con il Maestro nella sala 2," mi risponde, indicando una porta in legno a due ante.

Mi dirigo verso la sala, e quando apro la porta mi ritrovo immerso nel meraviglioso mondo del teatro: una ventina di file composte da sedili rivestiti in tessuto rosso cardinale sono girate verso un palcoscenico in legno lucido, sopra il quale un signore sulla quarantina sta parlando.

Al mio ingresso parecchie persone si girano a guardarmi, ma non quello che sembrerebbe essere il “maestro”, che alterna spiegazioni a recitazione. È un po’ grassoccio con i capelli grigi, e fa strane facce di sofferenza, quasi comiche.

Mi avvicino al palco centrale del teatro e sento il maestro recitare delle frasi che mi sembrano conosciute: "Per arrivare a timbrare il cartellino d'entrata alle 8:30 precise, Fantozzi sedici anni fa cominciò col mettere la sveglia alle 6 e un quarto: oggi, a forza di esperimenti e perfezionamenti continui, è arrivato a metterla alle 7:51... vale a dire al limite delle possibilità umane! Tutto è calcolato sul filo dei secondi: cinque secondi per riprendere conoscenza, quattro secondi per superare il quotidiano impatto con la vista della moglie, più sei per chiedersi come sempre senza risposta, cosa mai lo spinse un giorno a sposare quella specie di curioso animale domestico, tre secondi per bere il maledetto caffè della signora Pina – tremila gradi Fahrenheit! –, dagli otto ai dieci secondi per stemperare la lingua rovente sotto il rubinetto, due secondi e mezzo per il bacino a sua figlia Mariangela, caffellatte con pettinata incorporata, spazzolata dentifricio mentolato su sapore caffè, provocante funzioni fisiologiche che può così espletare nel tempo, di valore europeo, di sei secondi netti. Ha ancora un patrimonio di tre minuti per vestirsi e correre alla fermata del suo autobus che passa alle 8:01. Tutto questo naturalmente salvo tragici imprevisti..."

Finito il monologo scoppia un applauso: il maestro stupisce per il suo modo di essere così naturale e diretto con lo

spettatore, trasformando un esempio di vita di tutti i giorni in un evento comico.

Il maestro si piega in un vistoso inchino e scende dal palco per parlare con i suoi spettatori.

Rimango in fondo alla fila, sperando di poterlo interrogare sul codice: una persona di rilievo come Paolo Villaggio può sapere qualcosa di importante.

Quando arriva davanti a me, mi stringe la mano: rimango folgorato ed emozionato, e penso attentamente cosa chiedergli.

Parla del codice: **Vai al 214**

Parla dei suoi film: **Vai al 169**

212

"Bónn-a séia," dico avvicinandomi con un cauto sorriso.

"Chi no gh'é nìnte de bón," risponde secco; cominciamo bene... "Sto cercando un detenuto con una voglia color vino sull'occhio destro, lei sa mica in quale sezione si trova?"

Mi guarda fisso per un attimo come se stesse soppesando la mia domanda: "Dipénde."

Sento la sua diffidenza che mi investe come una corrente d'aria. Sono abbastanza sicuro che potrà aiutarmi, ma devo riuscire a giocare bene le mie prossime mosse: "Sto garsón chi, u l'é o figgio da Lella, chi avéiva a tabacherîa inte vîa Bâlbi," azzardo, sperando di non aver preso una cantonata. Lui si illumina: "A Lella? Ti ti conósci a Lella?" Sembra entrato in uno stato di trance, e mi rendo conto di due cose: questo è un po' furminòu e deve essere in carcere da veramente tanto tempo, troppo tempo, per reagire così al solo sentir nominare una possibile conoscenza femminile. "Alôa, senti," prosegue lui,

"l'ho visto nella libreria, nella sezione 6, questa mattina, è passato di corsa, diceva di avere mal di testa e si stava dirigendo verso l'infermeria. Penso che avesse finito di fare qualcosa in area studio, ma non ne sono sicuro. Ti ti dîxi a-a Lella chi mi te ho agiutòu?"

Prosegui nell'area studio: **Vai al 185**

Prosegui in infermeria: **Vai al 137**

213

Sta canàggia di Rensìn potrebbe sapere qualcosa, anche se secondo me sta bluffando, continuerò a parlare con quelli della mensa. Il ragazzino ha una voglia viola sull'occhio destro, un angioma che è difficile non notare. Sicuramente qualcuno della sua sezione si ricorderà di lui, speremmu bén!

Mi guardo intorno e vedo molti detenuti in coda con i loro vassoi in mano in attesa di essere serviti. Sono tutti nervosi, non tanto per la fame, quanto per le proposte del menù.

Osservo con attenzione e decido di avvicinare i più sportivi in termini culinari:

Parla con o Furminòu : **Vai al 212**

Parla con o Scinpàtico: **Vai al 160**

Parla con Pasturìn: **Vai al 121**

214

"È possibile parlarle in privato, signor Villaggio?"

"Sono un po' di fretta ragazzo, che sia una cosa veloce."

Ci distanziamo di un paio di metri dal gruppetto di stagisti, anche se un uomo alto mi guarda attentamente tenendo d'occhio ogni mio movimento.

"Le volevo chiedere, maestro, se lei fosse a conoscenza di un codice segreto di numeri."

Il suo sguardo si tramuta improvvisamente, passando da un grosso sorriso a un viso estremamente serio e severo: "Devi stare attento a chi poni certe domande, ragazzo." Il maestro si guarda nervosamente attorno come se avesse paura di essere sentito: in questo momento è molto diverso da come sono abituato a vederlo nei panni di Fantozzi o Fracchia. "Non si scherza con certe cose, figliuolo. Io non ti posso aiutare, Fabrizio me ne ha parlato, ma io non ne voglio sapere di queste cose. Se vuoi capire quei numeri devi andare a cercare De André."

Villaggio scarabocchia su un foglietto una raccomandazione per De André, poi prende un libro da un tavolino, e con una biro lo autografa sorridendo leggermente. "Mi raccomando, leggilo," mi dice, e senza darmi neanche il tempo di replicare si allontana velocemente salutandomi e uscendo dalla sala.

Rimango a fissare il libro autografato di "Fantozzi contro tutti".

Ottieni una **“raccomandazione scritta”**

Registra la parola chiave **“Fantozzi”**

Gira per la sala: **Vai al 53**

Esci dal cinema: **Vai al 20**

215

Guardo il tabellone e noto immediatamente che le azioni stanno registrando una diminuzione del 25%. Per evitare ulteriori perdite, decido rapidamente di venderle.

Riscuoti **1500 lire**

Vai al 116

216

L'uomo accenna un saluto col capo, congedandosi con un sorriso che pare un ghigno misto a tensione e a qualcosa che non saprei descrivere; due brividi si fanno strada lungo la mia spina dorsale. Mi ritrovo solo vicino alla fontana. I suoi modi di fare sono inquietanti e la richiesta è alquanto bizzarra, mi preoccupano le conseguenze che ne potrebbero derivare e la sua totale noncuranza. Il suo accento americano mi fa riflettere sull'influenza degli Stati Uniti sul nostro paese, ma una cosa è certa: completando la missione verrò ben ricompensato. Ora devo andare e continuare le ricerche.

Registra la parola chiave “**missione**”

Vai al 116

217

Che giorno è oggi?

Se il numero del giorno è pari, **vai al 215**

Se è dispari, **vai al 218**

Osservo il tabellone e noto immediatamente che le azioni stanno aumentando del 25%!

Decido di approfittarne e venderle immediatamente.

Riscuoti **2500 lire.**

Vai al 116



*Se non hai almeno un **codice** registrato nella tua scheda di gioco non hai abbastanza elementi per scoprire il segreto celato nel biglietto ricevuto da Diego, in tal caso **torna immediatamente al 2.***

Sul biglietto ci sono 3 frasi cifrate con codici diversi. Se sei riuscito a decifrarle ottenendo qualcosa che, secondo te, può avere un senso, scegli quella che può esserti più utile per dimostrare che non sei un brigatista.

Procedi nel seguente modo:

- *conta quante lettere compongono la frase ottenuta*
- *moltiplica il numero ottenuto per 5*
- *aggiungi 15*
- *se hai registrato la parola chiave “**brigatista**” aggiungi 1 al totale precedente*

*Ora vai al **paragrafo corrispondente al numero ottenuto.** Se il paragrafo che consulti non ha senso, vuol dire hai sbagliato qualcosa oppure la frase che hai scelto non è quella che ti serve.*

*Se non riesci a trovare la soluzione e vuoi smettere di provarci, **torna al 2 .***

2, 8, 5, 32, 6, 4, 5, 41, 7, 41, 9, 41, 5, 37 /12

GXFDOH /3

27, 7, 3, 7, 9, 4

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Appendice: "La Bibbia"

*Torna al **Paragrafo 51** quando hai finito di consultare l'estratto.*

GENESI 15,1-6

¹Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³ Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴ Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». ⁵ Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

MATTEO 2,7-12

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸ e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro

scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

APOCALISSE 8,10-13

¹⁰Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. ¹¹La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare. ¹²Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. ¹³E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!»

Appendice: "La Divina Commedia"

*Torna al **Paragrafo 164** quando hai finito di consultare l'estratto.*

CANTO XXXIV INFERNO

Da questa parte cadde giù dal cielo;
e la terra, che pria di qua si sporse,
per paura di lui fé del mar velo,

e venne a l'emisperio nostro; e forse
per fuggir lui lasciò qui loco vòto
quella ch'appar di qua, e sù ricorse".

Luogo è là giù da Belzebù remoto
tanto quanto la tomba si distende,
che non per vista, ma per suono è noto

d'un ruscelletto che quivi discende
per la buca d'un sasso, ch'elli ha roso,
col corso ch'elli avvolge, e poco pende.

Lo duca e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;
e senza cura aver d'alcun riposo,

salimmo sù, el primo e io secondo,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.
E quindi uscimmo a riveder le stelle.

CANTO XXXIII PURGATORIO

E Bëatrice: "Forse maggior cura,
che spesse volte la memoria priva,
fatt' ha la mente sua ne li occhi oscura.

Ma vedi Eünoè che là diriva:
menalo ad esso, e come tu se' usa,
la tramortita sua virtù ravniva".

Come anima gentil, che non fa scusa,
ma fa sua voglia de la voglia altrui
tosto che è per segno fuor dischiusa;

così, poi che da essa preso fui,
la bella donna mossesi, e a Stazio
donnescamente disse: "Vien con lui".

S'io avessi, lettor, più lungo spazio
da scrivere, i' pur cantere' in parte
lo dolce ber che mai non m'avria sazio;

ma perché piene son tutte le carte
ordite a questa cantica seconda,
non mi lascia più ir lo fren de l'arte.

Io ritornai da la santissima onda
rifatto sì come piante novelle
rinovellate di novella fronda,
puro e disposto a salire a le stelle.

CANTO XXXIII PARADISO

Quella circolazion che sì concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspetta,

dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

Qual è 'l geomètra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond' elli indige,

tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imgo al cerchio e come vi s'indova;

ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle.

Appendice: "Manifesto del Partito Comunista"

*Torna al **Paragrafo 11** quando hai finito di consultare l'estratto.*

MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA

Karl Marx - Friedrich Engels (1848)

PAGINA 1

Uno spettro si aggira per l'Europa - lo spettro del comunismo.

Tutte le potenze della vecchia Europa, il papa e lo zar, Metternich e Guizot, radicali francesi e poliziotti tedeschi, si sono alleati in una santa caccia spietata contro questo spettro.

Qual è il partito di opposizione, che non sia stato tacciato di comunista dai suoi avversari che si trovano al potere? E qual è il partito di opposizione che, a sua volta, non abbia ritorto l'infamante accusa di comunista contro gli elementi più avanzati dell'opposizione o contro i suoi avversari reazionari?

Da questo fatto si ricavano due conclusioni.

Il comunismo è ormai riconosciuto come potenza da tutte le potenze europee.

[...]

PAGINA 2

[...] crescendo col crescere dei nuovi mercati. Subentrò la manifattura. I maestri di bottega vennero soppiantati dal medio ceto industriale; la divisione del lavoro tra le diverse

corporazioni scomparve davanti alla divisione del lavoro nelle stesse singole officine.

Ma i mercati continuavano a crescere, e continuavano a crescere i bisogni. Anche la manifattura non bastava più. Ed ecco il vapore e le macchine rivoluzionare la produzione industriale. Alla manifattura subentrò la grande industria moderna; al medio ceto industriale succedettero gli industriali milionari, i capi di interi eserciti industriali, i moderni borghesi.

PAGINA 3

La borghesia sopprime sempre più il frazionamento dei mezzi di produzione, della proprietà e della popolazione. Essa ha agglomerato la popolazione, ha centralizzato i mezzi di produzione e concentrato la proprietà in poche mani. Ne è risultata come conseguenza necessaria la centralizzazione politica. Province indipendenti, quasi appena collegate tra loro da vincoli federali, province con interessi, leggi, governi e dogane diversi, sono state strette in UNA SOLA nazione, con UN SOLO governo, UNA SOLA legge, UN SOLO interesse nazionale di classe, UN SOLO confine doganale. [...]

PAGINA 4

[...] della ribellione delle moderne forze produttive contro i moderni rapporti di produzione, contro i rapporti di proprietà che sono le condizioni di esistenza della borghesia e del suo dominio. Basti ricordare le crisi commerciali, che nei loro ritorni periodici sempre più minacciosamente mettono in forse l'esistenza di tutta la società borghese. [...]

PAGINA 5

Non appena l'operaio ha finito di essere sfruttato dal fabbricante e ne ha ricevuto il salario in contanti, ecco piombare su di lui gli altri membri della borghesia, il padrone di casa, il bottegaio, il prestatore a pegno, e così via.

Quelli che furono sinora i piccoli ceti medi, i piccoli industriali, i negozianti e la gente che vive di piccola rendita, gli artigiani e gli agricoltori, tutte queste classi sprofondano nel proletariato, in parte perché il loro esiguo capitale non basta all'esercizio della grande industria e soccombe quindi nella concorrenza con i capitalisti più grandi, in parte perché le loro attitudini perdono il loro valore in confronto ai nuovi modi di produzione. Così il proletariato si recluta in tutte le classi della popolazione.[...]

PAGINA 6

Infine, nei periodi in cui la lotta di classe si avvicina al momento decisivo, il processo di dissolvimento in seno alla classe dominante, in seno a tutta la vecchia società, assume un carattere così violento, così aspro, che una piccola parte della classe dominante si stacca da essa per unirsi alla classe rivoluzionaria, a quella classe che ha l'avvenire nelle sue mani. [...]

PAGINA 7

Condizione essenziale dell'esistenza e del dominio della classe borghese è l'accumularsi della ricchezza nelle mani di privati, la formazione e l'aumento del capitale; condizione del

capitale è il lavoro salariato. Il lavoro salariato si fonda esclusivamente sulla concorrenza degli operai fra di loro. Il progresso dell'industria, del quale la borghesia è l'agente involontario e passivo, sostituisce all'isolamento degli operai, risultante dalla concorrenza, la loro unione rivoluzionaria mediante l'associazione. [...]

PAGINA 8

Proprietà acquistata, guadagnata, frutto del proprio lavoro!

Parlate voi forse della proprietà del piccolo borghese o del piccolo agricoltore, che precedette la proprietà borghese? Noi non abbiamo bisogno di abolirla; l'ha già abolita e la abolisce quotidianamente lo sviluppo dell'industria. [...]

PAGINA 9

Voi confessate, dunque, che per persona non intendete altro che il borghese, il proprietario borghese. Ebbene, questa persona deve effettivamente essere abolita.

Se così fosse, la società borghese sarebbe da molto tempo andata in rovina per pigrizia, giacché in essa chi lavora non guadagna e chi guadagna non lavora. Tutta l'abolizione sbocca in questa tautologia: che non c'è più lavoro salariato quando non c'è più capitale. [...]

Ci rimproverate voi di voler abolire lo sfruttamento dei figli da parte dei loro genitori? Noi questo delitto lo confessiamo.

Appendice "Traduzioni paragrafi in lingua inglese e in dialetto genovese"

Paragrafo 4:

- "Great! I would need a logbook at the University, could you get it for me?": "Fantastico! Avrei bisogno di un registro all'Università, potresti procurarmelo?".
- "Sure, where should I deliver it?": "Certo, dove devo consegnarlo?"
- "No, I don't want to do that!": "No, non voglio farlo!"

Paragrafo 12:

- "Figioâme, vêgni chîe" : lett. ragazzo vieni qui.

Paragrafo 13:

- "Ti t'ê ciù scémmo d'un-a crâva": sei più stupido di una capra
- "Portâ via o belìn": locuzione idiomatica: Vattene via!

Paragrafo 22:

- "ciapettare": chiacchierare.

Paragrafo 28:

- "Se voéi astalâlo, dæghe môge": proverbio genovese: "Se volete domarlo, dategli moglie"
- "A bella de Toriggia": riferimento al proverbio genovese : "A bella de Toriggia tutti a vêuan nisciun a piggia" lett: La bella di Torriglia tutti la vogliono e nessuno la prende (in moglie).

Paragrafo 30:

- "Se a poliçia no m'atruvesse mi puriêiva pasâ chi a néutte, e domân... Domân saiâ un âtro giòrno": Se la polizia non mi trovasse, potrei passare qui la notte, e domani... Domani sarà un altro giorno"

Paragrafo 34:

- "Mi puriêiva pasâ chi a néutte": Potrei passare qui la notte.

Paragrafo 38:

- "lêugo": gabinetto.

Paragrafo 53:

- "Figgeu, mi ho za abàsta problêmi con quêsto ravàtto de proietô": Ragazzo, ho già abbastanza problemi con questa cianfrusaglia d'un proiettore.
- "Na na na, figgeu, agiutâme con un indovinéllo": No no no, ragazzo, aiutami con un indovinello.
- "Piggia": Prendi
- "Ti me pâi scémmo": Mi sembri scemo.

Paragrafo 54:

- "(...) vêgio in sciô cavàllo": lett. vecchio sul cavallo.

Paragrafo 55:

- "Alôa sentî, sto zoênòtto chi, u l'é o figgio do profesô": Allora ascolta, questo ragazzo è il figlio del professore."

Paragrafo 81:

- "We can meet here, is that all right?": "Possiamo incontrarci qui, va bene?"

- "Yes, sure": "Sì, certo"
- "No, I need to be at Mom's house at that time!" : "No, devo essere a casa di mamma a quell'ora!"

Paragrafo 97:

- "Ciào Rensìn, cómme ti sté? Alôa [...]": "Ciao Renzo, come stai? Allora [...]"
- "in zoênòtto": un giovanotto
- "Òua no me vegne in ménte, fòscia co-ìn pö de palànche...." : Ora non mi ricordo, forse con un po' di soldi...
- "figioâme": ragazzo
- "bìccio": furbastro

Paragrafo 98:

- "Anyway, have a nice day!": "Comunque sia, buona giornata!".

Paragrafo 105:

- "E mi? Mi tornu a studiâ a-a Universcitæ": E io? Torno a studiare all'Università.

Paragrafo 119:

- "Contamìcce": lett: racconta bugie, bugiardo.
- "(...) peteu" : arrogante.
- "'Na vòtta côre o can, l'âtra a lêvre." : proverbio: una volta corre il cane, l'altra la lepre, ovvero la fortuna gira.
- "Afortunòu": fortunato.
- "Portâ via o belìn": locuzione idiomatica: Vattene via!

Paragrafo 121:

- "A l'é Pasturìn": lett. È Pastorino, tipico cognome genovese
- "camallo": scaricatore o facchino operante sulle navi nel porto di Genova
- "Pasturìn! Ti me riconósci? Mi sun Diego": lett. Pastorino! Mi riconosci? Sono Diego.
- "Che piâxéi! " : lett. Che piacere!
- "Ti t'hæ vedÿu quéllo garsónettu chi u l'ha ina maccia in sciâ fàccia?": Hai visto quel ragazetto che ha una macchia sulla faccia?
- "meschinétto": lett. poverino

Paragrafo 138:

- "Gioanìn, anheu a l'é stæta ina giornâ tranquìlla, dònca niâtri anemmu a-o buteghìn vixìn a-a vêgia câza abandonòa a béive quarcôsa, vegni con niâtri, vêu?": Giovanni, oggi è stata una giornata tranquilla, quindi noi andiamo all'osteria vicino alla vecchia casa abbandonata a bere qualcosa, vieni con noi, vero?
- "Gràcie, ma no possu anheu: mi no ghe staggu bén": Grazie ma oggi non posso: non sto bene

Paragrafo 140:

- "Mæ mesião": mio nonno
- "Be' Diego, se ti ti vœ fâ na bella a l'è mêgio dâghe 'n ciânto li.": lett. Beh Diego, se vuoi evadere (sost. "bella": gergo carcerario, evasione) è meglio che la smetti subito.

Paragrafo 143:

- "Cöse ne saiâ de mi òua?": Cosa ne sarà di me ora?

Paragrafo 147:

- "This is the badge of our agency. It will help you identify yourself as one of our special agents if you need assistance or encounter any obstacles in your path.": "Questo è il distintivo della nostra agenzia. Vi aiuterà a identificarvi come uno dei nostri agenti speciali se avrete bisogno di assistenza o incontrerete ostacoli sul vostro cammino".
- "Thank you so much. It's a beautiful badge. I love the silver finish and the intricate details on it. It's really well-made.": "Grazie mille. È un bellissimo distintivo. Adoro la finitura argentata e i dettagli intricati. È davvero ben fatto".
- "That pleases me, goodbye": "Mi fa piacere, saluti".

Paragrafo 149:

- "Toulì 'n âtro abelinòu che mià o vêgio Vitöio: finché e prìe anniàn a-o fòndu, d'abelinae ghe ne saiàn de lungu.": Ecco lì un altro scimunito che guarda il vecchio Vittorio: finché le pietre affonderanno, non mancheranno gli sciocchi.
- "No me interessa garsòn, inte stràdda ghe sun e màchine": Non mi interessa ragazzo, in strada passano le macchine.

Paragrafo 151:

- "Mià, no dî scemàie, mi no sun nésco": Guarda non dire stupidaggini, non sono sciocco.

- "A moæ di belinoin a l'é de longo grâia, [...] Bepìn piggia quèsto nésco": La madre degli sciocchi è sempre incinta, [...] Beppe prendi questo fesso.
- "Ancheu mi ho o belìn inverso, mi vuriéiva mæ dinae": Oggi sono di cattivo umore, vorrei i miei soldi.

Paragrafo 153:

- " [...] ti ti sæ, i dinæ son riondi e s'arigoelan": proverbio genovese: sai, i soldi sono rotondi e rotolano (via).
- "O piòu": Il pelato

Paragrafo 160:

- "u pâ abelinòu": sembra rimbambito, istupidito, scimunito.
- "Ciâo; ti ti vedéivi quéllo garsónettu chi u l'ha 'na màccia in sciâ fàccia": ciao, hai visto quel ragazzino che ha una macchia sulla faccia?
- "Sinceraménte me ne batto o belìn in scî schéuggi": locuzione avverbiale: me ne frego.
- "Belìn che scinpàtico...": Accipicchia che simpaticone!

Paragrafo 165:

- "Oh, are you a student there? I need a favour and I'm ready to pay good money. ": "Oh, sei uno studente? Ho bisogno di un favore e sono pronto a pagare bene. "
- "Sure, I'm a student.": "Certo, sono uno studente."
- "No, I don't want to help you.": "No, non voglio aiutarti."

Paragrafo 167:

- "Ti me pâi 'n drîto": Hai l'aria del furbetto.

Paragrafo 175:

- "Ti ti pœ anâ se vœ: ghe pensu mi a-a lavanderâ": Puoi andare se vuoi, ci penso io alla lavanderia.

Paragrafo 181:

- "Niâtri semmu che ti t'ê li aprêuvo! Sciorti sênsa òpónn-e rexistênsa!" : Sappiamo che sei qui vicino! Arrenditi senza opporre resistenza!"

Paragrafo 187:

- "Ti t'ê inte galêa percöse t'han incrastòu!": Sei in galera perchè ti hanno incastrato!
- "Diêgo, mi sò che no o duviéiva fâ, ma te fassu 'na propòsta: se mi te fesse sciortî, pe fâte dimostrâ a teu inocênsa?": Diego, so che non dovrei farlo, ma ti faccio una proposta: se ti facessi uscire, per dimostrare la tua innocenza?.
- "Grâcie Scimón, mi sperâva che ti ti me o dísci!": Grazie Simone, speravo che me lo dicessi.
- "Dîme se ti t'ê d'acòrdo; pôco prîmma da çénn-a ti ti aniaê inta sâla manxé bevendu a pitùn a camamilla câda, mi te urtiô, e mi ne inversiô un pö sciù un galiôto: lê u vuriaê menâme segûo, ma ti ti o fermiaê e ti faiaê pe di portâme inte çêlla, quànde...": Dimmi se sei d'accordo; poco prima di cena andrai nella sala da pranzo sorseggiando la camomilla calda, io ti urterò e ne verserò un po' su un galeotto: lui vorrà sicuramente menarmi, ma tu lo fermerai e farai finta di portarmi in cella, quando..."
- "Quànde però mi te fassu sciortî! D'acòrdio, però duvemmu fâlu ancheu: han proibîo l'intrâ da mæ

botìggia de camamìlla da-a setemànn-a intrànte":
Quando però ti faccio uscire! D'accordo, però dobbiamo farlo oggi: hanno proibito l'entrata della mia bottiglia di camomilla dalla prossima settimana

Paragrafo 192:

- "Rendite Diêgo!"... "Semmu che ti t'ê intanòu lîe drénto: ò ti ti sciorte da sôlo, ò niâtri femmu iroçión!": Arrenditi Diego! ... Sappiamo che ti sei rintanato lì dentro: o esci da solo, oppure facciamo irruzione"

Paragrafo 198:

- "Excuse me, do you know where I can find the University of Genoa? I need to speak with someone there.": "Mi scusi, sa dove posso trovare l'Università di Genova? Ho bisogno di parlare con qualcuno lì".
- "Ehm... I not spek Inglesh": in inglese storpiato: "Ehm... Non parlo inglese"
- "Yes, I know where the University is": "Sì, so dov'è l'Università".

Paragrafo 212:

- "Bónn-a séia ": Buona sera!
- " Chi no gh'é nìnte de bón": Qui non c'è niente di buono
- "Dipénde": dipende.
- "Sto garsón chi, u l'é o figgio da Lella, chi avéiva a tabacherîa inte vîa Bâlbi" : questo ragazzo è il figlio della Lella che aveva la tabaccheria in via Balbi.
- "A Lella? Ti ti conósci a Lella?": La Lella? Tu conosci la Lella?
- "furminòu ": lett. fulminato, persona poco lucida

- "Ti ti dīxi a-a Lella che mi te ho agiutòu?": Dici alla Lella che ti ho aiutato?

Paragrafo 213:

- "canàggia": canaglia.
- "speremmu bén": speriamo bene.
- "o Furminòu ": lett. fulminato, persona poco lucida.
- "o Scinpàtico": il simpatico.

Postfazione

di Marzo Zamanni

È possibile imparare la storia con i librogame? Di fronte a una domanda del genere il mio pensiero corre a tanti esempi di "edutainment" nei prodotti dell'infanzia durante i decenni '80 e '90, come la serie Time Machine pubblicata dallo storico editore di librigioco E.Elle. A un mio occhio di profano questa tendenza sembra essersi persa negli anni successivi, ma esiste un microcosmo (neppure tanto micro) in cui il connubio tra librigioco e apprendimento ha sempre cercato di resistere: sto parlando dei banchi di scuola, e in particolare del rapporto tra studenti e insegnanti.

Non a caso sono stati proprio loro, nella persona delle ragazze e dei ragazzi della 5D e 2B ITI del Polo Tecnologico Imperiese e dei professori Simone Zanella e Laura Roncallo, a lanciarsi in questa grande avventura chiamata Lanterna Rossa: un lavoro eccellente, difficilmente distinguibile da opere commerciali che ho visto pubblicare in Italia dal 2019 ad oggi, ossia da quando il genere dei libri interattivi ha ottenuto una breve rinascita. La forza di Lanterna Rossa sta nel fatto che non sia un'opera nata per "vendere" un qualcosa a un pubblico, bensì per raccontare una storia, giocando; e non una storia qualunque, bensì un racconto che parla della nostra regione, della nostra lingua, del nostro capoluogo e nazione, ma soprattutto del nostro passato, in particolare quello che i quarantenni come me non hanno potuto né vivere né tanto meno studiare (se penso che "ai miei tempi" si arrivava a stento al 1945...).

Basterebbero anche solo questi dettagli a far capire la grandezza e l'importanza di ciò che con questo progetto è stato realizzato; ma neppure qui a mio avviso si trova il vero cuore pulsante del lavoro. Benché la ricostruzione storica effettuata dai giovani autori e autrici sia stata eccellente, nelle pagine di *Lanterna Rossa* non c'è soltanto il desiderio di insegnare o imparare qualcosa, ma anche tanta, tanta autentica voglia di divertirsi. In questi paragrafi intrecciati, tra un enigma, un gioco con il lettore e un cameo storico, ho riscontrato un carico di pura felicità che solo chi segue il famoso detto attribuito a George Bernard Shaw può conoscere.

Spero vivamente che chi ha scritto questo lavoro si sia divertito anche solo la metà di quanto mi sono divertito io a leggerlo, e che sappia tenere accesa quella fiamma ludica e creativa finché avrà le forze per difenderla.

Marco Zamanni è autore nel campo della letteratura interattiva, tra le sue opere si annoverano Fortezza Europa: Londra, Jekyll & Hide, Bacci Pagano - Il Gioco, Thule

Crediti

La parte testuale è stata elaborata in gruppi eterogenei seguendo le metodologie didattiche dello storytelling, della flipped classroom e del cooperative learning; dopo una presentazione dettagliata del contesto storico degli anni 1969 - 80 con particolare riferimento alle vicende genovesi, i ragazzi hanno elaborato un tipo di narrazione degli eventi attraverso una specifica monografia riferita alla figura del protagonista. Gli studenti hanno affrontato autonomamente specifici eventi attraverso approfondimenti guidati, confrontandosi nei gruppi tra pari per elaborare la trama in riferimento ai fatti storicamente rilevanti.

Gli studenti della classe quinta hanno elaborato le diverse parti della narrazione, che sono state divise per ambienti narrativi (Carcere, Marassi, Brignole, ecc.), confrontandosi con i gruppi di supporto degli studenti di seconda. In particolare Matteo Moriano e Alessandro Longhitano hanno diretto e coordinato tutte le parti scritte e divise tra gli altri gruppi, testando attraverso i grafi la congruenza.

Gli studenti della classe seconda Adelina Glorio, Giorgio Giaccardi, Alessio Manno, Anastasia Martini, Martina Duó, Paolo Rinaldi, Alessandro Basteris, Antonio Apicella e Michela Piccioni hanno sviluppato le ramificazioni del testo che portano sia a vicoli ciechi, sia a percorsi e bivi funzionali alla trama. Si sono confrontati con il gruppo testi partendo da testi precostituiti, innestando le loro narrazioni su quelle dei colleghi di quinta.

Per la traduzione e revisione delle parti dialettali Giorgio Giaccardi ha svolto con zelo da autentico filologo, una ricerca approfondita dei lemmi genovesi, prestando massima attenzione alle regole fonetiche quali apofonia quantitativa e qualitativa.

I docenti che hanno coordinato il progetto:

Laura Roncallo, Docente di Discipline Letterarie

Laureata all'Università di Genova in Filologia Moderna, ha pubblicato nel 2021 "Bali" illustrato da Alessio Defendini, edizioni Akinomé, vincitore del premio Gran Prix Fondation d'Entreprise Michelin 2021. Per Lanterna Rossa ha curato e coordinato la realizzazione dell'impianto testuale del progetto con particolare attenzione verso la resa dialettale dei dialoghi.

Simone Zanella, Docente di Scienze e Tecnologie Elettriche ed Elettroniche

Laureato all'Università di Genova in Ingegneria Informatica, ha un lungo trascorso nel mondo dei giochi, non solo come appassionato; raccoglie pensieri e progetti sul suo blog: www.simonezanella.it. Per Lanterna Rossa ha curato la progettazione del percorso didattico, e ha coordinato gli studenti nello sviluppo tecnico, revisione e playtesting finale del librogame.

Ringraziamenti

Questo libro è stato scritto da un gruppo di studenti di seconda e quinta superiore, che hanno dedicato il loro tempo per creare un gioco divertente e con un significato.

L'idea di scrivere questo libro è stata dei nostri professori Simone Zanella e Laura Roncallo che ci hanno proposto un progetto all'insegna della collaborazione.

Un grosso ringraziamento va a loro per la dedizione e l'impegno che hanno riservato a questo progetto, aiutandoci nei momenti di difficoltà e dimostrando sempre una piena fiducia nel nostro lavoro.

Con questo progetto abbiamo voluto creare un gioco semplice, ma divertente, che sapesse intrattenere.

Ammettiamo che non è stato un lavoro facile e ha richiesto molto impegno e sacrificio, ma l'emozione di portare alla luce le avventure immaginarie di Diego a Genova ripaga tutto.

Il libro vuole testimoniare un periodo buio del nostro paese, ricordando la fine degli Anni di piombo.

Abbiamo scelto questa ambientazione perché rappresenta un periodo storico cruciale per l'Italia e spesso questi eventi vengono dimenticati dalla memoria comune.

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto, i nostri compagni della 2B e della 5D, che hanno scritto una parte della storia di Diego.

Grazie infine a te lettore che hai giocato a questo librogame.

Matteo Moriano e Alessandro Longhitano, 5D 2022/23

Bibliografia e sitografia di riferimento

Per la parte dialettale:

- <http://www.zeneize.net/itze/main.asp> per il vocabolario lessicale
- http://www.zeneize.net/media/libbri/pdf/1851_olivieri.pdf
- <http://www.zeneize.net/ziardua/verbi/index.html> per l'uso dei verbi
- http://www.zeneize.net/ziardua/grafia/grafia_ns.html per la grafia in U
- https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0c/Giaimo.dal.dialetto_alla.lingua.2.1924.pdf
- <https://archive.org/details/dizionariogenove00casauoft/page/n9/mode/2up?view=theater>
- <https://books.google.it/books?id=3IkHAAAAQAAJ&pg=PA4-IA1&hl=it#v=onepage&q&f=false>

Per la creazione del librogame:

Marco Zamanni, Enrico Corso - "Bacci Pagano, il Gioco"

Editore Demoela, 2021

www.demoela.com

- il librogame da cui è stata tratta ispirazione per il progetto didattico.

Mauro Longo, Mala Spina - "Scrivi la tua avventura!: Dalle storie a bivi ai librogame"

Pubblicazione indipendente su Amazon, 2019

- il più attuale libro di approfondimento sulla scrittura di librogame cui spesso hanno fatto riferimento i ragazzi durante il loro lavoro.

Librogame's Land

www.librogame.net

- il più importante forum italiano dedicato all'argomento, frequentato da molti autori contemporanei, miniera di informazioni e risorse utili.

Magebook di Luca Fabbian

<https://librogamesland.github.io/magebook>

- il programma web, gratuito e open source, che grazie alla sua modalità collaborativa online ha consentito ai ragazzi di lavorare insieme sul progetto, e realizzare facilmente la struttura del libro.

This image shows a full page of blank, lined paper. It features approximately 20 evenly spaced horizontal grey lines across its entire width, providing a guide for handwriting or typing. The background is a clean, solid white color.

This image shows a full page of blank, lined paper. It features approximately 20 evenly spaced horizontal grey lines across its entire width, providing a guide for handwriting or typing. The background is a clean, solid white color.

Soluzioni degli enigmi

Se leggi attentamente questo libro (usa le pagine dedicate alle annotazioni per prendere appunti) scoprirai che gli autori hanno nascosto suggerimenti e richiami tra i paragrafi un po' ovunque, sia per affrontare alcuni bivi e indirizzarti verso la soluzione corretta, sia per depistarti verso un brutto epilogo per il protagonista.

Se non sei riuscito a risolvere qualche enigma o a trovare la soluzione finale, qui di seguito trovi le risposte.

Paragrafo 15 (cruciverba)

La soluzione è 209: 2 "I", 0 "M", 3x3=9 "A" e "O".

Paragrafo 53 (anagramma)

La soluzione dell'anagramma di "Genova" è "Vagone", quindi suggerisce di recarsi alla stazione, nella zona di Brignole.

Paragrafo 153 (partita a poker)

Sebbene l'azzardo comporti sempre la casualità, la probabilità non mente mai, è più conveniente scartare le 2 carte indicate e non le altre 3, infatti la probabilità di ottenere varie combinazioni vincenti (con le carte a disposizione in mano) è la seguente: Coppia 53%, Doppia Coppia 12%, Tris 5,3%, Poker 0,11%, Scala Semplice 2,5%.

Paragrafo 219 (soluzione finale)

Le 3 frasi sul foglietto indicano la posizione di alcuni punti di interesse per i brigatisti a Genova. In due di esse infatti il

protagonista può avere brutte sorprese, solo una sarà fondamentale per poter ottenere qualcosa da usare per poter dimostrare la propria innocenza.

Il codice “pagina-parola” va usato per decifrare la prima frase del foglietto, insieme al Manifesto del Partito Comunista, usalo a coppie: 2,3 indicano pagina 2, parola 3 quindi “La”, e così via. Otterrai “La casa di via frachia” di 18 lettere, $18 \times 5 = 90$, $+15 = 105$.

Il “cifrario di Cesare” va utilizzato per decifrare la seconda frase del foglietto ottenendo la parola “Ducale” (con riferimento al Palazzo Ducale).

Il “cifrario di Hill” va usato per decifrare la terza frase del foglietto usando come chiave il passo dell’Apocalisse della Bibbia: numerando la prima frase come suggerito dal prete, si ottiene la seguente numerazione: I-1, L-2, T-3, E-4, R-5, Z-6, O-7, A-8, N-9, G-10, S-14, U-15, M-24, B-25, C-27, D-29.

Incrociando la numerazione con il codice 27,7,3,7,9,4 si ottiene la parola “Cotone” (con riferimento ai Magazzini del Cotone).

Gli altri codici ottenuti non portano a nulla.